

IL BOULEVARD CONTEMPORANEO
mosaico di episodi virali

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura di Interni
A.A. 2015/2016

815935 Giulia Curti
814720 Alessia Ferrarini

Relatore Prof. Pierluigi Salvadeo

INDICE GENERALE

Boulevard contemporaneo:
mosaico di episodi

1. Abstract
2. La storia
3. Analisi e conoscenza
4. Concept
5. Progetto
6. Bibliografia



1

ABSTRACT

Urban Pills for Viral Actions

I giardini pubblici di Porta Venezia rappresentano contemporaneamente il più antico parco di Milano ed una parte molto importante della memoria collettiva cittadina.

Sul finire del XVII secolo, la città si distingueva in Italia per la sua avanguardia, favorita dal governo illuminato di Maria Teresa: veniva realizzato un parco pubblico, ossia aperto a tutti i cittadini.

Oggi, la tesi si pone l'obiettivo di indagare come nella società contemporanea l'architettura e il mestiere dell'architetto siano radicalmente cambiati, la città non è fatta di edifici, ma di cose che succedono all'interno di essi, o fuori, o sopra, o sotto di essi.

La città mantiene un'apparenza fisica ma sono le persone che la vivono e le loro attività a renderla tale. Si vuole raccontare una città di attività e non più di cemento. La tesi, come fosse un progetto di regia, propone immagini possibili, attorno ad una architettura: un ex-deposito del verde.

L'intento di ri-attivazione sociale prevede un approccio induttivo, che va dallo specifico ad una sistematizzazione generale: si parte da un'analisi degli utenti che vivono gli spazi, dalla storia degli stessi, dal progetto di un landmark nella città e si ipotizza una possibile azione virale.

La città contemporanea è fatta di migliaia di persone che generano e consumano contenuti: ognuno con bisogni, desideri ed interessi, talvolta uguali, ed è nella condivisione che si generano attività.

2 STORIA

Il sistema di cinte murarie

I Bastioni di Porta Orientale

Il Redenfossi

I Giardini Pubblici: Piermarini e Balzaretto

L' esposizione nazionale

Cartografia di riferimento

Edifici caratterizzanti i Giardini Pubblici

Gli eventi storici

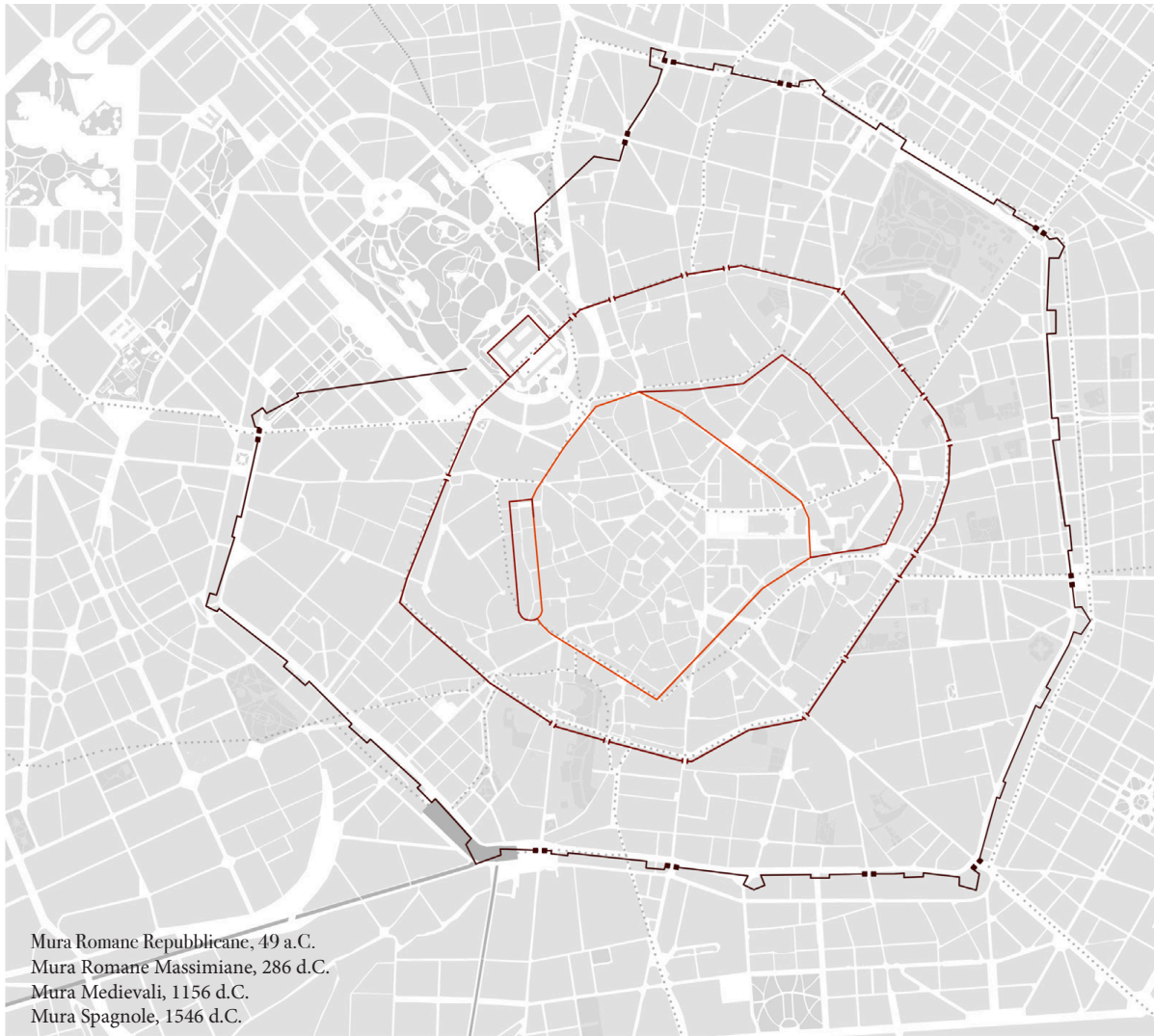
Conclusioni

Bibliografia e sitografia

*“La cosa che più amo fare è spiegare agli altri cose
che neanche io so o capisco, perché occorre metterci
fantasia”*

Indro Montanelli

IL SISTEMA DI CINTE MURARIE





1158. *Cartografia di Milano*



1722. *Manoscritto*



Le mura della città di Milano risalgono ad epoche differenti: le prime, risalenti all'età Romana erano di forma quadrangolare. Queste a loro volta si suddividono in mura Repubblicane, risalenti al 49 a. C. circa, e in mura Massimiane, databili in età Imperiale, quando Milano divenne capitale dell'Impero Romano d'Occidente. Nel 1156 si iniziò la costruzione delle mura Medievali, che prevedeva una cinta muraria in legno formata da un profondo fossato con un terrapieno costituito dal materiale di risulta dello scavo del fossato. Poco dopo vennero distrutte e nel 1171 vennero ricostruite in muratura, definendo quella che nel XX secolo sarà la "Cerchia dei Navigli".

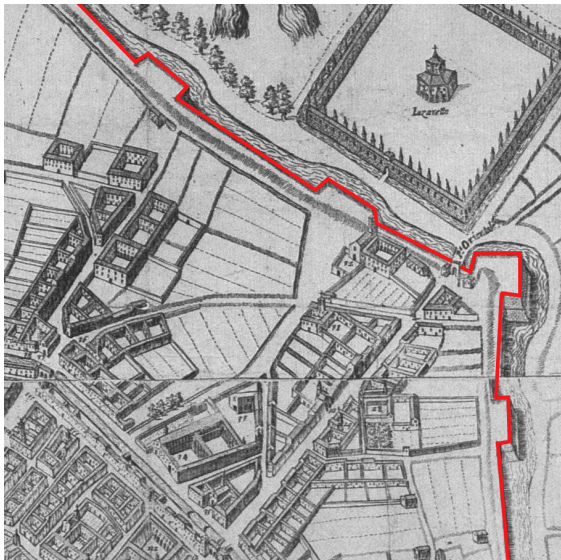
Nel 1546 ebbe inizio la costruzione delle mura Spagnole a scopo militare. Esse stabilivano una netta separazione tra città e campagna con un numero limitato di porte d'accesso; si dimostrarono un sistema difensivo inespugnabile, ammirabili dal punto di vista tecnico-costruttivo.

Tra piazza della Repubblica e Porta Venezia, luogo di nostro interesse, le mura si modificarono nel tempo: si passò da un impiego esclusivamente militare ad un uso sempre più legato alla vita quotidiana.

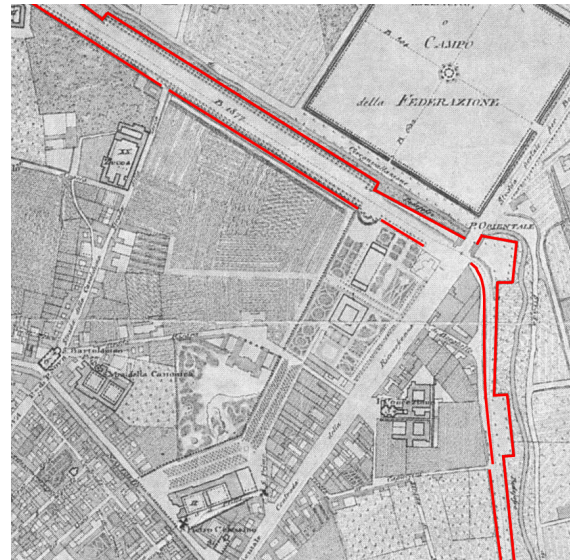
I bastioni da difesa militare a passeggiata

Nelle due carte storiche di Milano è possibile notare come si siano trasformate le mura Spagnole nel corso dei secoli: da un uso prettamente militare, a scopo difensivo, diventarono una passeggiata per i cittadini. Prima del progetto del Piermarini il passeggio dei milanesi si era spostato da Porta Romana a Porta Venezia, l'attuale Porta Venezia.

La frequentazione incrementò ulteriormente a seguito della sistemazione del Piermarini, al punto che la zona diventò uno dei fulcri di vita della città stessa.



1629. Marco Antonio Barateri, "La gran città di Milano". Milano Civica Raccolta Bertarelli



1807. Milano, Archivio storico del Comune



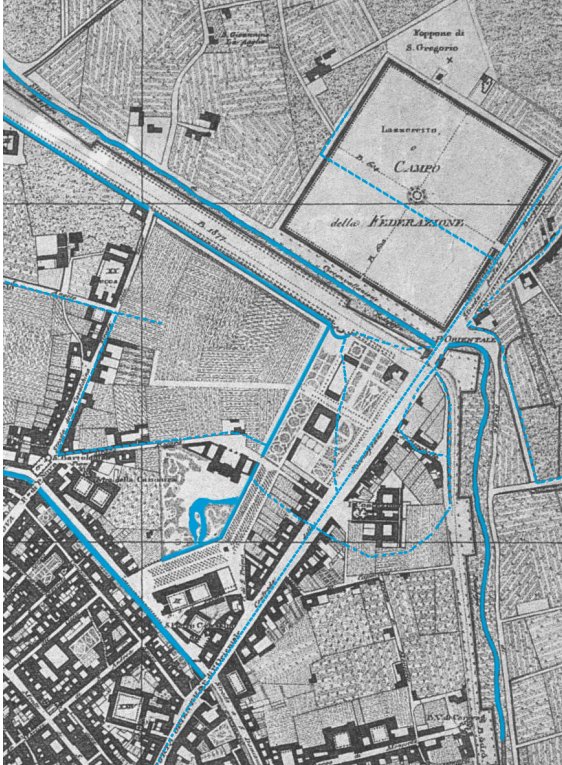
*Pubblico passeggia nei bastioni di Porta Venezia a Milano.
Milano, Civica Raccolta Bertarelli*





*1854. Veduta dei Bastioni fino al Duomo.
Milano, Civica Raccolta Bertarelli*

Il sistema delle acque Il Redenfossi



16

1801. Giacomo Pinchetti, *Città di Milano*.
Milano, *Civica Raccolta Bertarelli*

1904. *Cartografia*



I numerosi canali d'acqua che scorrevano all'interno della città di Milano e nei suoi dintorni erano strettamente legati alla vita dei cittadini milanesi, cambiando destinazione d'uso e modificandosi per assolvere alle esigenze di una popolazione in continua evoluzione.

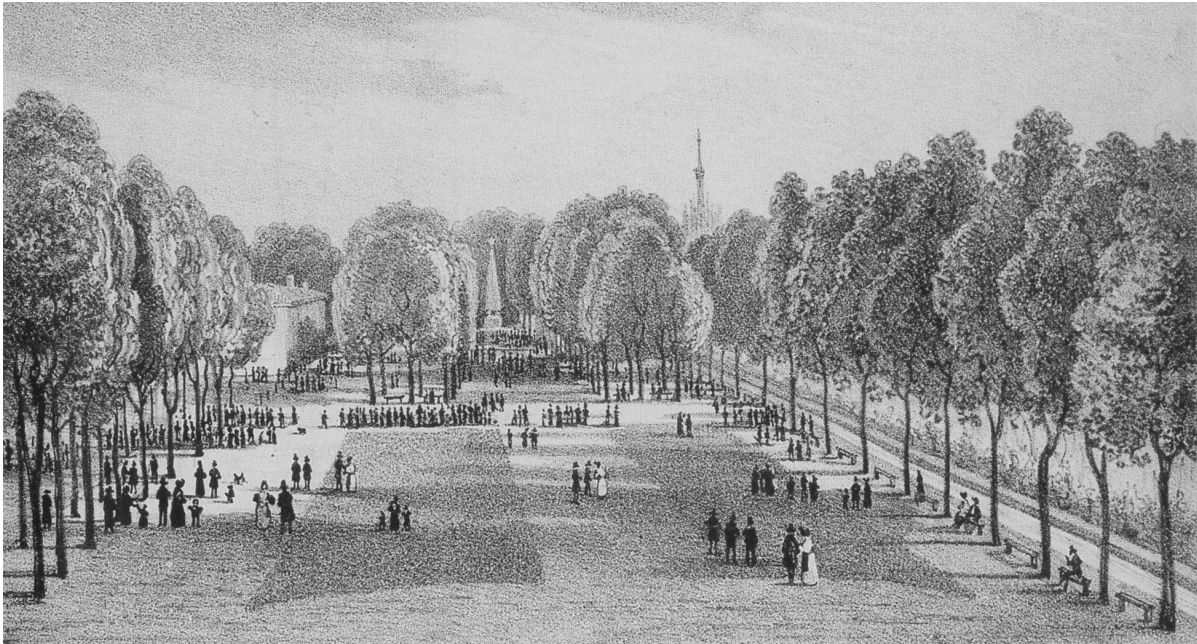
Il cavo Redefossi, in particolare, ora nel sottosuolo della città, è un canale artificiale, la cui costruzione è datata intorno all'anno 1323; era stato concepito originariamente come fossato di difesa all'esterno delle mura medievali. Tra il 1548 ed il 1560, il canale venne deviato e portato ai piedi delle mura spagnole. Nel 1884, quando l'Amministrazione Comunale iniziò a lavorare al Piano Beruto, venne messa in discussione la presenza di alcuni canali e tra il 1905 e il 1906 iniziano i lavori di copertura del Redefossi. Nel 1907 furono conclusi i lavori lungo il tratto dei Bastioni di Porta Venezia.

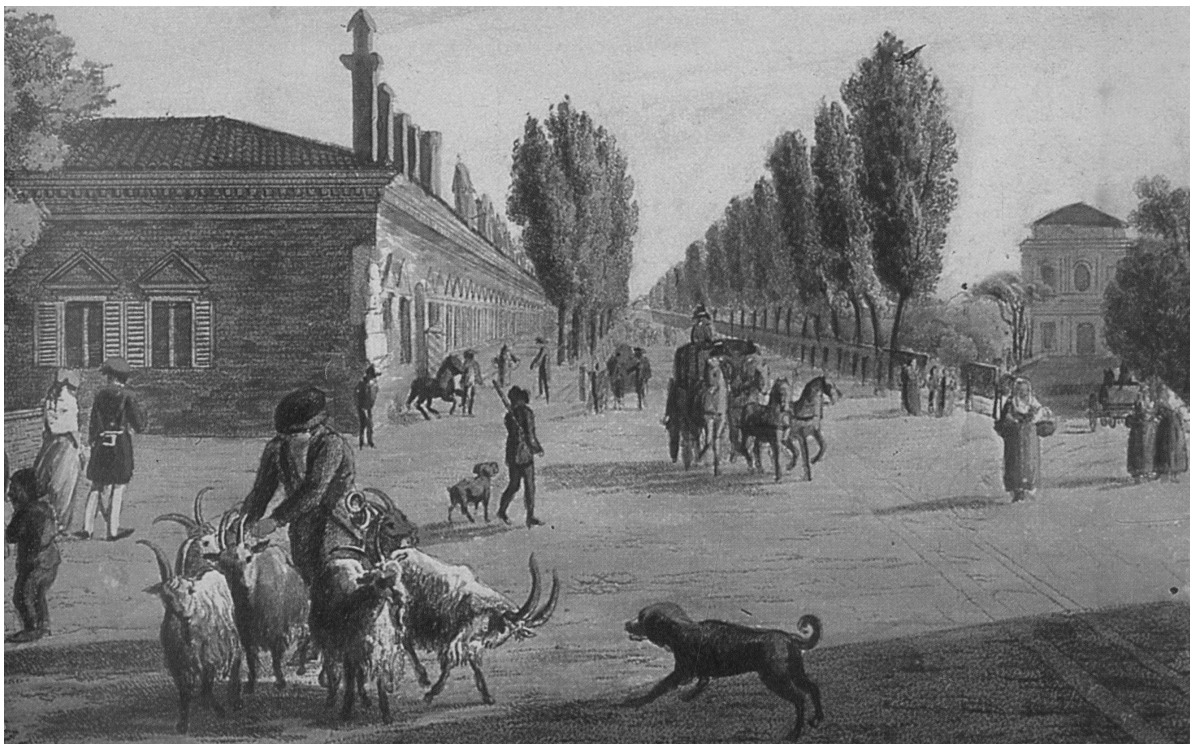
I GIARDINI PUBBLICI

“Coi Giardini di Milano s'è creato un convegno universale, a tutti propizio ed ospitale: dal bimbo folleggiante, al vecchio meditando; dal modesto agiato, al ricco brillante; dal vezzoso vagheggino al severo scienziato”.

Seduta del Consiglio Comunale, inizio 800

I Giardini di Porta Orientale (oggi Porta Venezia) sono stati la prima area di parco pubblico della città di Milano. Essi erano pensati come un semplice spazio verde ma come luogo d'incontro, adeguatamente attrezzato, dove passare del tempo in modo piacevole e costruttivo. Qui la società milanese si incontrava, passeggiava, praticava sport, partecipava a feste, concerti, giochi, rappresentazioni teatrali, banchetti, sfilate e cortei monumentali. Le più svariate attività e manifestazioni culturali, scientifiche e popolari si tennero all'interno di questi Giardini che in breve tempo divennero un luogo di aggregazione irrinunciabile e simbolico per la città di Milano.





19

L'operazione di risistemazione urbana dell'intero quartiere di Porta Orientale, voluta dall'amministrazione austriaca, iniziò durante gli anni 60 del '700. Al fine di valorizzare l'area vennero infatti adattati i Bastioni a luogo di passeggio, venne chiuso il fossato "Acqualunga" per favorire la viabilità lungo Corso di Porta Orientale (oggi Corso Venezia), venne modificato il ruolo della cinta spagnola e smantellato l'aspetto militare dell'ingresso in città.

Nel 1769 fu affidato all'architetto Giuseppe Piermarini l'incarico di costruire la "Porta del Dazio" sostituendo le baracche usate in precedenza dai soldati.

Porta Orientale perse così il carattere difensivo che l'aveva caratterizzata sino ad allora, acquistando una funzione amministrativa e celebrativa, con una apertura prospettica privilegiata verso lo Stradone di Loreto.

Da qui partiva la via che conduceva verso le ville delle famiglie nobili della Brianza.

*Lo Stradone di Loreto all'angolo del Lazzaretto,
Porta Orientale, Milano, Civica Raccolta Bertarelli*

Nel 1770, anno cruciale per Milano, l'arciduca Ferdinando, figlio di Maria Teresa, sposò con grande solennità Maria Beatrice d'Este e si stabilì a Milano come governatore di un rinnovato ducato che riuniva Milano e Mantova sotto la nuova denominazione di Lombardia austriaca.

Giuseppe Piermarini, nominato architetto di Stato, venne incaricato di costruire una dimora adeguata agli illustri sposi, comprendente secondo l'uso del tempo una residenza in città ed una villa in campagna.

La villa fu progettata a Monza, lo stradone di Loreto doveva collegare direttamente Porta Orientale alla Villa Arciduciale. Sulla residenza in città ci furono tentennamenti: il progetto di Piermarini prevedeva di edificare il nuovo Palazzo Arciduciale fra la Cavalchina (oggi via Manin), i Bastioni e la strada Isara (oggi Via Palestro). Si trattava di terreni di proprietà dei Dugnani, che li affittavano come orti e frutteti a contadini residenti in una cascina che si affacciava sulla strada Isara. In quest'area si trovavano poi il monastero delle Carcanine (o Santa Maria Addolorata) e la chiesa di San Dionigi.

Difficoltà di carattere economico impedirono la realizzazione di questo elaborato progetto, un vero e proprio piano urbanistico, che vedeva il Palazzo Arciduciale circondato da un vasto giardino "alla francese". Si optò per una ristrutturazione del vecchio palazzo accanto al Duomo.

Proseguì invece l'opera di risistemazione di Corso di Porta Orientale con la "rettificazione dell'ultimo tratto" e i bastioni vennero piantumati con "piante di castano d'india".

Per l'occasione delle nozze arciducali tutta la città venne addobbata e in parte restaurata, ma i festeggiamenti ebbero luogo lungo il Corso di Porta Orientale dove fu allestito un "Borseau" e un "Tempietto della Dea Flora", costruito su una collinetta artificiale davanti al dazio. Per tutti gli "ornati, gli orti pensili e gli embellissement" venne incaricato il Piermarini.



G. Piermarini, Piano della Cavalchina col nuovo progetto del Palazzo Reale, Biblioteca Comunale di Milano

“Questa parte della città è veramente la più amena e quella che gode di aria più salubre. L’ampiezza del luogo vi appresta tutto il comodo immaginabile a qualunque folla straordinaria di carrozze e di popolo; e l’elevatezza di quello presenta un assai vasto e piacevole orizzonte. Da un lato si domina la pianura vasta, il giro delle

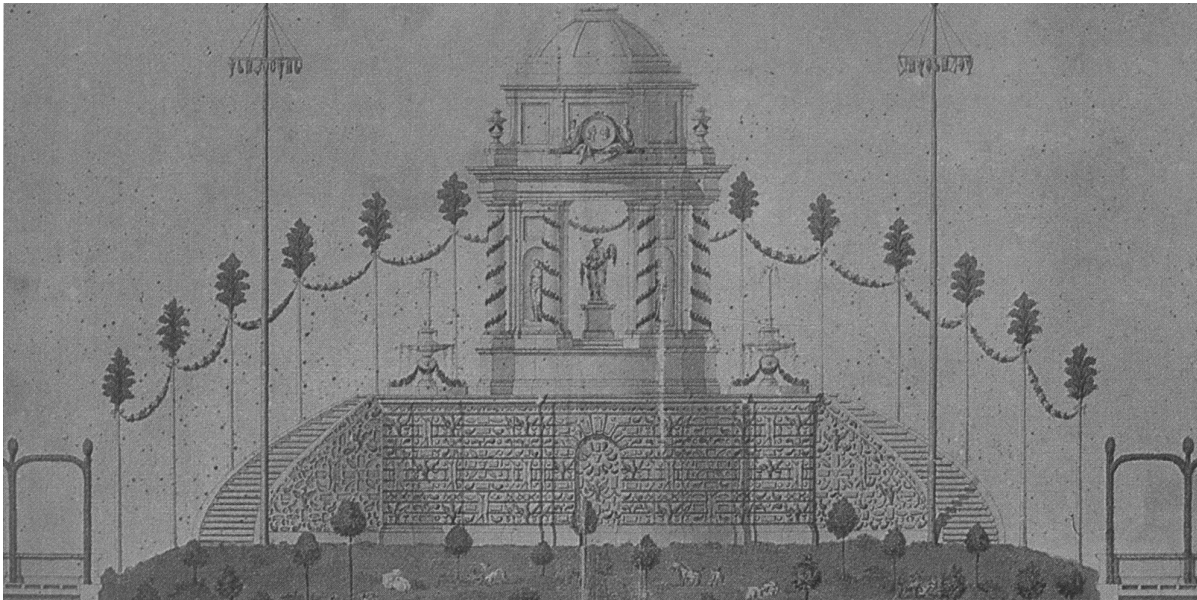
non molto distanti colline, e finalmente l’alta catena de’ nostri monti a fronte di gran parte delle lontane Alpi, e dall’altro uno de’ migliori aspetti della città. Si sale da questa insensibilmente alle mura; e nell’ora del passeggio scopresi la bellissima pompa dell’innumerabile quantità di carrozze, quivi schierate e di popolo che si sta divertendo.”

G. Parini,

Descrizione delle feste celebrate in Milano per le nozze.

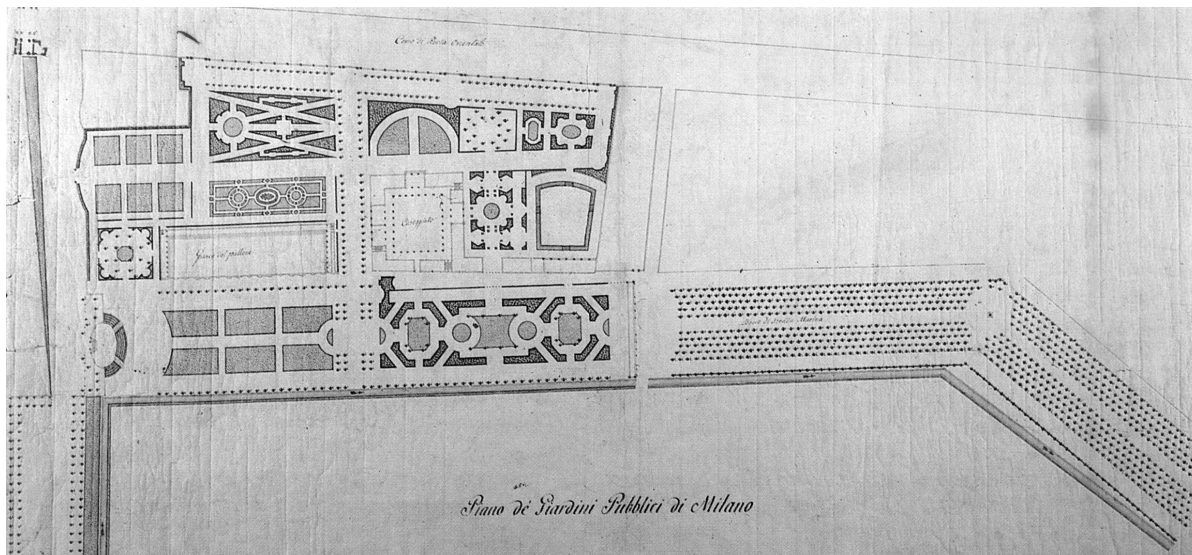
Anno delle medesime nozze MDCCLXXI,

Milano della Società Tipografica dei Classici Italiani 1825



G. Piermarini, Apparati per le Nozze Arciducali, Tempio della Flora, Biblioteca Comunale di Foligno

I GIARDINI PUBBLICI Il progetto di Giuseppe Piermarini



G. Piermarini, Piano dei Giardini Pubblici, Milano, Civica Raccolta Bertarelli, Archivio Cagnola

22

In un clima di rinnovamento e trasformazione della città, creare un luogo di verde pubblico era ritenuta, come traspare in numerosi documenti, un'esigenza non rinviabile, anche "per contribuire alquanto al pubblico ornato della città".

Si pensò quindi di dotare anche Milano, come Vienna e le principali città europee, oltre che di scuole pubbliche e di una biblioteca pubblica (Brera) anche di un giardino pubblico.

Come conseguenza della soppressione degli enti ecclesiastici avviata da Maria Teresa nella

Lombardia austriaca, in un "Avviso" del 15 dicembre 1783 comparve la notizia della soppressione del monastero delle Carcanine e della demolizione della chiesa di San Dionigi.

Su quest'area, delimitata da un tratto di Corso di Porta Orientale, dai Bastioni e da una parte della Strada Marina, erano destinati "i Giardini pubblici da farsi in Milano. Vi saranno arbori, siepi,

case, luogo del giuoco del pallone".

Lo stesso anno Giuseppe Piermarini venne incaricato del progetto.

Le opere furono appaltate all'impresario Giuseppe Crippa che le eseguì a sue spese in cambio della gestione della bottiglieria e del giuoco del pallone. Il Capo-Mastro chiese l'esenzione dal dazio sui materiali e la possibilità di utilizzare i carcerati per l'esecuzione dei lavori.

In tre anni i lavori furono terminati e il parco venne collaudato il 29 settembre 1786.

Il progetto del Piermarini è di grande innovazione e va considerato tra le prime realizzazioni di spazi verdi aperti al pubblico in Italia. Ciò che rende del tutto innovativa la proposta dell'architetto è che si tratta di un vero e proprio progetto di un'area di rilievo, individuata dagli amministratori come privilegiata per lo sviluppo edilizio, non periferico, ma collocato all'interno delle mura cittadine.

All'incrocio dei viali alberati, a metà percorso, venne collocato un obelisco dal forte significato simbolico, con l'intento di creare un viale centrale come asse prospettico. Il passeggio proseguiva poi in un'area suddivisa da aiuole che terminava nella scalinata ad anfiteatro che dava sui bastioni. La zona centrale, attraversata da un viale piantumato, era destinata ai "divertissements" e costituiva la vera novità del piano del giardino in quanto ne era previsto anche un uso sportivo e uno spazio destinato a feste e spettacoli:

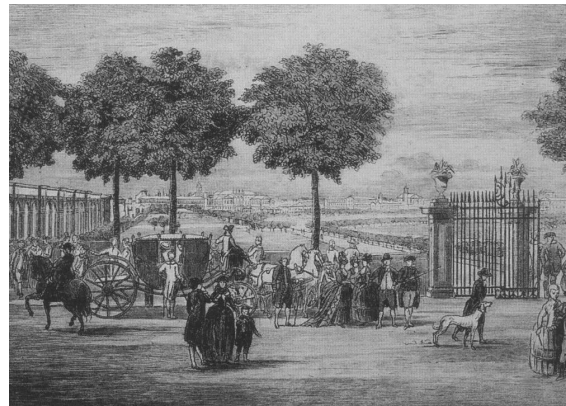
"Alberi, siepi, boschetti, tappeti verdi. E viali ben distribuiti, e un Circo che serve per i giuochi di equitazione ed altri simili, ed anche di Teatro Diurno, con una Giostra, ed un Caffè, rendono delizioso questo soggiorno, e lasciano luogo a disporre e ad eseguire spettacoli popolari che nella state sono molto frequentati".

F. Pirovano, Nuova Guida di Milano, Milano, della Tipografia di Giò Silvestri, 1822, ristampa anastatica Il Polifolio, Milano 1988

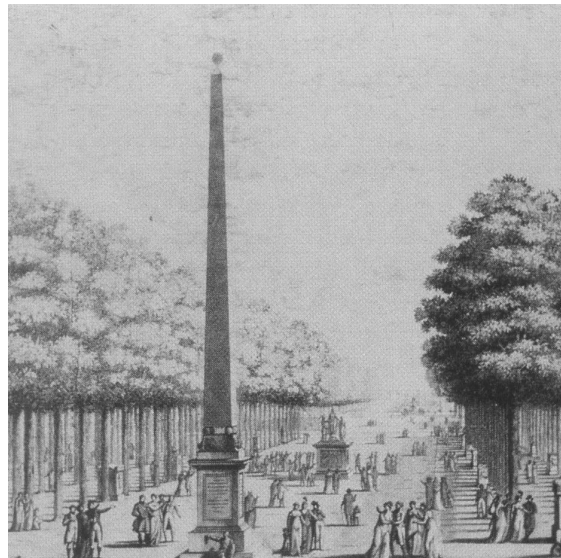
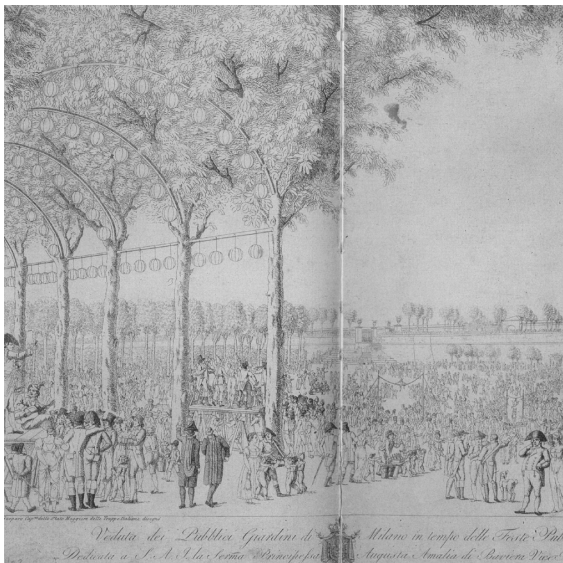
La terza fascia del giardino, di forma oblunga, presentava delle aiuole disegnate in comparti regolari, oltre ad un "boschetto" ed era collegata al passaggio delle carrozze di Porta Orientale. L'ex convento delle Carcanine fu restaurato con quattro nuove facciate neoclassiche e inizialmente fu usato per i pubblici divertimenti, mentre i corpi annessi al convento divennero la bottiglieria al servizio dei frequentatori del giardino. Il campo per il gioco del pallone fu allineato tra il convento e i Bastioni e cinto da un alto muro.

La trasparenza della semplice cancellata che cingeva tutti i giardini in luogo dei tradizionali sistemi di recinzione permetteva, anche visivamente, uno stretto rapporto fra giardino e città. Ma l'elemento più innovativo fu l'ideazione di uno spazio verde permanente e non più di una struttura provvisoria per svaghi.

I Giardini divennero in breve luogo quotidiano d'incontro e di svago, privilegiato dai milanesi: tutta la zona acquistò notevole importanza e celebrità.



D. Aspari, Veduta dei Giardini Pubblici di Milano dai Bastioni di Porta Orientale, Civica Raccolta Bertarelli



24

G. Galliari, Veduta dei Giardini Pubblici di Milano in tempo delle feste pubbliche, Milano, Civica raccolta Bertarelli

A. Appiani, Veduta de' Giardini Pubblici con Monumenti eretti per la Festa del Giorno 26 Giugno 1803, An. II. Milano

Numerosissime vedute d'epoca li raffigurano e molte guide li citano come luoghi particolarmente pregevoli da visitare a Milano. Con la costruzione del parco pubblico tutta l'area venne ulteriormente modificata e valorizzata.

Nel 1784 venne proposta l'apertura della contrada Isara o Risara (oggi via Palestro) per collegare il Corso di Porta Orientale con Strada Marina, al cui incrocio tra il 1790 e il 1793 venne costruito,

su progetto dell'architetto Leopoldo Pollack, allievo del Piermarini, la villa per il Principe Lodovico Barbiano di Belgiojoso, dotata del primo "giardino all'inglese" entro le mura della città.

Con l'annessione dell'area verde dell'ex Collegio Elvetico nel 1787 si creò l'area dei cosiddetti "Boschetti", una passeggiata che costeggiando il Palazzo del Governo immetteva nel cuore dei giardini.

L'arrivo dei Francesi nel 1796 non giovò allo sviluppo dei giardini: anche l'ex convento delle Carcanine subì la sorte di molti altri edifici diventando sede militare.

Sul finire del 1804 l'Amministrazione Municipale decise di "dare un nuovo ordine ai Giardini Pubblici di porta Orientale". Venne autorizzata la demolizione del muro che recingeva lo spazio destinato al Gioco del Pallone, furono eliminate la Birreria e la Pasticceria e venne progettata una Fontana, mentre il tracciato delle aiuole fu solo parzialmente modificato. Inoltre venne prevista una "nuova piantagione degli arbori... e di quelli da rimettersi ove sono morti" (ASC, Consiglio Comunale, Deliberazioni 1802-1860).

L'incarico venne affidato a Luigi Canonica, allievo del Piermarini. Purtroppo invece il progetto di un altro architetto, Luigi Cagnola, per il vasto "Parco delle piante" da realizzarsi tra i Bastioni, Porta Nuova, il Lazzaletto e la Martesana restò sulla carta.

Per l'incoronazione di Napoleone nel 1805 l'ex chiostro delle Carcanine venne coperto e prese il nome di Salone. Anche i Boschetti, rinominati "Bosco Sacro", vennero decorati con una serie di monumenti posticci in memoria dei caduti delle guerre napoleoniche e di aree dedicate ai poeti.

Successivamente, con il ritorno degli Austriaci, tornarono in auge regole ferree e antiche: i milanesi continuarono a frequentare i Giardini ma dovettero rinunciare a feste, luminarie e fuochi d'artificio. Anche il Salone venne chiuso e il campo per il gioco del pallone venne demolito a causa del timore di assembramenti.

Fra il 1826 e il 1827 vennero sostituiti i Caselli Daziari del Piermarini, collegati da un'inferriata, con due edifici della Barriera con in mezzo dei grandiosi cancelli ad opera di Rodolfo Vantini.

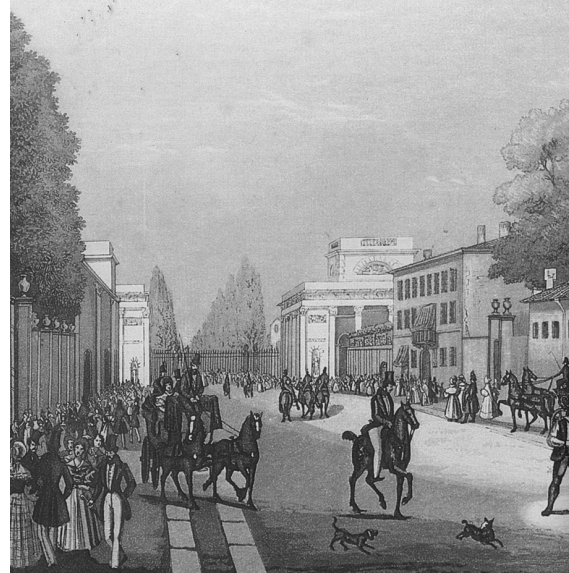
In questo periodo poco venne trasformato: nella Pianta di Milano dell'anno 1840, l'area dei

Giardini appare del tutto identica a come si presentava nel Documento Cartografico degli Astronomi di Brera del 1807, con solo qualche piccola variante a taglio e orientamento delle aiuole.



L. Cagnola, Disegno della Porta Orientale di Milano con l'arco di Trionfo e i due Casini di Finanza, Milano Civica raccolta Bertarelli.

Si notano i cambiamenti avvenuti nei Giardini ad opera del Canonica, i caselli del Piermarini, l'arco di Trionfo progettato dal Cagnola per le nozze di Eugenio di Beauharnais e di Amalia di Baviera



*Confronto tra i caselli daziari progettati dal Piermarini e quelli di
Rodolfo Vantelli:*

*L. Pozzetti, Veduta del Corso di Porta Orientale in Milano, Milano,
Civica Raccolta Bertarelli*

*Canella, Landini, Veduta del Borgo di Porta Orientale in Milano,
Milano, Civica Raccolta Bertarelli*

I GIARDINI PUBBLICI Ampliamento del Balzaretto

Verso la metà dell'ottocento si sentì la necessità di dotare la città di un ulteriore spazio verde, per il riposo, lo svago e il passeggio. Per stare al passo con i tempi e dimostrare l'opulenza della città di Milano divenuta capitale del Regno d'Italia, l'amministrazione Comunale deliberò l'ampliamento dell'area del "vecchio giardino", con l'espansione verso il fondo Dugnani. L'ampia zona agricola che si trovava tra i giardini del Piermarini e la via Cavalchina (oggi Manin) e che oggi è parte integrante dei giardini pubblici, apparteneva dal 1753 alla famiglia Dugnani, insieme all'omonimo Palazzo.

Nel 1846, il Comune acquistò la residenza ed il terreno allo scopo di ampliare i giardini e nel 1848 incaricò l'ingegnere Giuseppe Balzaretto del nuovo progetto che venne approvato nel 1857.

Il Fondo Dugnani era un'area depressa, priva di visuali e viste prospettiche, chiusa fra i giardini del Piermarini, i Bastioni e l'edificato di via Palestro e Manin. Giuseppe Balzaretto, grazie a numerosi viaggi all'estero, aveva maturato la passione per i giardini a schema libero e adottò per i giardini queste tecniche. Di tutti gli edifici presenti nel progetto del Balzaretto solo il Caffè sul Monte Merlo venne realizzato. Il lussuoso caffè su via Palestro, la casa-torre che avrebbe costituito un serbatoio d'acqua per il parco e la serra vicino a Palazzo Dugnani non furono costruiti per questioni economiche.

La parte nord del nuovo parco possedeva quegli aspetti tipici del "giardino pittoresco", con movimenti di terra, acqua corrente e "rocailles". La Roggia Balossi, che scorreva ai piedi dei bastioni e un tempo irrigava i campi dei Dugnani, doveva alimentare il nuovo laghetto voluto dal Balzaretto. L'insufficiente pendenza costrinse l'ingegnere a creare una successione di artifici:

"gli scogli e i dirupi ben imitati, il correre delle acque che sembrano fiumane, il laghetto e la sua isoletta, l'altipiano col suo Caffè"

Francesco Zanetti, Il nuovo giardino di Milano, 1869

che costrinsero la Roggia ad attraversare il giardino diagonalmente.

Il corso d'acqua si allargava così da sotto il "monte Merlo", con il suo Caffè e la rotonda per la musica, lungo un percorso irregolare che sfociava nella "Sciattera", la vasca-peschiera a gradinate posta di fronte a Villa Reale, per poi proseguire lungo i Boschetti.

La parte meridionale dei giardini fu invece mantenuta pianeggiante, organizzata secondo la moda del "giardino paesaggistico" con lo specchio d'acqua e le aiuole fiorite.

Quest'ultima era una fossa asciutta, a terrapieno, con banchina in ceppo a sostegno del cancello fisso disposta lungo le vie Palestro e Manin. La

fossa sempreverde svolgeva una funzione estetica e garantiva dalle vie una vista paesaggistica completa verso il parco.

I viali dei giardini furono pensati per sopperire a diverse funzioni e perciò opportunamente dimensionati: lungo i margini di maggior dimensione per grandi affluenze, banchetti, feste; all'interno del parco viali minuti per il passeggio che conducevano all'acqua o a radure ombreggiate.

Il Balzaretto si dimostrò molto rispettoso dei giardini Piermariniani, il nuovo intervento si armonizzava perfettamente con quello precedente, i boschetti e la scalinata ai bastioni.

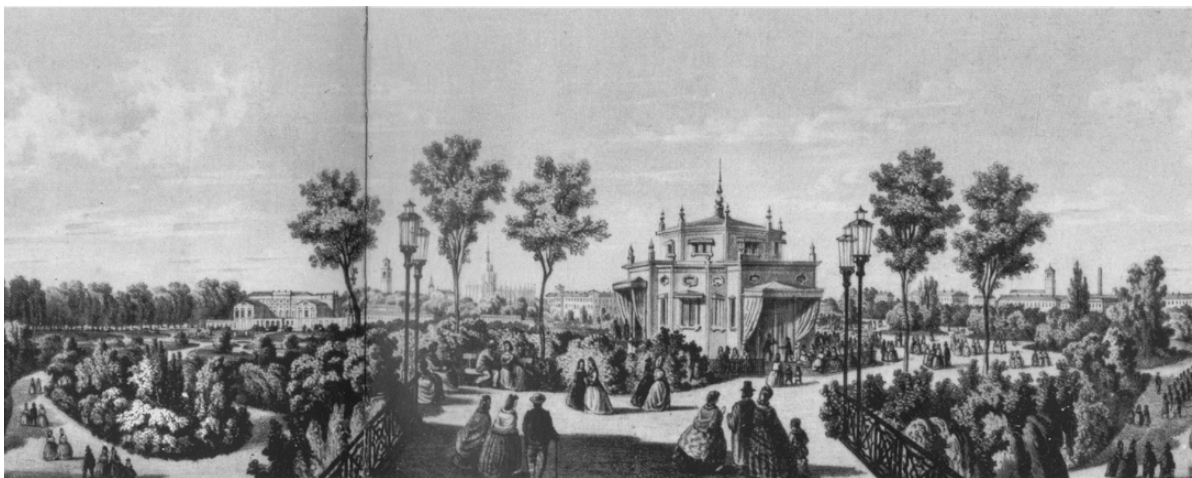
L'ex Palazzo Dugnani divenne sede del nuovo Museo di storia naturale e il Salone venne ristrutturato dal Balzaretto e utilizzato per esposizioni.

I giardini divennero una vera attrazione per la città, per adulti e bambini.

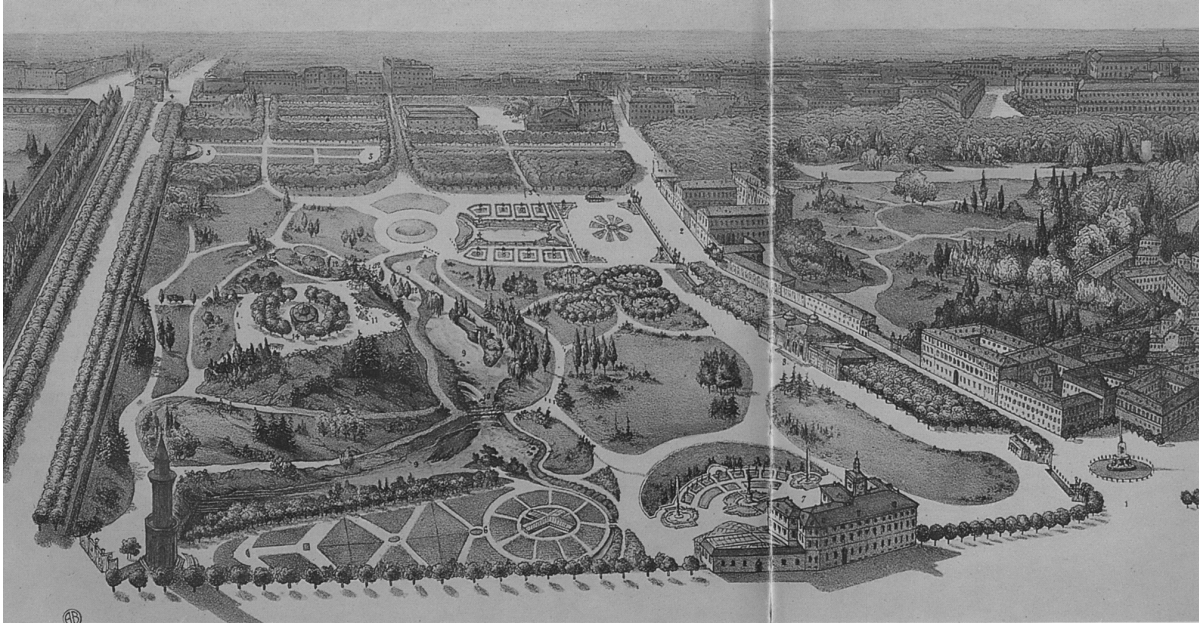
Il viale degli aceri creato lungo via Palestro divenne in breve tempo il "Viale delle balie".

La vicinanza del Museo di storia naturale favorì l'inserimento di "attrazioni animali": alle voliere si aggiunsero la casa della giraffa, lo scomparto dei cervi e delle scimmie.

Anche il Salone rivestiva un ruolo di rilievo: nel 1871 ospitò la Prima Esposizione Industriale, una mostra ancora a carattere locale, mentre l'anno successivo la grande Esposizione di Belle Arti.



*F. Knippenberg, Panorama dei Nuovi Giardini Pubblici, 1857,
Milano, Civica Raccolta Bertarelli*



G. Balzaretto, Veduta a volo d'uccello Dei Giardini Pubblici, 1857, Milano, Civica Raccolta Bertarelli.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE La risistemazione di Emilio Alemagna

Il 5 maggio 1881 ebbe inizio l'Esposizione Industriale Italiana all'interno dei Giardini Pubblici.

Il luogo ben si prestava ad accogliere questa grande manifestazione: aveva infatti già ospitato eventi simili in passato, la stazione ferroviaria di Piazza Repubblica era situata nelle vicinanze, la conformazione dello spazio disponibile permise la realizzazione di 57.000 metri quadrati coperti e, infine, la presenza di molta acqua rese possibile il funzionamento delle macchine presenti all'Esposizione. Da non sottovalutare il fatto che i Giardini erano ormai divenuti un importante punto di riferimento culturale e di incontro per la città di Milano.

L'esposizione si concluse con un successo clamoroso, avendo superato il milione di visitatori e acquisito la denominazione di Esposizione Universale.

La manifestazione occupava il parco (i cui tre quarti furono coperti), il Salone, i Boschetti, il Palazzo del Senato, Villa Reale e il parterre del Balzaretto di fronte ad essa. L'architettura dei chiostri che punteggiavano il percorso nel parco si richiamava agli stili più disparati: per la facciata d'ingresso fu scelto quello rinascimentale ad opera dell'architetto Ceruti, ma le ditte espositrici ricorsero al neogotico, pompeiano, svizzero e russo.

"L'Isba russa" fu l'unico padiglione ad essere acquistato dal Comune al termine della manifestazione, venne poi distrutto dal bombardamento del 1943.

All'interno dell'Esposizione si inaugurò anche una Mostra di Belle Arti, allestita nei cortili del Palazzo del Senato.

Il solo elemento che ci giunge dall'Esposizione è la vasca d'acqua di fronte a Palazzo Dugnani, per il resto la manifestazione, grande successo industriale e culturale, fu un grave danno per i Giardini Pubblici.

Nonostante le promesse e il fatto che la pianta generale dell'Esposizione Universale illustrasse nel dettaglio una serie di misure di cautela, furono irrimediabilmente manomessi prati,

aiuole e viali, vennero abbattuti molti alberi e arbusti e demolita la gradinata del Piermarini.

Nel 1882, a manifestazione conclusa, si dovette quindi procedere ad un restauro dell'area. Il compito venne affidato ad Emilio Alemagna e all'ingegnere Bignami Sormani.

La prima versione del progetto prevedeva di mantenere la continuità fra Villa Reale e Giardini Pubblici, come era stato durante l'Esposizione, inglobando la Villa e il suo giardino in un unico disegno del parco. Il Comune non approvò, realizzando una seconda variante che apportava radicali modifiche all'impianto originario ed armonico del Balzaretto.

Scomparvero le aiuole fiorite e colorate di fronte a Palazzo Dugnani e a Villa Reale; fu tolta la divisione esistente fra Bastioni e Giardini:

"Al posto dell'antica gradinata del Piermarini, discendente dal Bastione al giardino vecchio, fu sostituito un largo terrapieno con una gradinata ascogliera e cascata d'acqua."

*E. Bignami Sormani,
Giardini Pubblici in Milano Tecnica.
Dal 1859 al 1884, 1885*

Venne modificato lo "ha-ha" creato dal Balzaretto davanti a Villa Reale per consentire una soluzione di continuità tra la Villa e il giardino.

I Boschetti "eccezionale bosco matematico della ragione" (V. Vercelloni, Il giardino a Milano, per pochi e per tutti, 1288-1945, Milano, 1986) vennero sconvolti dopo essere stati gravemente danneggiati da una tempesta del 1872 furono risistemati in giardino "all'inglese" con movimenti di terra volti a mascherare la profonda fossa della Roggia Balossi, tra i Boschetti e Villa Reale. La disposizione degli alberi risultò molto più rada e irregolare.

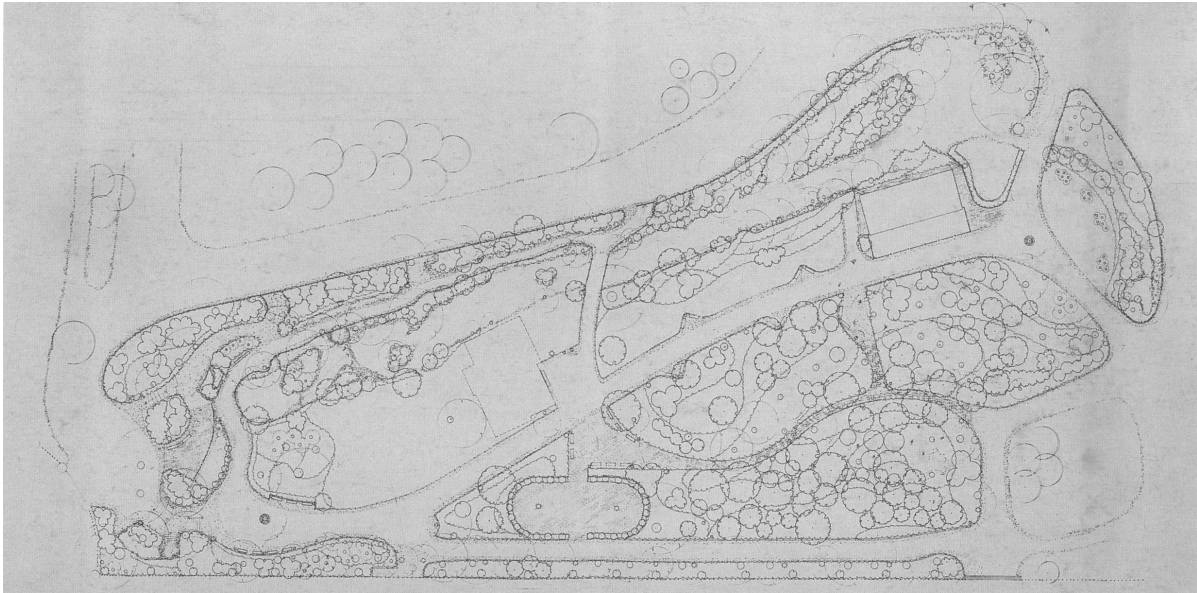
I GIARDINI PUBBLICI NEL '900

Tutte le modifiche dell'Alemagna sono rimaste praticamente immutate fino ad oggi.

Il Salone, ormai fortemente compromesso, fu demolito per costruire il Civico Museo di Storia Naturale ad opera di Giovanni Ceruti nel 1889.

La funzione naturalistica dei giardini, si consolidò ulteriormente: le ormai numerose gabbie con animali sparse per il giardino alla fine del secolo non convincevano più gli animalisti che chiesero l'istituzione di un vero Giardino zoologico a Milano. Ad un primo progetto da attuarsi lungo il Lambro, si passò a un secondo più modesto nel Parco Sempione e infine nel 1923 si decise di sistemare l'area tra via Manin e i Bastioni per alloggiarvi un piccolo Zoo che venne comunque smantellato nei primi anni 90.

Nel 1929, l'architetto Portaluppi realizzò, grazie alla munificenza di Ulrico Hoepli, il Planetario; concludendo così la serie degli istituti di studio e divulgazione scientifica collocati a Porta Venezia. L'arte moderna e contemporanea, da sempre protagonista dei Giardini accanto alla scienza, nel 1921 la Villa Reale fu destinata a sede per la Galleria di Arte Moderna e nel 1954 venne inaugurato il PAC, in luogo delle ex scuderie della Villa, su progetto di Ignazio Gardella.



CARTOGRAFIA STORICA DI RIFERIMENTO

1770. Giuseppe Piermarini

G. Piermarini, Piano della Cavachina col Nuovo Progetto del Reale Palazzo, Foligno, Biblioteca Comunale

1783-1790. Giuseppe Piermarini

G. Piermarini, Piano dei Giardini Pubblici. Milano, Civica Raccolta Bertarelli, Archivio Cagnola

G. Piermarini, Giardini Pubblici: pianta particolare verso il Bastione, Foligno, biblioteca Comunale

1805. Luigi Canonica

L. Cagnola, Disegno della porta Orientale di Milano con l'arco di Trionfo e i due Casini di Finanza, Milano, Civica Raccolta Bertarelli

1790-1791. Leopold Pollack

L. Pollack, Palazzo e giardini all'inglese, Milano, Raccolta Civica Bertarelli

1810. Luigi Cagnola

L. Cagnola, Progetto per il Giardino e la Ménagerie, Milano, Raccolta Civica Bertarelli

1810. Luigi Canonica e Giuseppe Zanoia

L. Canonica e G. Zanoia, Progetto per il giardino delle Piantе e Menagerie nell'area compresa fra il Lazzaretto e il naviglio di Porta Nuova, Milano, Archivio di Stato

1857-1862. Giuseppe Balzaretto

Francesco Zanetti, "Planimetria" da "Il nuovo Giardino Pubblico", Milano, Raccolta Civica Bertarelli

1881. Ufficio Tecnico dell'Esposizione Nazionale

Ufficio tecnico dell'esposizione, Pianta generale dell'Esposizione Italiana del 1881 in Milano, Milano, Raccolta Civica Bertarelli

1882. Emilio Alemagna e Bignami Sormani

E. Alemagna e B. Sormani, "Il giardino pubblico" da "Milano Tecnica", Milano

EDIFICI CARATTERIZZANTI I GIARDINI PUBBLICI
individuazione su cartografia dell'anno 1937

Edifici demoliti alla data del 1937

1 Lazzaletto

Edifici esistenti alla data del 1937

2 Palazzo Dugnani

3 Palazzo del Senato

4 Villa Belgiojoso

5 I caselli daziari

6 Padiglione del caffè

7 Palazzo della Permanente

8 Civico Museo di Storia Naturale

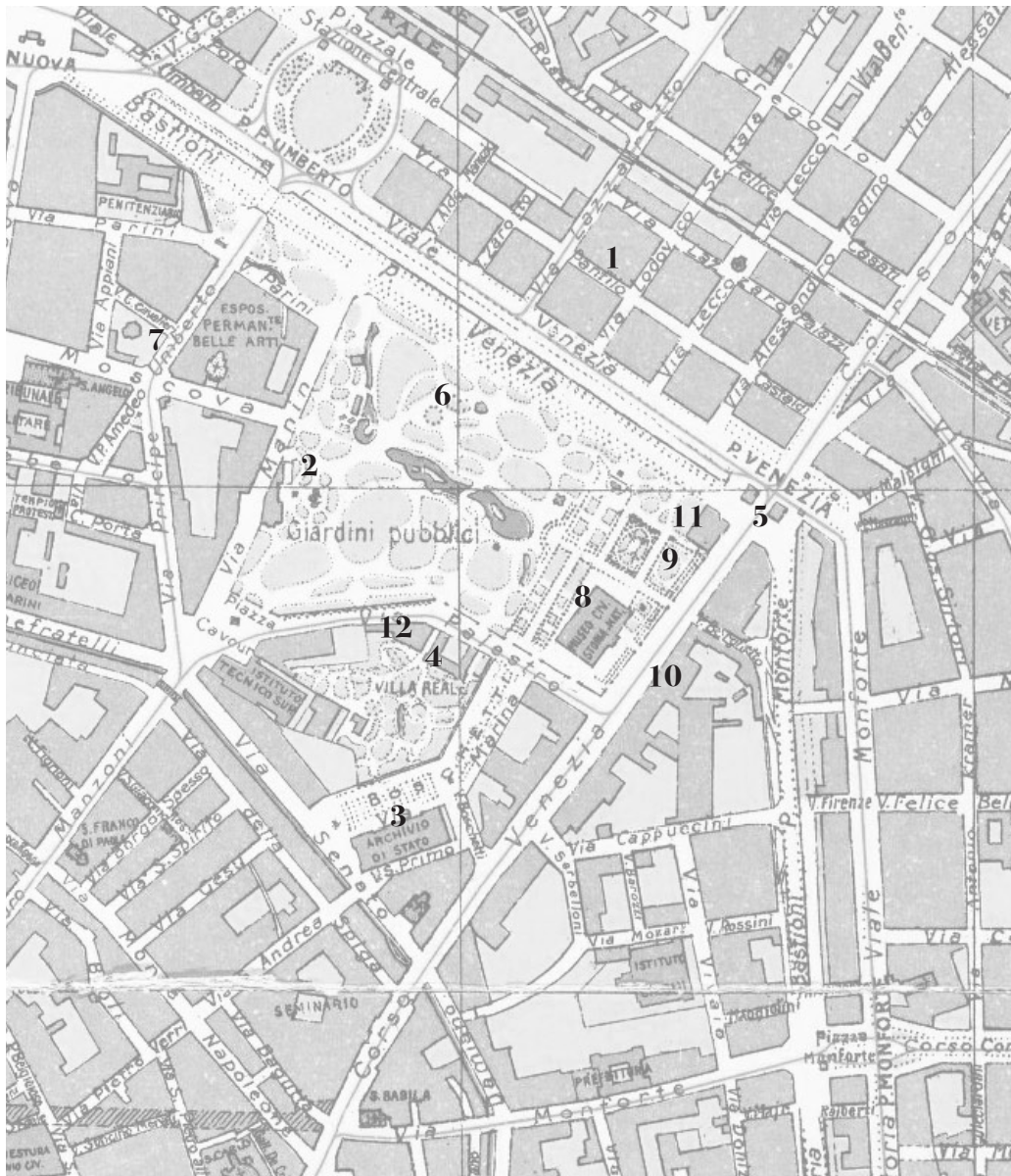
9 Civico Planetario Ulrico Hoepli

10 Palazzo Buonarroti-Carpaccio-Giotto

11 Torre Rasini

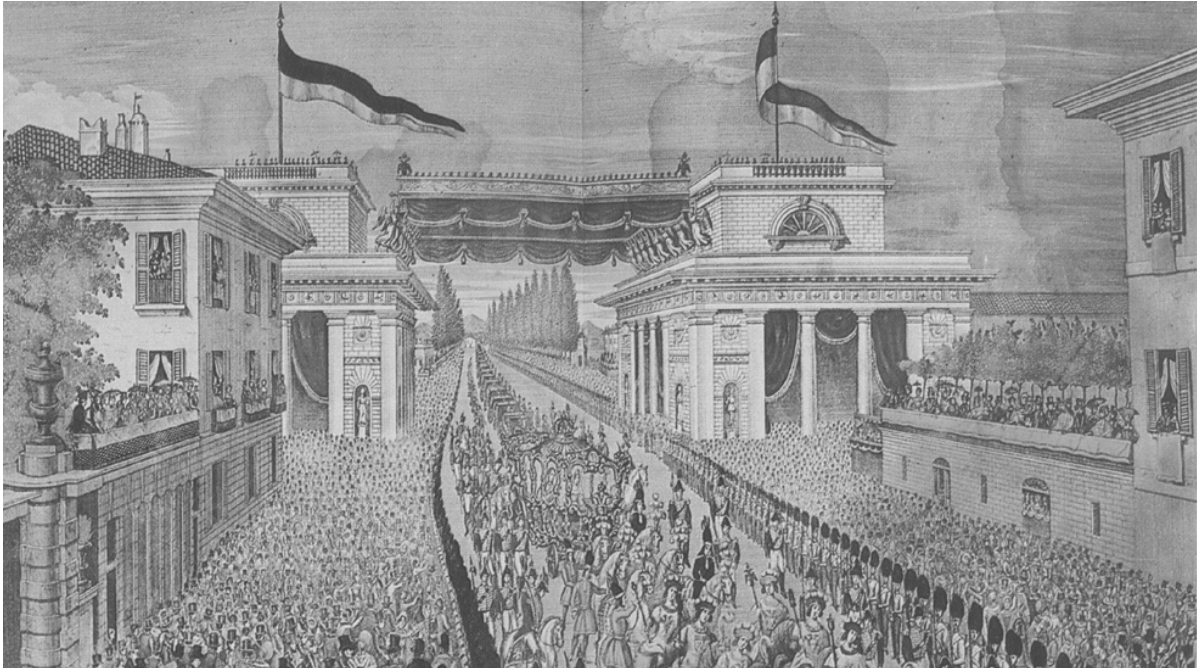
Edifici non ancora esistenti alla data del 1937

12 Padiglione di Arte Contemporanea



*Cartografia
anno 1937*

I caselli daziari

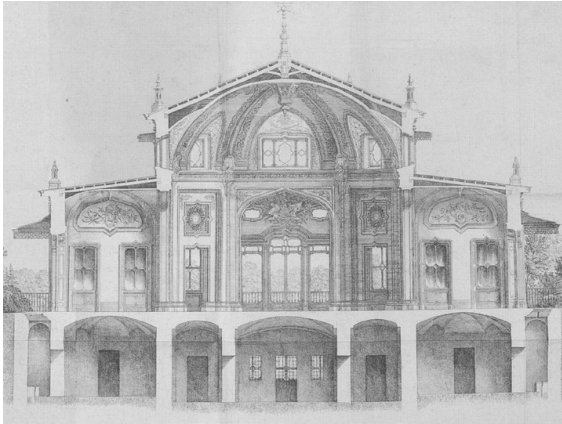


Solenne ingresso delle LL. MM. RR. AA. in Milano per la Porta Orientale, 1838. Milano, Civica Raccolta Bertarelli

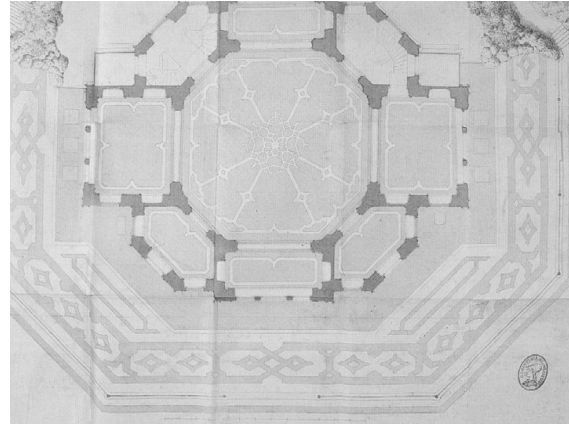
Porta Orientale, wpper la privilegiata posizione che rivestiva essendo rivolta verso Vienna e l'Austria, fu la prima fra le porte cittadine per la quale verso la fine del XVIII secolo si pensò ed operò un rifacimento in chiave monumentale. L'architetto designato fu Giuseppe Piermarini. Al tempo la porta, così come il vicino tratto di Bastioni, aveva perso ogni funzione difensiva, e veniva impiegata unicamente per la riscossione del dazio. Il Piermarini cominciò i lavori per il nuovo complesso in stile neoclassico nel 1787, ma fu presto interrotto per via di aspre critiche al progetto.

Niente ancora era stato ancora fatto nel 1825, quando si dovette allestire un nuovo arco monumentale provvisorio in cartongesso, su progetto del Cagnola, per celebrare l'ingresso a Milano dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di sua moglie l'Imperatrice Carolina Augusta. L'attuale complesso daziario che costituisce oggi Porta Venezia venne realizzato fra il 1827 ed il 1828 su progetto dell'architetto bresciano Rodolfo Vantini, a seguito di un concorso bandito nel 1826.

Padiglione del caffè



*Sezione.
Milano, Civica Raccolta Bertarelli*



*Iconografia del Salone.
Milano, Civica Raccolta Bertarelli*

Il Padiglione del Caffè è l'unico edificio, tra quelli progettati dal Balzaretto nel 1864, ad essere stato realizzato. Con il risparmio derivato dalla mancata costruzione del più sontuoso caffè previsto lungo la via Palestro e la torre dell'acqua, si poterono effettuare i restauri di Palazzo Dugnani.

Il caratteristico padiglione era anche conosciuto come caffè di Monte Merlo, dal nome del suo gestore. Esso era suddiviso in scomparti ariosi che insistevano attorno ad un ottagono centrale, ospitava al pian terreno la Bottega del Caffè, soluzione innovativa per il tempo e concettualmente ispirata a consuetudini importate dalle contrade orientali. La pianta centrale, adottata per la costruzione, permetteva agli ospiti che erano all'interno

del padiglione di godere del Giardino e delle sue prospettive, da qualunque posizione. Quattro balconi con parapetto e struttura in ferro e baldacchino ornavano la parte centrale delle quattro facciate principali e bovindi vetrati, anch'essi con struttura metallica, le altre quattro facciate dell'edificio. Tutti i locali erano voltati e il padiglione centrale si concludeva con una cupola decorata all'interno.

Il padiglione, in parte ricostruito, è stato riadattato nel 1969, su progetto dell'architetto Sergio Paolo Caligaris, e ospita una scuola materna.

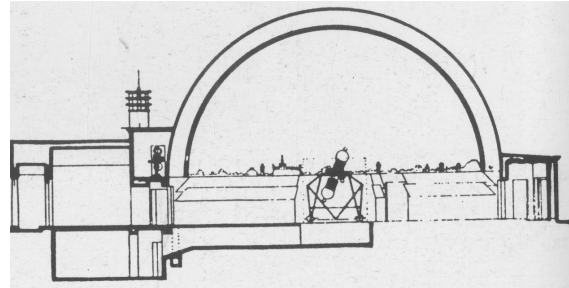
Civico Planetario Ulrico Hoepli

Ulrico Hoepli, grande ufficiale, svizzero ma milanese di adozione, nel 1929 acquistò una macchina detta "planetario" che proiettava su una semisfera il moto apparente degli astri. Quando ne fece dono al Comune di Milano fece inserire nell'atto la clausola che sarebbe stato il Comune a provvedere, a sue spese, alla costruzione del fabbricato speciale che avrebbe dovuto contenere il macchinario. Venne incaricato l'architetto Portaluppi, il quale scelse come sito i Giardini Pubblici giustificandolo così:

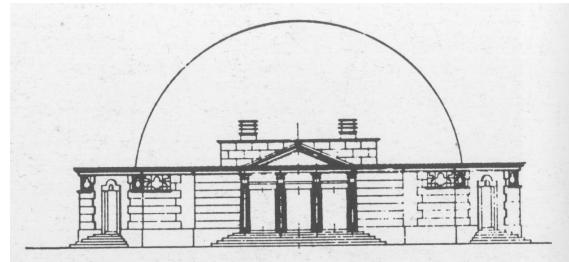
"Non era troppo facile cosa trovare in Milano la località adatta per costruirvi un Planetario, una località che fosse inclusa nell'organismo della metropoli e in pari tempo appartata; scoprire quasi una zona di raccoglimento ai margini stessi della vita cittadina che mettesse in grado chiunque, non importa di quale classe sociale, di dimenticare per poco la febbre che spinge ciascuno di noi alla rincorsa folle di un suo particolare tormento e di lanciare il proprio pensiero, senza eccessivi sforzi della fantasia e nella più riposante tranquillità, in scorribande incommensurabili dietro il pellegrinare delle stelle. E il problema ci sembra risolto con la scelta di quel tratto di pubblico giardino folto di alberi posto verso Corso Venezia tra papà Stoppani [il fondatore dell'attiguo Museo di Storia Naturale] e l'erma di Mosè Bianchi; nel centro stesso di Milano, a due passi da un'arteria ampia e rumorosa in mezzo alla folla, e pur solitaria sotto la volta verdeggiante degli ippocastani antichi, si eleva la volta ridotta dei cieli".

S. Garuffi, S. Sicoli, I Giardini Pubblici di via Palestro, Vigevano, 1997

L'edificio fu inaugurato il 20 maggio 1930. Una pianta ottagonale contiene la sala circolare coperta da una cupola emisferica. L'ingresso ha un pronao con colonne ioniche, concluso da un timpano e da una scalinata.



1937. P. Portaluppi, Sezione del Civico Planetario



1937. P. Portaluppi, prospetto del Civico Planetario

Torre Rasini

All'inizio dell'Ottocento il borgo di Porta Orientale (Porta Venezia), presentava alcuni palazzi di grande pregio artistico ed un tessuto di case ad uno o due piani, in particolare sul lato dei giardini pubblici. Tale configurazione urbana rimase in buona parte pressoché inalterata sino alla fine del secolo, quando si avviò una progressiva sostituzione e saturazione di ogni lembo con i lussuosi palazzi borghesi. In questo contesto ebbe luogo la costruzione del palazzo di Gio Ponti progettato con Emilio Lancia, al vertice di Corso Venezia, dove l'ampia area dei giardini si addossa ai bastioni recuperati con l'abbattimento delle mura spagnole.

L'edificio si pose in diretta relazione, come testa di ponte della nuova arteria creata con la soppressione del tracciato ferroviario che faceva capo alla vecchia stazione.

Nel 1923, negli Uffici municipali di Milano i proprietari della casa situata all'angolo tra corso Venezia ed i bastioni, siglarono una convenzione con il Comune per la demolizione e la ricostruzione dell'abitazione, in relazione alla confinante proprietà comunale destinata a giardino pubblico. L'edificio di sei piani venne portato a termine nel 1934.



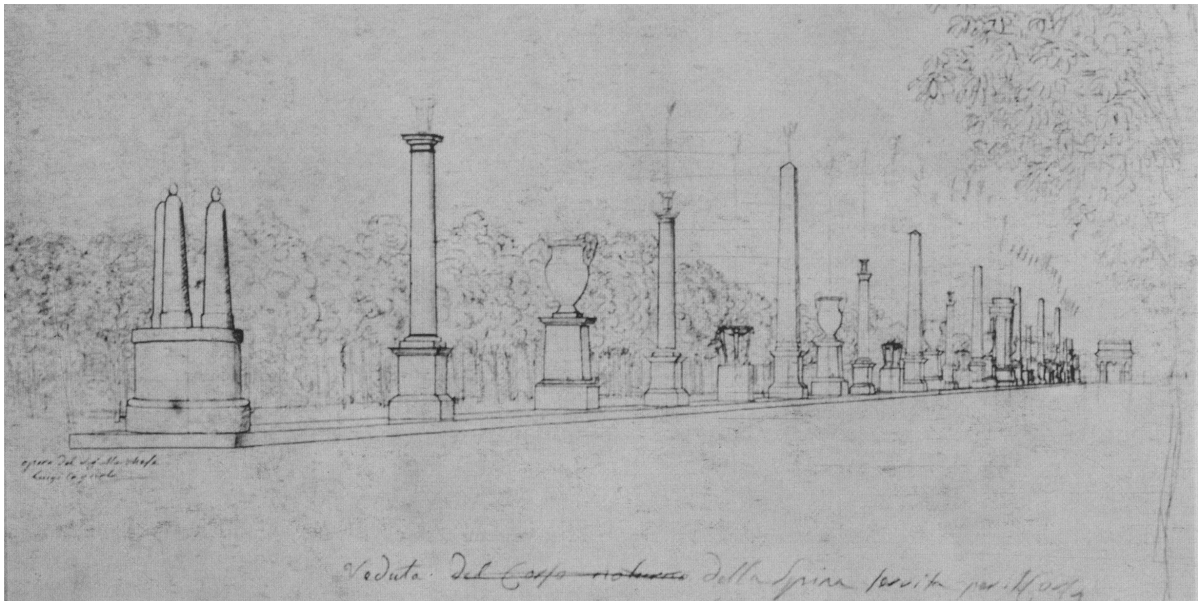
Prospetto verso il Bastione di Porta Venezia

I GIARDINI E GLI EVENTI STORICI

I Giardini Pubblici furono da sempre luogo privilegiato per l'aggregazione e lo svago, ma sin dalla loro creazione ospitarono anche eventi culturali di ogni tipo: concerti, spettacoli teatrali, mostre ed esposizioni di statue, sia all'aperto che al chiuso, documentate da numerose cronache e stampe dell'epoca.

*L. Cagnola, Veduta della Spina, Apparato per i festeggiamenti
sul corso di porta orientale, 1825
Milano, Civica Raccolta Bertarelli, Archivio Cagnola*

40



I giardini nacquero e rimasero a lungo un ambiente aristocratico, appannaggio di soli adulti, da cui il "volgo" si teneva lontano. Con il tempo i giardini si qualificarono soprattutto come luogo di ritrovo mondano, si realizzavano numerosi spettacoli, vi era inoltre lo studio del noto scultore e professore all'accademia di Brera, Pompeo Marchesi.

Nel 1926 il "Salone", ovvero l'ex convento delle suore Carcanine restaurato dal Piermarini, venne concesso all'artista che vi allestì il suo studio, inteso come "Pubblica Accademia" e punto d'incontro per artisti, collezionisti, amanti d'arte, viaggiatori e personaggi influenti.

"Lo Studio dell'illustre scultore Pompeo Marchesi presentava un quadro imponente ed animatissimo di opere e monumenti colossali che sorgevano nel gran salone, (...) e per la collezione quasi completa di modelli di più decantati capo-lavori antichi e moderni, onde aveva piuttosto aspetto di Pubblica Accademia che di Studio privato"

(A. Rinaldi, Descrizione dello studio di scultura del Prof. Pompeo Marchesi, Milano, 1838)

Nel 1834 buona parte dell'edificio venne distrutta da un incendio che danneggiò anche molte delle opere qui conservate. L'atelier del Marchesi venne chiuso suscitando sconforto generale:

"Se si fosse bruciato il Duomo la pubblica opinione non si sarebbe commossa tanto"

(C. Poggiali, Storie e leggende nei Giardini pubblici di Milano, Milano, 1942).

Nonostante ciò l'area dei Giardini rimase meta privilegiata di artisti e intellettuali: un comitato cittadino raccolse infatti fondi per poter offrire al Marchesi un nuovo studio. Con l'espansione dei Giardini questi, vinti i pregiudizi di casta, divennero per Milano il primo ambiente cittadino nel quale si poté ottenere una specie di ideale fusione di ogni categoria cittadina: tutto il popolo fu radunato, nel senso lato del termine. Iniziò l'epoca delle Esposizioni Italiane ai Giardini. Protagonista di ciò fu ancora una volta il Salone che, restaurato dal Balzaretto, ospitò nel 1871 la prima Esposizione Industriale Italiana e nel 1872 quella di Belle Arti.

A questa Esposizione si accompagnò quella umoristica degli Scapigliati che prese il nome di "Disposizione".

Essi si beffarono dell'accademismo rigido delle Belle Arti esibendo le loro opere bislacche sul Monte Merlo.

Nel 1881, all'interno dei Giardini, si inaugurò la prima Esposizione Industriale Universale in cui era presente un'importante Mostra di Belle Arti, allestita nei cortili del Palazzo del Senato che per l'occasione furono coperti.

Dalla guida del visitatore si legge:

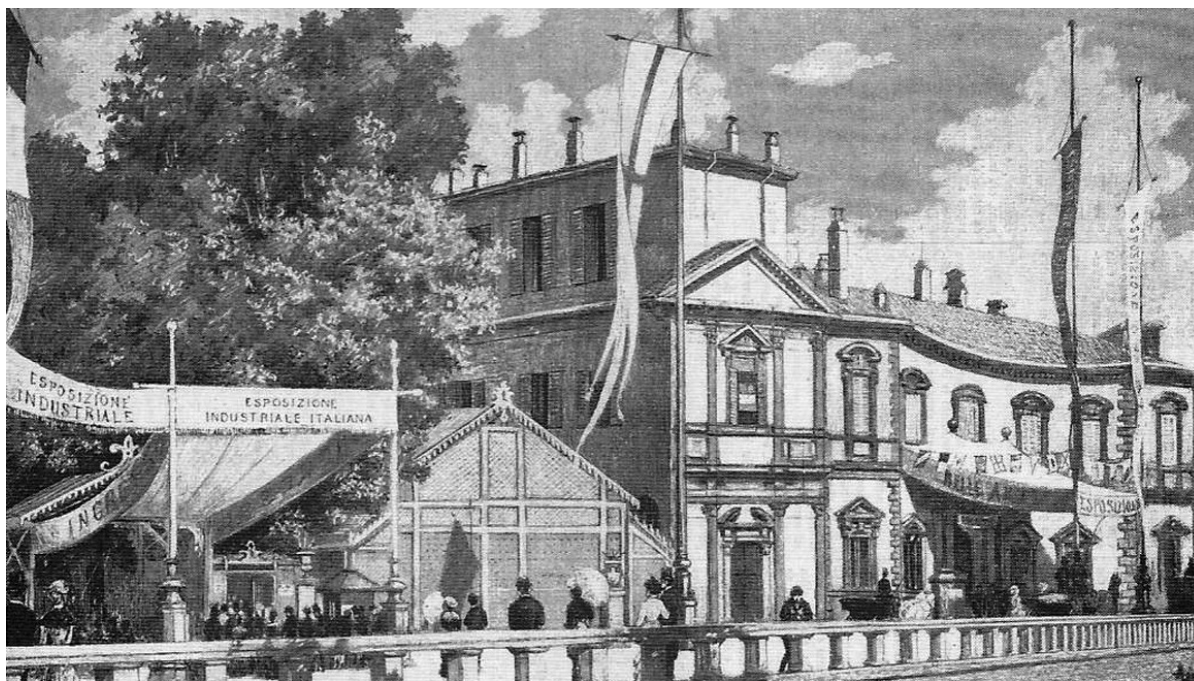
"Lungo i lati (dei cortili) si ricavano con telai e tappezzerie i sedici locali intercomunicanti, dove sono esposti i dipinti; (...) mai la scelta poteva essere più giudiziosa, perché sorge sul limitare dell'Esposizione Industriale, sì da presentare unito ciò che mai dovrebbe essere separato, cioè il lavoro, la scienza e l'arte".

A.A.V.V., Esposizione Nazionale di Milano-1881, Milano, 1991

L'Esposizione di Belle Arti del 1881 fu un gran successo artistico ed economico: aveva lasciato un utile netto molto sostanzioso che la nuova Società unificata sfruttò per la costruzione di una sede propria. Nel 1883 il progetto fu affidato all'architetto Luca Beltrami e la scelta del luogo cadde su un'area in via Principe Umberto (oggi Via Turati), zona limitrofa all'area dei Giardini, proprio grazie al

“vantaggio di trovarsi su una delle arterie principali frequentata tanto dai cittadini che dai forestieri”.

Bignami Sormani, E. Alemagna, Milano tecnica, Milano, 1885



CONCLUSIONI

Da ormai due secoli i Giardini Pubblici di Porta Venezia sono un punto nevralgico per la vita sociale, culturale e artistica della città di Milano.

Qui non solo hanno avuto luogo le prime grandi Esposizioni Artistiche di Belle Arti, ma anche fenomeni spontanei, fortemente legati al parco e al suo intorno. Ne è un esempio la "Pubblica Accademia" generatasi autonomamente attorno allo studio di Pompeo Marchesi già a inizio '800, o le mostre "indipendenti" organizzate dagli Scapigliati su Monte Mario e in via Primo.

Presso i Giardini, oltre a fenomeni temporanei, hanno trovato sede definitiva la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la Galleria d'arte Moderna, il Padiglione di Arte Contemporanea.

Questo luogo storicamente caratterizzato da eventi e festeggiamenti, da fiere in cui la città si confrontava con le maggiori città europee, mettendo in risalto le capacità e l'avanguardia tecnologica raggiunte, dimostra come esso sia sempre stato legato a doppio filo con cultura e arte.

La continua estensione, espansione e trasformazione che i giardini hanno avuto negli anni testimoniamo come essi siano un cuore pulsante per la città di Milano.

Oggi l'area è molto frequentata ma ha perso il carattere aggregativo, di comunità che si era creato negli anni in cui prendevano vita fenomeni spontanei. Non è più sul luogo, ma nella rete che oggi prendono vita organizzazioni di eventi e attività.

Cosa serve oggi per poter vivere lo spazio? Di cosa necessita il Boulevard contemporaneo? E' ancora la visione prospettica di un ingresso trionfale alla città ad assolvere le necessità di una comunità in evoluzione? A che mutamenti sociali dobbiamo far fronte? E' ancora un problema di classi sociali o di età quello a cui dobbiamo rispondere?

Come progettiste ci poniamo queste domande, e non imponiamo un'architettura fatta di muri, nè un boulevard che irrompa nel tessuto, ci poniamo come attente osservatrici, esploratrici contemporanee.

Dalle peculiarità stesse del luogo, delle stratificazioni storiche, della layerizzazione di utenti nelle fasce orarie della giornata, proponiamo un Boulevard contemporaneo: un susseguirsi di eventi, come se la strada diventasse teatro continuo e i cittadini come attori-spettatori fossero autori stessi della scena.

6 BIBLIOGRAFIA

BORIANI, Maurizio , C. Morandi, A. Rossari, Milano contemporanea: itinerari di architettura e urbanistica, Designers riuniti, Torino, 1986

GARUFI, Silvana , S. Sicoli, I Giardini Pubblici di via Palestro, Diakronia, Vigevano, 1997

VERCELLONI, Virgilio, Atlante storico di Milano, città di Lombardia, L'Archivolta, Milano, 1989

VERCELLONI, Virgilio, Il Giardino a Milano, per pochi e per tutti, 1288-1945, L'Archivolta, Milano, 1986

ZANNI, Fabrizio, Il sistema dei bastioni in Paolo Caputo (a cura di), Milano, percorsi del progetto, A. Guerini, Milano 1993, pp. 53-92

SITOGRAFIA

http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/vivicitta/sport/parchi_giardini/giardini_pubblici_montanelli

http://www.liceoberchet.gov.it/sudafrica/Vieni_da_noi/neoclassicismo_vivi_%20lucy_%20priz/giardini_pubblici.htm

http://www.storiadimilano.it/citta/Porta_Orientale/giardini.htm

<http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerari/edificio/543-giardini-pubblici/37-milano-e-l-unita-d-italia>

<https://vecchiamilano.wordpress.com/2010/10/28/i-giardini-pubblici/>

<http://milano.mentelocale.it/51268-milano-porta-venezia-bastioni-ieri-oggi/>

3

ANALISI E CONOSCENZA

I SOCIAL

Instagram

Pinterest

Twitter

LE MEMORIE

Cartoline dal passato

SOPRALLUOGHI

La scoperta del luogo

I ritrovamenti

Soggettivismi

Immaginare usi

“Amo gli inizi. Gli inizi mi riempiono di meraviglia. Io credo che sia l'inizio a garantire il proseguimento.”

Louis Kahn

ANALISI E CONOSCENZA

I SOCIAL

Instagram

Instagram è un social network che permette agli utenti di scattare foto, applicare filtri, e condividerle su numerosi altri servizi social: Facebook, Foursquare, Tumblr, Flickr, e Posterous.

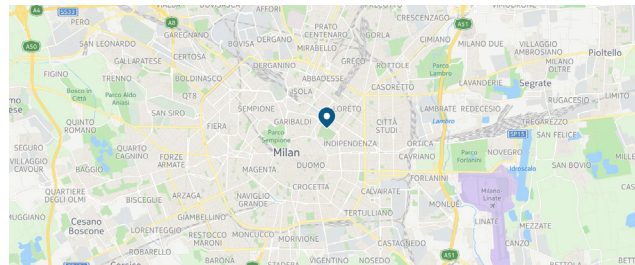
L'applicazione, sviluppata da Kevin Systrom e Mike Krieger, è stata lanciata il 6 ottobre 2010 inizialmente disponibile solo su iOS.

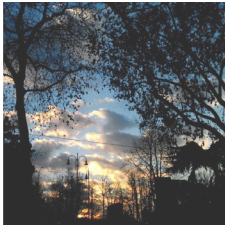
Dal 3 aprile 2012 è disponibile anche per i dispositivi che supportano Android, dalla versione 2.2 o superiore.

Il 9 aprile 2012 Mark Zuckerberg ha annunciato l'acquisizione di Instagram e dei suoi 13 impiegati da parte di Facebook.

Il 21 novembre 2013 è stata pubblicata la versione per Windows Phone.

Instagram conta oggi 500 milioni di utenti.

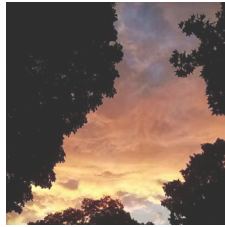




billyleet

Tramonto in città

📍 Bastioni di Porta Venezia



flamecomelli

Sky and Park

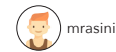
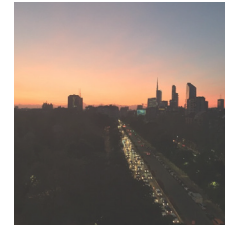
📍 Bastioni di Porta Venezia



carlotta.chirico

Magic sunset: spring in coming

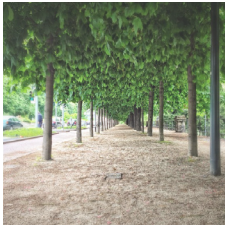
📍 Parco di Porta Venezia



mrasini

Vicino ad una stella.

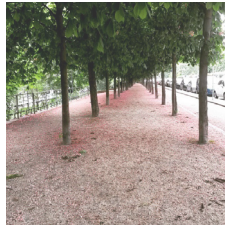
📍 Bastioni di Porta Venezia



vintho1

*Fino in fondo!
#summerinmilan*

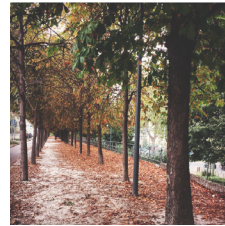
📍 Bastioni di Porta Venezia



aaanninaaa

*tetto di foglie, pavimento di petali
#passeggiate #bastionimilano*

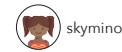
📍 Bastioni di Porta Venezia



lau_molteni

*Fall2014: solo foglie, nessun profugo
L'apparenza inganna.*

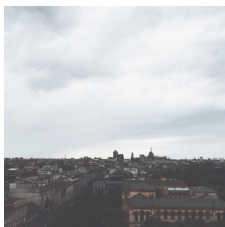
📍 Bastioni di Porta Venezia



skymino

Winter on bastions

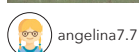
📍 Bastioni di Porta Venezia



simonaflacco

*Milano da quassù è uno spettacolo,
anche con le nuvole.
#gio Ponti #torresani*

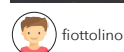
📍 Bastioni di Porta Venezia



angelina7.7

*La nebbia "piovvinando sale"
#autunno #milano*

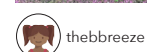
📍 Parco Indro Montanelli



fiottolino

Bosco illuminato. Angoli di città.

📍 Parco di Porta Venezia



thebbreeze

*Sweet spring.
#neverosa*

📍 Bastioni di Porta Venezia



dino.zoor



frap323

Giovedì sera in sella
#pedalareinsieme



flaffi

Mamme si diventa
#cesare #beautifulmorning



LorenzaSa

Walls are storytellers
#milano #citylife

📍 Bastioni di Porta Venezia

📍 Bastioni di Porta Venezia

📍 Bastioni di Porta Venezia

📍 Bastioni di Porta Venezia



andreino9

Megascivolo: pazienza c'è fila!
#beneficenza #citysidemilano
#casaarchè

📍 Bastioni di Porta Venezia



leibys

La magia delle cose semplici
#magic #bubbles #happy

📍 Parco di Porta Venezia



vitasumarte_R

Compleanni biondi
#tiroallacorda #parco

📍 Bastioni di Porta Venezia



franciromani

Tanto cuore. #subsonica #20anni
#graziemilano

📍 Giardini di Porta Venezia



womentacticalfit

Go girls, Go!
#fitness

📍 Parco di Porta Venezia



alessiobac

Yoga durante l'eclissi solare
#yogaalparco

📍 Parco di Porta Venezia



gio_cava

Gennaio si corre
#nikeMLN #womenrun

📍 Bastioni di Porta Venezia



lapaternoster

No pain no gain
#fitnessaddict #workgroup
#friendsforfitness

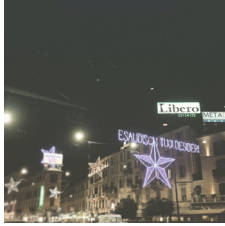
📍 Parco di Porta Venezia



teddidaddi

Revolution of Love

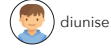
📍 Bastioni di Porta Venezia



fabiotorres

Merry Christmas
#happy

📍 Bastioni di Porta Venezia



diunise

Dove ti porta il cuore
#corsa #portavenezia

📍 Bastioni di Porta Venezia



ireneloma

Mensajes que me da Milano

📍 Giardini Indro Montanelli



gior 7278

Milano è anche questa

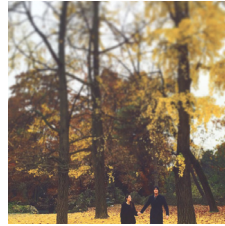
📍 Parco Indro Montanelli



clarettax

Bianca with little brothers and sisters
from Eritrea
#OneBlood #portavenezia

📍 Bastioni di Porta Venezia



StefanoFon

I giorni più belli dell'anno.

📍 Parco di Porta Venezia



giacomocabrini

summer days drifting away

📍 Giardini Indro Montanelli



robertoranhieri

Ciao sono Laura. Oggi è il mio compleanno e voglio festeggiare così! Ciu Ciuuu

📍 Parco di Porta Venezia



o_samilyk

estate in famiglia

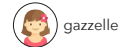
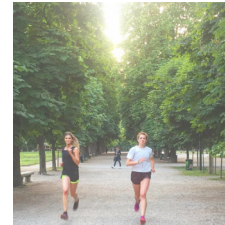
📍 Parco di Porta Venezia



amedeodegais

#ADG

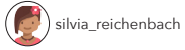
📍 Parco di Porta Venezia



gazzelle

running in Pt. Venice
#crewlove

📍 Parco di Porta Venezia



silvia_reichenbach

Un colpo di fulmine o di fortuna
#workout #sun

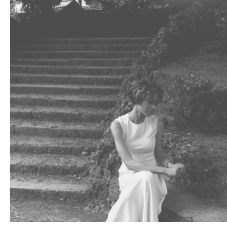
📍 Parco Indro Montanelli



nakedmen_italia

not censored #portavenezia

📍 Bastioni di Porta Venezia



elenabonamico

Che anno è, che giorno è? Questo è
il tempo di vivere con te.
#stairstonewhere

📍 Parco di Porta Venezia



iaiaerose

Fashion shooting
#set #naturallight

📍 Giardini Pubblici

Le città sono le persone e le loro attività, non gli edifici.
Tanti ♂, tante ♀, ora più che mai.

ANALISI E CONOSCENZA

I SOCIAL

Flickr

Flickr è un sito web multilingua, di proprietà del gruppo Yahoo!, che permette agli iscritti di condividere fotografie personali.

Flickr è stato sviluppato dalla Ludicorp, una compagnia canadese di Vancouver fondata nel 2002 da Stewart Butterfield e Caterina Fake. Il termine viene dall'inglese "flicker", che significa "tremolare", o "sfavillare".

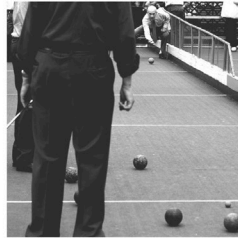
Flickr è nato come strumento per organizzare le proprie immagini e poterle pubblicare su altri siti, ha avuto grande successo grazie al fenomeno dei blog; si è evoluto diventando esso stesso una comunità virtuale grazie ai gruppi tematici ed ai forum.

#portavenezia
#bastioni
#vittorioveneto
#milano
#giardinipubblici
#parcodiportavenezia
#giardiniidromontanelli



 Eleonora

*Un racconto al parco.
E' domenica pomeriggio.*



 Andrea F.

*2008 June 1st.
#13 #morganiseries*



 Donato B.

Elogio dell'ozio.



 Marta S.

Anime...



 Gionata G.

*Sharing.
#future #styleoflife*



 Riccardo F.

*Una storia da raccontare
#carol #canonEOS350D*



 Eleonora S.

*Che belli i baci: i giardini sono tutti
un bacio... Potrei farne un cortome-
traggio.
#settembre #giardinidiroMontanelli*



 Vallina S.


Vin Brulé



 Alina

*Tre verticale.
#giardinidimarzo*



 Milano da vedere

*Giardini di Porta Venezia:
primi giardini pubblici di Milano*



 Romano N.

*Io sto ferma...
#pattinaggiosulghiaccio*



 Michele M. F.

*Un gettone e un avversario da colpire
#autoscontri*



[la mia città]
#eufemismo



occhio di bue



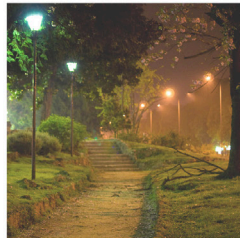
Non lasciatemi da solo
#epifania



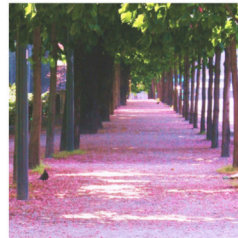
Le magie succedono
#nevicata #epifania



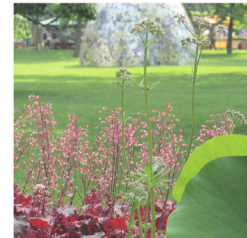
"Mi sogno i sognatori che aspettano
la primavera" #itreniavapore
2002, February 1st



Le luci della sera
#bastioniportavenezia #nikonD90



Promenade
#tappetodipetali



Benvenuta Primavera.
#Orticola



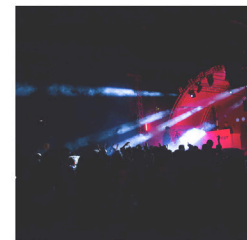
Pippi Calzelunghe
#Orticola



#diy dipinti a mano
#Orticola



colazione tra i fiori
#gardeningfear #Orticola

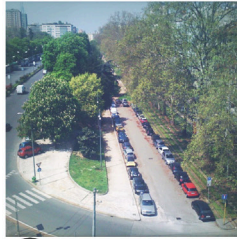


Milano è viva!
2015, May 22



 Carlo R.

*Cambia prospettiva
#giardinipubblici*



 Giulio B.

*Sorvola.
#bastioni #portavenezias*



 Veronica P.

Wake up.



 Giulia P.

*Ama e cambia il mondo
#Romeoegulietta
#portavenezias #nuovapiazza*



 Federico A.

Da 50 anni.



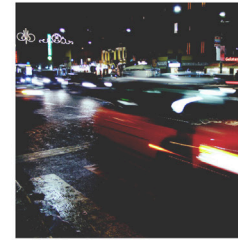
 Giacomo T.

Stanza.



 Valentina S.

*Scriviamo e coloriamo la #nostra città.
#milano*



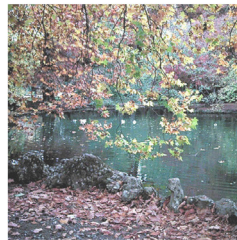
 Marcherita B.

*traffico di luci.
#10novembre #hb*



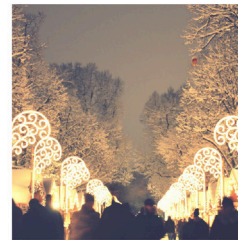
 Arda A.

Silenzio.



 Liuk P.

Crich Crach...



 Francesca R.

*Atmosfera.
#bianconatale*



 Gianpiero B.

*Le stelle arrugginite...
"ora sorridimi perchè presto la notte
se ne andrà con le sue stelle arruggi-
nite in fondo al mare"*



Amedeo N.

Stupore e meraviglia.
#wired #parco



Marco O.

Mancano le voci.
#gardens



Alma 70

Un altro giro di giostra
#PortaVenezia



Cristina M.

Vittorio Veneto
#33

La città contemporanea è così:
migliaia di persone che generano e consumano contenuti.
Sovrapposizioni, gerarchie e altre ☆☆☆

I SOCIAL

Twitter

Twitter è un servizio gratuito di social networking e microblogging, creato nel marzo 2006 dalla Obvious Corporation di San Francisco, che fornisce agli utenti, attraverso l'omonima piattaforma, una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con lunghezza massima di 140 caratteri (116 nel caso si inserisca un link o un'immagine).

Il nome "Twitter" deriva dal verbo inglese to tweet che significa "cinguettare".

Gli aggiornamenti sono mostrati nella pagina di profilo dell'utente e comunicati agli utenti che si sono registrati per riceverli. È anche possibile limitare la visibilità dei propri messaggi oppure renderli visibili a chiunque.

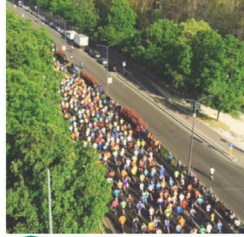
Il valore del social network è stato stimato intorno agli 8,4 miliardi di dollari. Twitter nel 2012 ha raggiunto i 500 milioni di iscritti e 200 milioni di utenti attivi che fanno accesso almeno una volta al mese.

#Milano
#Bastioni
#Parco
#Via
#Piazza
#PortaVenezia
#IndroMontanelli
#VittorioVeneto
#Oberdan



LVmi @LucoverdeMilano

#MilanoMarathon partenza alle 9.30 dai #Bastioni di Porta Venezia



BT @BTrussardi

La #maratona di #Milano oggi sui #Bastioni di Porta Venezia



vita @VITAnoprofit

A #Milano arriva la "scivolata solidale" 200 metri allestito sui #bastioni di #portavenezias



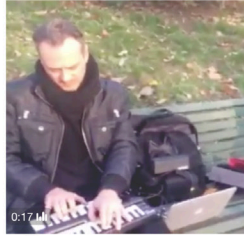
DE @DeboraEttien

Il grande scivolo acquatico lungo i #bastioni di #PortaVenezia #Milano



GN @GeosNewsMI

#Subsonica in concerto gratis ai #giardini #IndroMontanelli #Milano



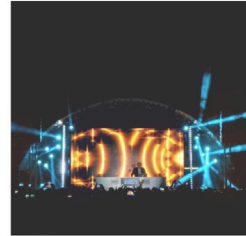
PF @planetfunkband

Oggi prove ai Giardini di Porta Venezia #Milano prima della diretta radio #ComeAlive



NR @NinniRap

@Mondo_Marcio ha spaccato al #parcoIndroMontanelli #WiredNextFest #Milano



eMI @eventimilano

#Milano #giardiniPortaVenezia Giorgio è qui, #Moroder Si balla tutta la notte.



MI WEEK END @milanoweekend

#carnevale a #Milano per adulti e bambini. Calendario eventi #PortaVenezia



SS @SergioSierra67

La #domenica delle #donne #GiardiniPortaVenezia si balla la danza africana



OD @ortodiffuso

#ortourbano 8 Novembre #parcoIndroMontanelli #socialstreet #communitygardens



MI @milanodavedere

Viola. Profumi. #giardiniPortaVenezia #Milanomia



 @gnambox

#takeaway #veganburger
#streetfood
#Milano #PortaVenezia



 @eventimilano

#leggerezza
Giardini Pubblici #IndroMontanelli
#Milano #kids #weekend



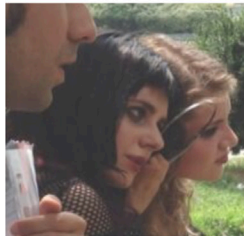
 @onclaude

Bella #Milano!
#PinkParade #giardini #PortaVenezia



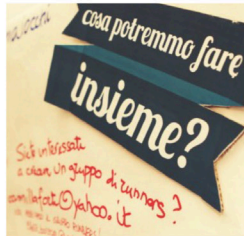
 @Premium_Action

Zombie Walk #Milano
#giardiniPortaVenezia start 15.00



 @RobertoTraverso

#set nuovo film di Pasquale Marrazzo
rubata oggi ai #GiardiniPortaVenezia



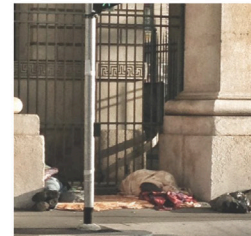
 @AmbienteinRete

#socialstreet #PortaVenezia #Milano
Cosa possiamo fare insieme?



 @dottor_sorriso

#stand #PortaVenezia #parco
Bambini e Adulti.
Informazione è prevenzione



 @_lo_ste_

#BastioniPortaVenezia 9.15 #Milano
Questa è una città umana?



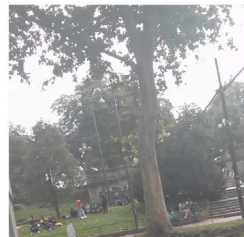
 @qn_giorno

Festa dei Sikh per la liberazione dei
marò.
#Milano #Bastioni #PortaVenezia



 @inciviliaMilano

Grand Hotel
#Bastioni di #PortaVenezia



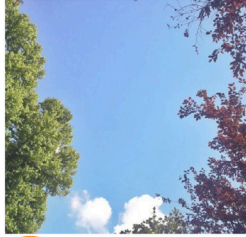
 @inciviliaMilano

La situazione è (ancora) questa ai
#Bastioni di #PortaVenezia



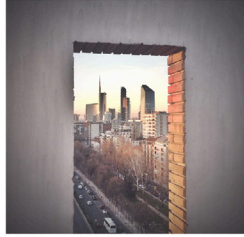
 @MariluLamezia

Poca gente al parco!
#PortaVenezia #Milano #25aprile



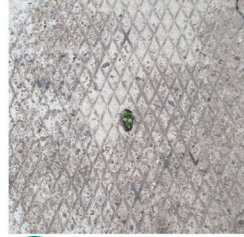
 @maurinolibrembils

Bandiera italiana.
#GiardiniPubblici @comunemi
#Milano



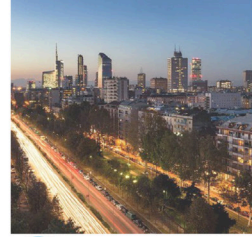
 @AlberaGiuseppe

Tower view #Milano
il mondo è più bello da quassù



 @mano3qua


Tracce di sopravvivenza della
biodiversità umana.
#Milano #PortaVenezia



 @CleliaMussari

Si apprezza anche il traffico di Milano
vista dall'alto #Bastioni #PortaVenezia



 @tripiteasy

Giardini di Porta Venezia #Milano
Riusciamo a farli tornare così oggi
con questa #neve?



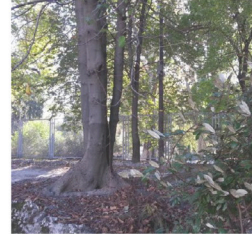
 @RobRe6

#Milanodavedere
#GiardiniPortaVenezia



 @avenue1975

Pausa pranzo con le tartarughe
#ParcoIndraMontanelli



 @iltaxidimilano

Qui sotto le gabbie con gli animali;
quando passavo sui bastioni a volte
ruggiva il Leone.
#Portavenezia #Milano



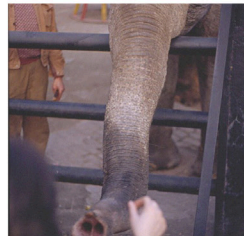
 @mele_nando

#Bastioni #PortaVenezia



 @RGIandelli

#ExZoo cavallo che si anima tramite
tweet!
#Milano #Portavenezia #Parco



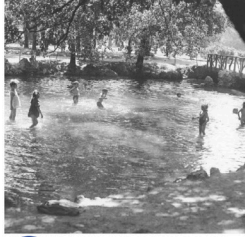
 @RobertoG50

1980 #Milano #Zoo
Chi si ricorda l'elefante "Bomba"?



 @RTaverBella

L'ippovia sulla strada Milano-Monza
8 luglio 1876 #PortaVenezia



 @ilpost

#1946 #Milano
D'estate si faceva il bagno nei laghetti
ai giardini di #PortaVenezia



 @ibravagente


#Fiera a #PortaVenezia
1950 Giancolombo



 @Milanodavedere

Via Vittorio Veneto e i #bastioni quan-
do il #Redenfossi scorreva ancora...
#Milano #PortaVenezia



 @batteraio

#giugno1961
LavoriMM #stazionePortaVenezia

I social media generano senso ☆☆☆ in un modo diverso.
Molte trame, molte persone, liste & trend.

ANALISI E CONOSCENZA

LE MEMORIE

Cartoline dal passato



I ricordi giocosi nello zoo, degli inverni al parco, delle giostre e dei trenini sono testimonianza della caratteristica sociale del luogo, da sempre considerato dai milanesi un punto di incontro, luogo sportivo e di svago. Le foto degli album ci hanno permesso di conoscere indirettamente il simpatico elefante Bombay che viveva nello zoo, ci hanno trasmesso la frizzante atmosfera di una domenica estiva o di una festa in maschera, i giochi spensierati dei bambini, le passeggiate nel parco con un pony o con una macchina a pedali.

M e m o r i e s



*Bombay, l'elefante
con gli occhiali giganti*



Una domenica d'estate



"A testa alta"

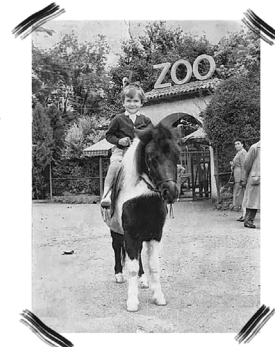
Cutie ♥



Famiglie riunite



Rinfescata mattutina



*Una tenera
passeggiata*

..... moments

"era un posto speciale"

“giocavamo spensierati”



Allegre arrampicate



I binari fantastici



Forme strane

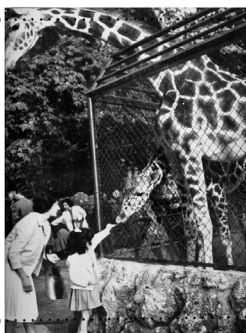
HOLIDAYS

Un parco di sogni

July 1930

“ un posto di emozioni meravigliose “

68



• Giraffe affamate •



• Teneri incontri •



• Macchine a pedali •

Ricordi intimi

TEATRO DI MEMORIE LONTANE



69

BEI RICORDI • SCALE DEL TEMPO • SPECCHIO DI UN PASSATO REMOTO



ANALISI E CONOSCENZA

SOPRALLUOGHI

La scoperta del luogo

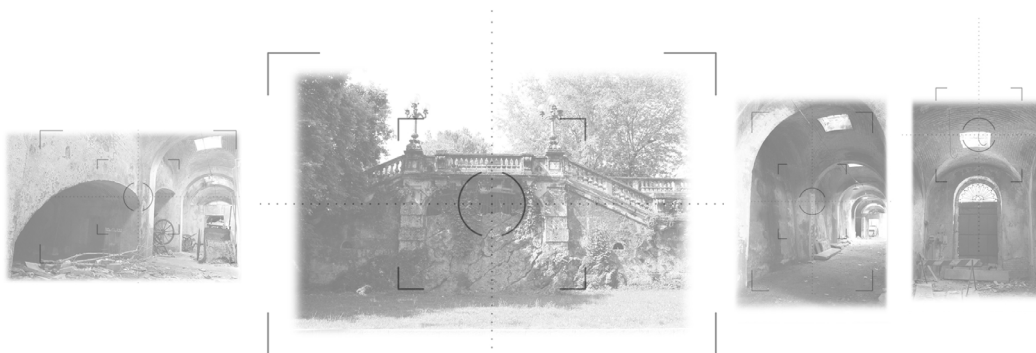
Tutto iniziò il 17 giugno 2015: la scoperta di un deposito abbandonato su viale Vittorio Veneto che fino al 1992 era a servizio dello zoo e della manutenzione del verde.

L'edificio si inserisce in un asse di verde pubblico che corre parallelo al lato orientale del parco Indro Montanelli, diviso da quest'ultimo dalla strada dei Bastioni di Porta Venezia e il cui unico fronte è su Viale Vittorio Veneto. La particolarità dell'edificio è di essere "incassato" nel dislivello tra le due strade.

Fin da subito l'attenzione si è estesa all'intorno: la molteplicità di velocità e di utenti che percorrono ad ogni ora del giorno e della notte lo spazio.

Ci siamo rese conto di essere spettatrici di un palcoscenico in continua trasformazione tra sinuose passeggiate diurne e incontri serali, mamme con bambini, lavoratori in pausa pranzo, residenti a passeggio con il cane, studenti fuori sede, turisti in arrivo con i pullman, scolaresche alla scoperta di specie arboree... Vivendo il luogo si apprezza lo straniamento dai rumori della città che offre il parco e la tranquillità di una passeggiata all'ombra del boulevard alberato dall'altro lato della strada, ci si accorge allo stesso tempo della difficoltà dell'attraversamento, del traffico della strada, della necessità di "domesticità" dello spazio pubblico.

RILIEVI TOPOGRAFICI



71

> Elenco minimo degli interventi da eseguire:

- Rimozione masserizie e smaltimento macerie, materiali edili e attrezzature
- Risanamento, sanificazione e pulizia delle murature
- Revisione e manutenzione dei lucernari in vetrocemento presenti in copertura
- Realizzazione pavimento flottante, con finalità di conservazione del piano di calpestio esistente
- Realizzazione nuovo impianto elettrico con punti luce illuminazione esterna
- Revisione e ripristino ingressi



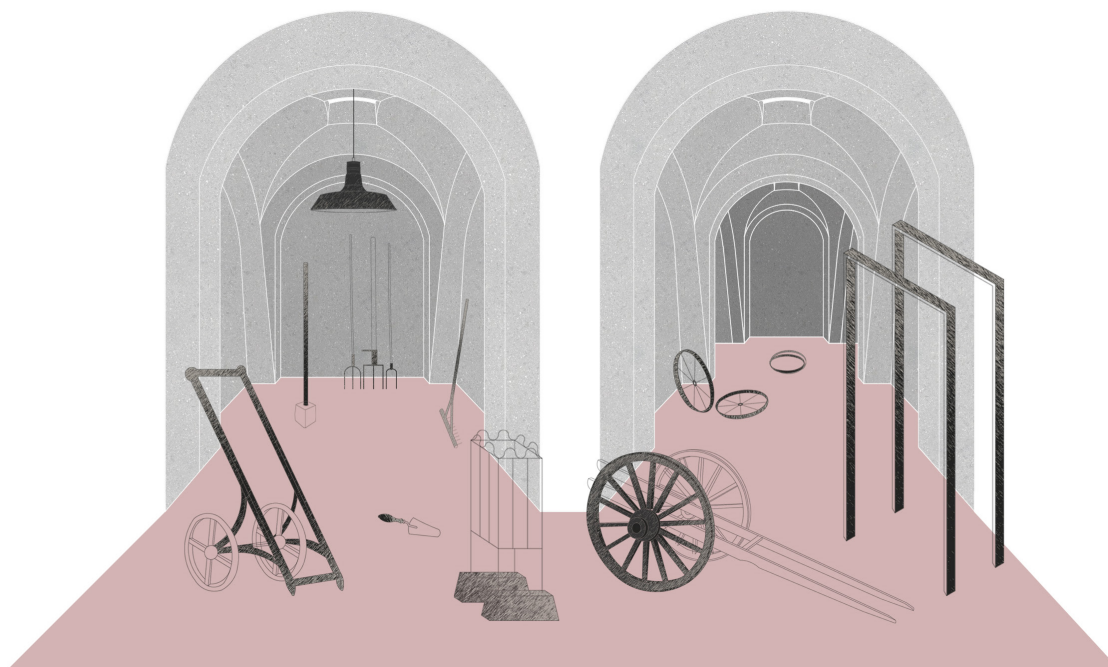
TAV. 01

ANALISI E CONOSCENZA

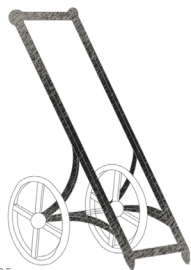
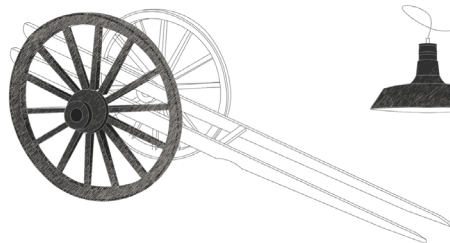
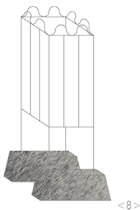
SOPRALLUOGHI

I ritrovamenti

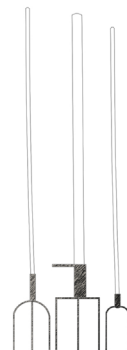
L'ex deposito conserva al suo interno attrezzature metalliche, ruote in legno, sostegni verticali, strumenti da lavoro.
Abbiamo mappato e catalogato i ritrovamenti e ipotizzato potessero riprendere vita per "usi collettivi".



< INVENTARIO OGGETTI RITROVATI >

<1>
CARRO TRASPORTATORE<3>
LAMPADA DA SOFFITTO<2>
CARRO IN GHISA<4>
RASTRELLO<5>
TELAI IN FERRO<7>
PALO IN FERRO
CON BASE IN CEMENTO<6>
PALETTA

<8>

<9>
RUOTE E TELAI<10>
RASTRELLI

ANALISI E CONOSCENZA

SOPRALLUOGHI

I soggettivismi

Passeggiare e...
Ascoltare i rumori, le voci, i cinguettii, il ritmo delle macchine, il passaggio
del tram, l'abbaiare dei cani, le urla dei bambini che giocano
Isolarsi dalla città in prossimità dello scrosciare di acqua
Godere dell'ombra di un albero
Cercare un riparo
Farsi inebriare dal profumo di Forsizia
Sedersi sull'erba e cercare un quadrifoglio
Perdere la percezione delle distanze con la nebbia
Sedersi al tavolino di un bar e guardarsi attorno
Scattare una fotografia con una prospettiva sulla città o una con un
dettaglio floreale
Scoprire un video musicale ambientato qui
Fare una corsa in compagnia
Trovare un libro su una panchina e scoprire che "il mondo intero sta
diventando una biblioteca"
Una domenica tra i fiori: Orticola
"Mangiare bolle di sapone intorno al mondo" e rimanere a bocca aperta
come bambini
Darsi appuntamento con punti di riferimento ambigui
Servirebbe un riparo per una notte per chi è in cerca di speranza
Fantasticare sul Redenfossi che c'era e non c'è più
Dondolarsi spensieratamente sull'altalena
Viaggiare nella memoria con il profumo di zucchero a velo e caldarroste

ANALISI E CONOSCENZA

IMMAGINARI ATTORNO AD UN'ARCHITETTURA

L'ex deposito



ANALISI E CONOSCENZA

IMMAGINARI ATTORNO AD UN'ARCHITETTURA

Lo zoo in città



ANALISI E CONOSCENZA

IMMAGINARI ATTORNO AD UN'ARCHITETTURA

Interno- esterno



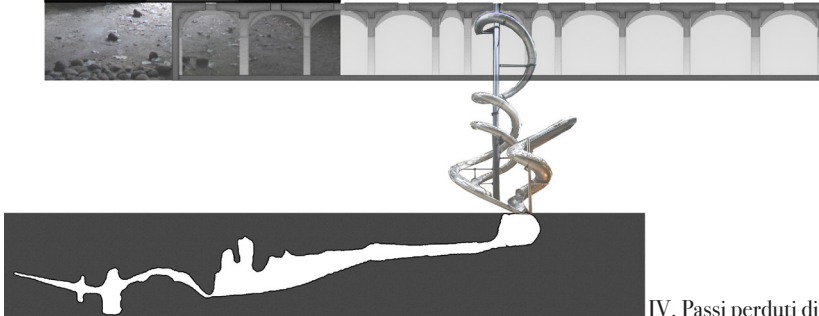
I. Il perimetro del parco



II. Un ex-deposito



III. Un interno



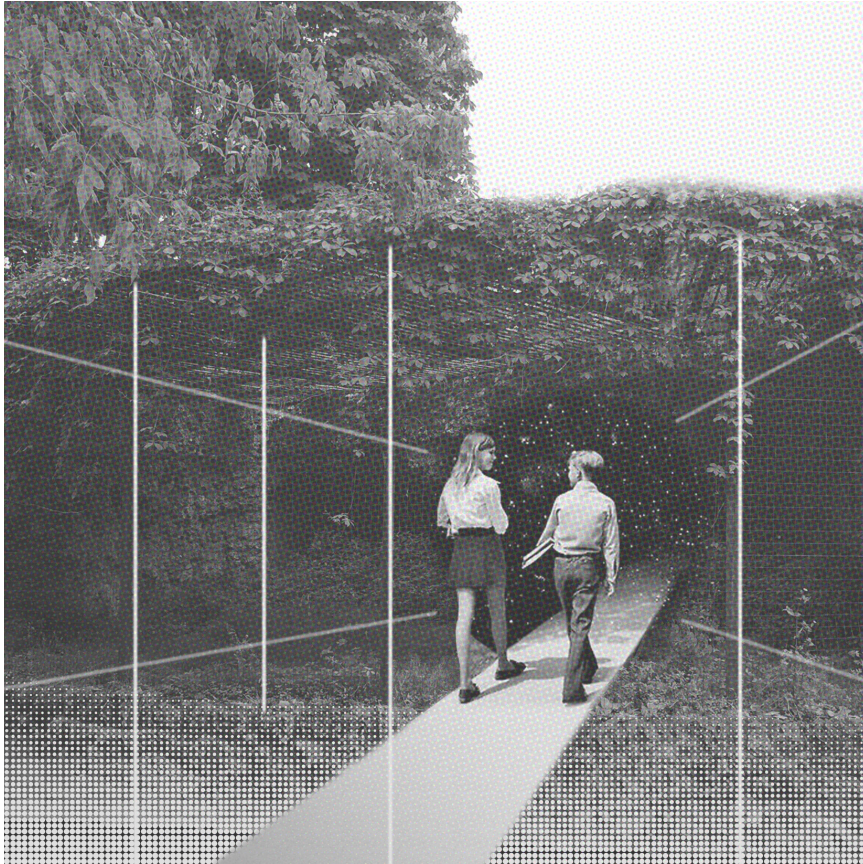
IV. Passi perduti di un collegamento sotterraneo

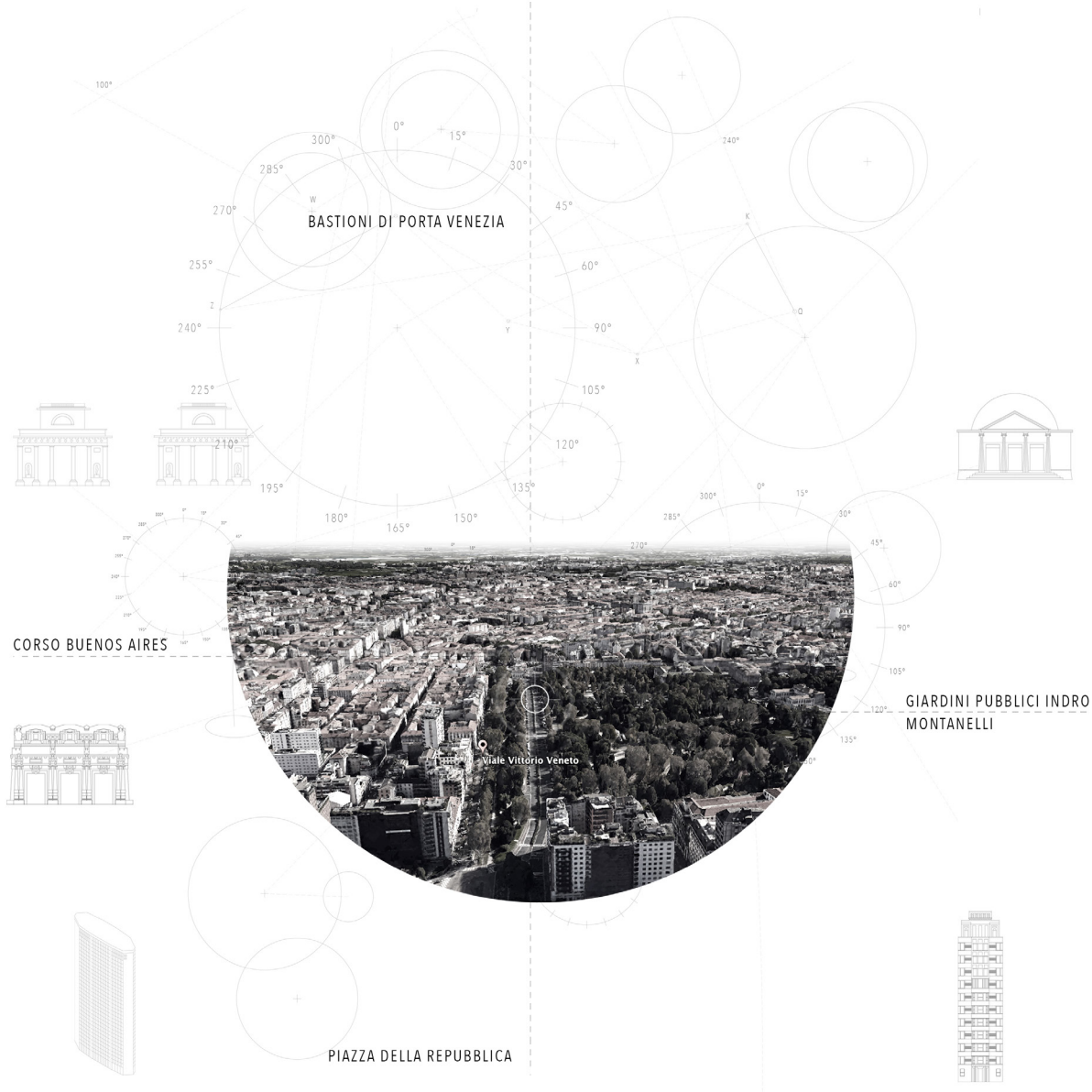
ANALISI E CONOSCENZA

IMMAGINARI ATTORNO AD UN'ARCHITETTURA

Un passaggio segreto

78





4

ELABORAZIONE DATI DI RICERCA

GLI UTENTI

Tredici categorie

Mamme con i bambini

Lavoratori

Performer

Ciclisti

Spettatori

Johns

Anziani

Parkour

Sportivi

Turisti

Scolaresche

Senzatetto

Studenti e ragazzi

POSSIBILI USI

Un museo di curiosità

Un dispenser di oggetti

Un evento continuo

Incontri sociali

Workshop educativi

*La fantasia, l'invenzione, la creatività pensano,
l'immaginazione vede.*

Bruno Munari

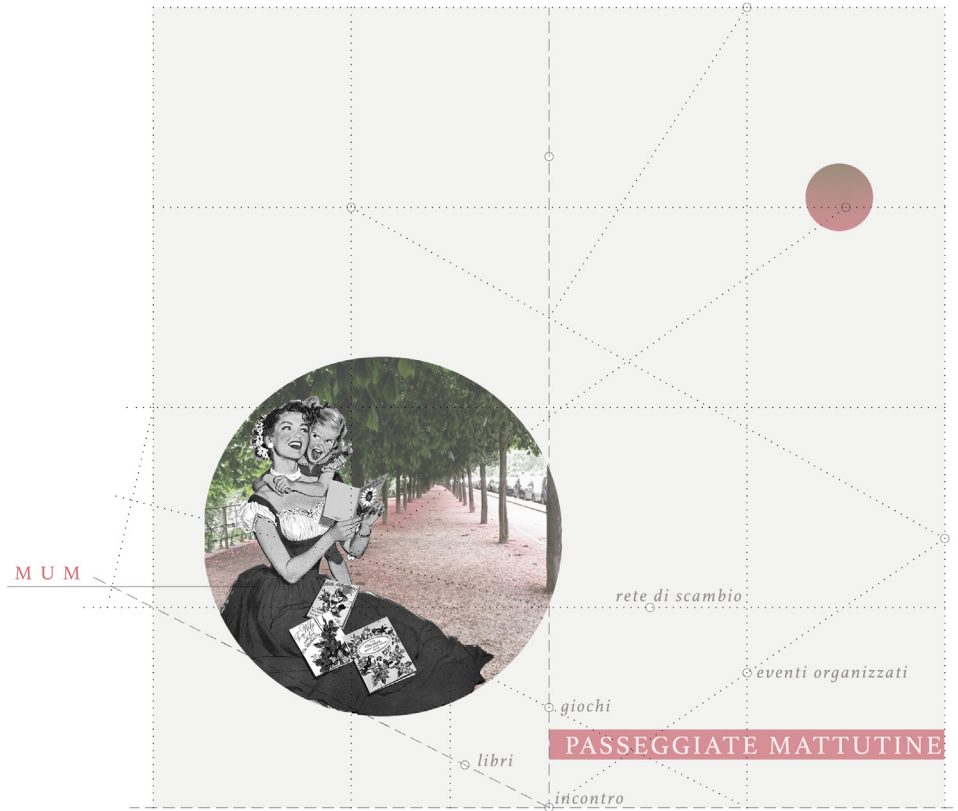
ELABORAZIONE DATI DI RICERCA

GLI UTENTI

Tredici categorie

Come "esploratori contemporanei" ci siamo posti l'obiettivo di effettuare un racconto realistico ed in alcuni casi "sporco" dei frequentatori dell'area di interesse.

Abbiamo cercato di individuare le zone più protette, preferite dalle mamme con i bambini, quelle con più sedute all'ombra degli alberi, caratterizzate dalla presenza di anziani, quelle con terreni meno scoscesi dove i ragazzi si sdraiano sull'erba nelle giornate primaverili, punti di ritrovo per attività sportive organizzate online, aree gioco frequentate dai bambini all'uscita dalla scuola materna, scalinate che di sera diventano luogo di appuntamenti, spazi verdi che in situazioni di emergenza sono stati "dormitorio a cielo aperto" e architetture che hanno fatto da scenografia a video musicali.



I LAVORATORI



I giardini di marzo

*incontro
scambio
svago*



PAUSA PRANZO AL PARCO

passeggiata del ritorno

attivo in tram



esibizioni
allenamento
intrattenimento
divertimento



PERFORMER- MUSICISTI- GIOCOLIERI



CYCLING
TRACK

sicurezza
connessione
attraversamenti

festivals ←
concerti

compleanni

EVENTI
pubblici ↔ *privati*

mercatini

EVENTI SERALI

street food

proiezioni

feste a tema ↔ *carnevale*



durata-ripetitività



MAPPA SEGRETA
piaceri proibiti

sex worker

turning tricks ← → *johns*

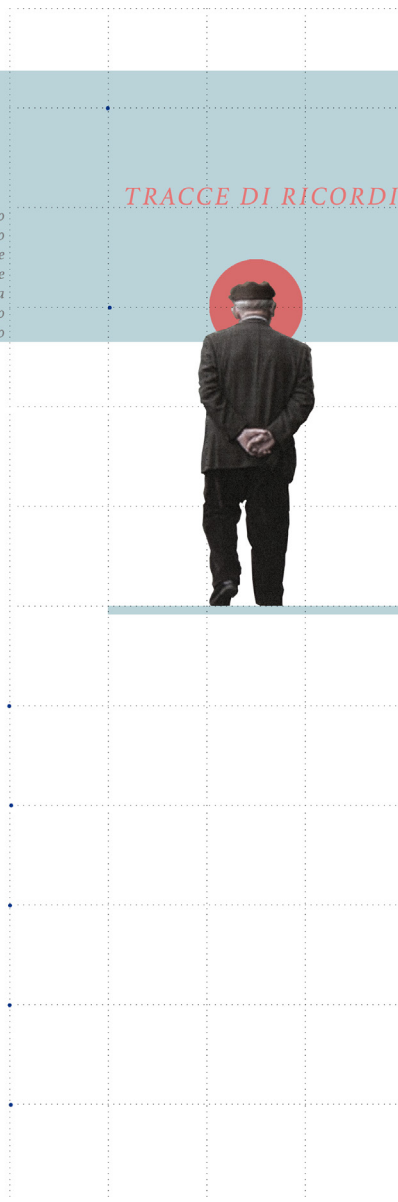


*il ritrovo
il monitoraggio
il giornale
le bocce
la panchina
il lamento
il ricordo*

TRACCE DI RICORDI



passi perduti



"Riconoscendo l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla cultura urbana, un ritorno a una "metropoli primitiva" di rinnovata fisicità: rappresentata dagli strenui itinerari dei praticanti del parkour"

A.Branzi



γη - γραφία
descrizione della terra

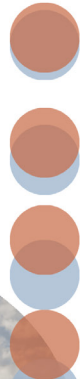
IL GEOGRAFO CONTEMPORANEO



yoga
corsa
maratone
corpo libero

GRUPPI SPORTIVI

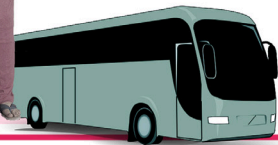
*ritrovo
identificazione
appuntamento*

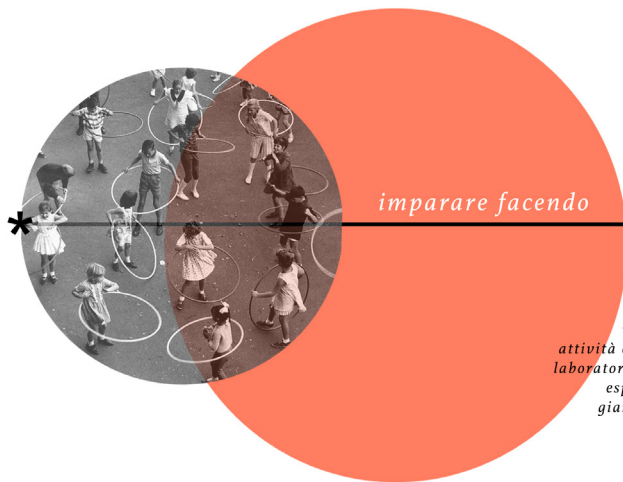


TURISTI ASIATICI
TURISTI TEDESCHI



accoglienza
ristoro
protezione
informazioni

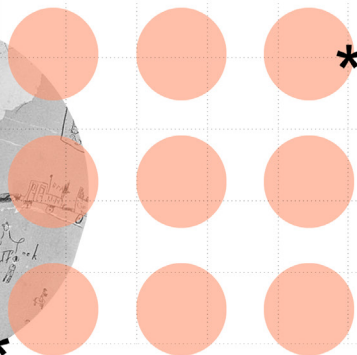
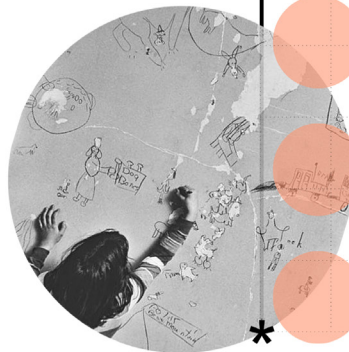




imparare facendo

workshop
attività educative
laboratori creativi
esperimenti
giardinaggio

CLASSMATES



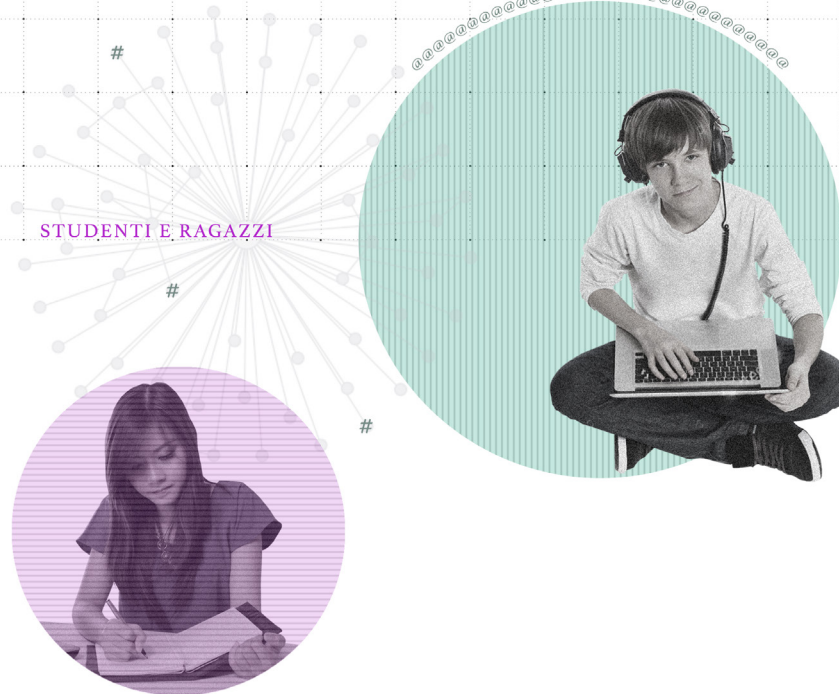


homeLESS

sicurezza
igiene
situazione temporanea

MOMENTANEA ASSISTENZA

*maturare il senso di comunità,
di appartenenza alla città.*

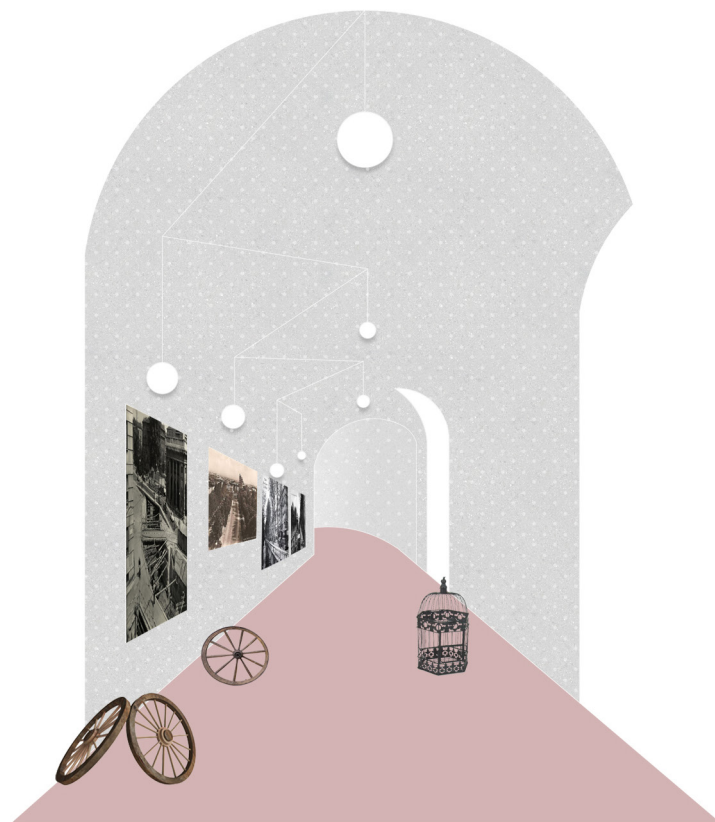


*studio
relax
incontro
condivisione
scambio
relazione*

ELABORAZIONE DATI DI RICERCA

POSSIBILI USI

Non funzioni ma possibilità d'uso



Un museo di curiosità



Dispenser di oggetti

ELABORAZIONE DATI DI RICERCA

POSSIBILI USI

Non funzioni ma possibilità d'uso



Evento continuo

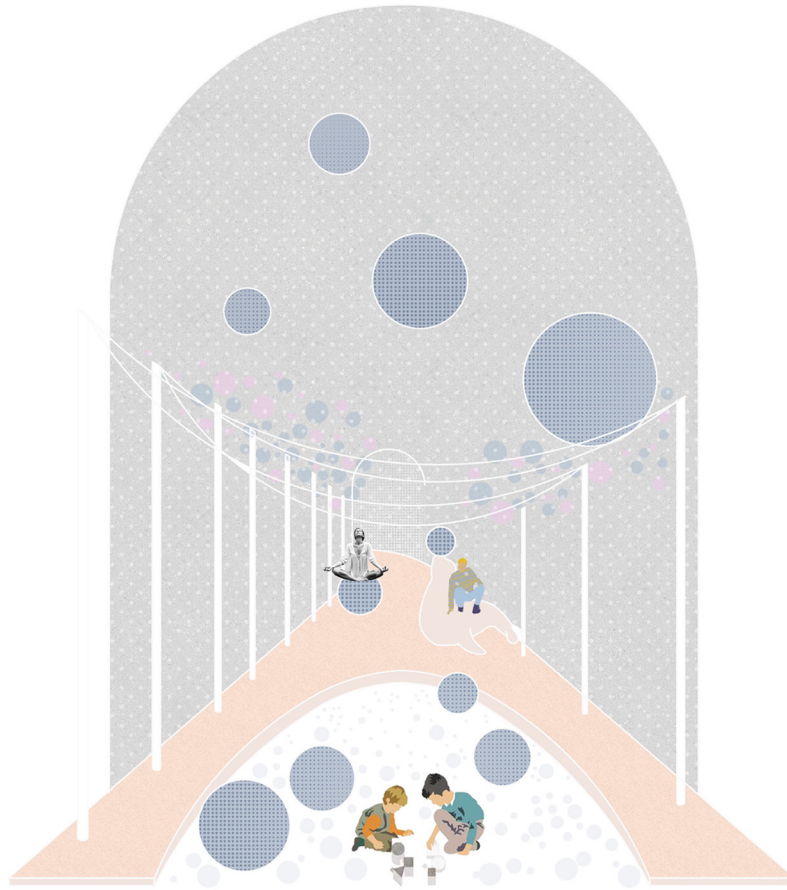


Incontri sociali

ELABORAZIONE DATI DI RICERCA

POSSIBILI USI

Non funzioni ma possibilità d'uso



Workshop

5
CONCEPT

IL MUSEO DI TUTTE LE COSE
Deposito di meraviglie

URBAN PILLS
Viral Actions

IL BOULEVARD CONTEMPORANEO
Mosaico di Episodi

*“Un’architettura trasmissibile, condivisibile e ricca di
spiriti del nostro tempo, un’architettura che non è il
prodotto di un solo uomo, che prevede spazi
non progettabili, capace di porsi nell’ottica del
non completamente, sarà il futuro della nostra arte del
nostro lavoro.*

*Un non finito che impinge se stesso e incanta per le
possibilità, che lascia intravedere la molteplicità e
varietà di soluzioni che si possono immaginare per
terminare le nostre costruzioni.”*

Italo Rota

CITTA' IN MOVIMENTO

Il dinamismo è una delle principali caratteristiche della società contemporanea: la città diventa un modo collettivo di pensare lo spazio. La città si trasforma in un sistema di flussi vitali, mette in funzione le nostre abilità percettive e sensoriali.

La corporeità e la presenza fisica dell'uomo diventano essenziali, la componente partecipativa e interattiva infatti sono, insieme alla capacità decisionale e cognitiva le materie prime con cui lavorare nello spazio.

Lo spazio è più soggettivo e sempre meno oggettivo: è per natura inconcluso e reversibile, non esprimibile in una forma finita.

Non si progetta per "costruire" ma si redige un mosaico di situazioni, di scene possibili, per rendere lo spazio abitabile e in continua mutazione, ad uso dei cittadini.

Questa visione globale del progetto responsabilizza il cittadino, mira ad una prospettiva di partecipazione e interconnessione.

Comunicazione, cinema, immagine, suono, micro e macro tecnologie sono diventate condizioni essenziali nella costruzione dello spazio che non è più definito da volumetrie e forma ma ha caratteri molto più complessi ed eterogenei.

Anziché tentare di rappresentare la città ci si propone di immaginarla, producendo un racconto discontinuo e in continua evoluzione.

Il progetto che proponiamo è da intendersi come una narrazione: estesa nel tempo e nello spazio, non chiusa in se stessa ma che stimola l'osservatore e il fruitore alla continua ricerca di possibilità d'uso degli elementi che la compongono.

Uno spazio pubblico che si lascia "addomesticare": all'occorrenza può considerarsi privato, luogo di incontro e di scambio, di informazione e accoglienza, dove l'esperienza personale collabora ad una storia collettiva. L'analisi degli utenti e delle caratteristiche del luogo ci ha permesso di interpretarne le potenzialità e la necessità di assecondarne la vocazione. Una caratteristica peculiare del luogo è di essere zona di passaggio, attraversato da diverse velocità: automobili, pullman di turisti, tram, gruppi di sportivi, ciclisti, mamme a passeggio lento con le carrozzine, anziani diretti al parco...

Abbiamo scelto un approccio non invasivo ma di attenta osservazione e implementazione dell'esistente.

Il progettista si trasforma in un intermediario: un creatore di schemi aperti, piuttosto che di forme deterministiche.

Gli architetti progettano la domanda, non la risposta.

L'idea non è quella di occupare un po' di spazio, ma di innescare relazioni e reti sociali, stimolare nuovi schemi e nuove situazioni di movimento urbano all'interno delle città.

Nel proprio ambiente le persone sono dotate di capacità d'azione e questa, a livello collettivo, diventa motore del processo evolutivo.

Carlo Ratti, Architettura Open Source

CONCEPT

URBAN PILLS



106

URBAN THERAPY FOR VIRAL ACTIONS.

DISPOSITIVI PER AZIONI URBANE

" L'architettura, quando si prende cura degli individui, dei luoghi e delle risorse, fa la differenza.
E' parte di un processo collettivo in cui occorre pensare alla necessità, incontrare le persone e agire negli spazi " .

*Architects must cease to think only of buildings.
After shedding any necessity for a physical shelter at all,
a new freedom can be sensed.
Man will now finally be the centre of the creation of an
individual environment.*

1962, Hans Hollein, Alles ist Architektur

ALL ARE ARCHITECTS EVERYTHING IS ARCHITECTURE

Come sosteneva, già nel 1962, Hans Hollein, l'architettura del nostro tempo deve ridefinire se stessa ed estendere il suo significato: al di fuori degli edifici tradizionali, ampliandosi a nuovi campi, aprendosi alla multidisciplinarietà.

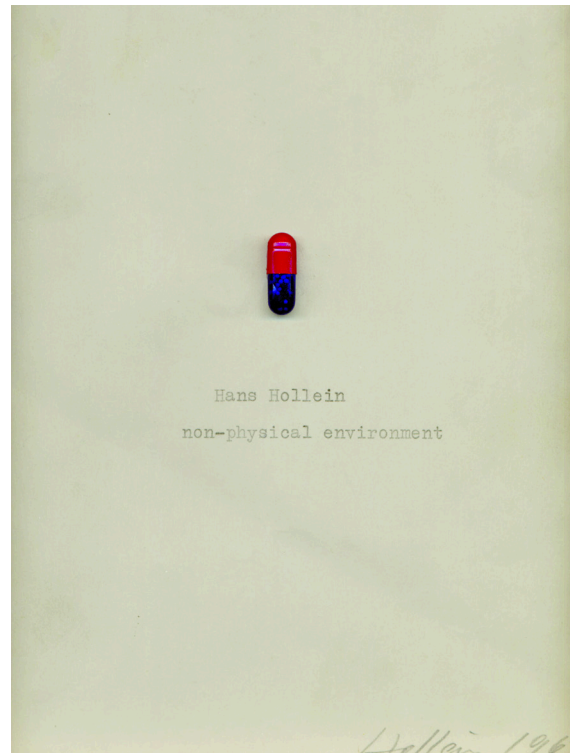
La scelta di approcciarci al luogo di progetto osservando prima di tutto gli utenti non è una pura analisi sociologica; ci si accorge inoltre che prendendo in considerazione la notte o il giorno, l'estate o l'inverno, la nebbia, la pioggia o la neve, cambiano le necessità di allestimento.

La città diventa sede di sperimentazione e creatività individuale in relazione agli oggetti e inevitabilmente al flusso dinamico di stimoli che scaturiscono dalla relazione con altri "attori".

La variabile temporale ed il caso sono i direttori della scena: non si può prevedere ciò che accadrà, vi sarà una continua trasformazione e riprogettazione dello spazio.

Il progetto diventerà una somma di "interni a cielo aperto" ed auspica ad un sempre maggior senso di appartenenza da parte di chi vive questi spazi, innescando fenomeni di cura, come si parlasse di uno spazio domestico.

Tanti progetti individuali, riflesso di tante singolarità in un progetto globale.



ESERCIZI DI CITTADINANZA

possibilità d'uso

Abbiamo immaginato nuovi modi di usare la città e i suoi spazi: attraverso una rete sociale online oggi è più facile, ci si estende dal quartiere alla città, si organizza un calendario di eventi, differenti a seconda delle ore del giorno e delle stagioni. Appare e scompare una sala cinematografica all'aperto, un luogo per spettacoli e concerti nei periodi estivi, si può sfruttare la presenza del parco per eventi sportivi, per praticare attività fisica in gruppo, si possono svolgere e allestire attività artistiche, workshop educativi, si possono organizzare attività di giardinaggio o riciclo. Crediamo che attraverso le azioni collettive la città si evolva, i suoi spazi possano diventare abitabili.

La città ha urgenza di integrazione, si possono prevedere case provvisorie per i senzatetto, organizzare pic-nic multiculturali, favorendo la conoscenza di culture.

Le tecnologie hanno trasformato in poco tempo la società, sono entrate prepotentemente a fare parte della nostra vita e non resta che sfruttarle per la dimensione spaziale: l'annullamento delle distanze, le relazioni sociali, la creazione di scenari.

Lucio Altarelli definisce il nostro tempo "società dello spettacolo" in cui "l'evento rappresenta la regola piuttosto che l'eccezione": oggi viviamo la città più che le case, lo spazio pubblico in cui transitiamo, entriamo, camminiamo, parliamo, ascoltiamo, usciamo, incontriamo... Essa perciò deve contenerci e appartenerci, deve acquisire i connotati della sfera domestica.

Crediamo che le luci, la musica, i dispositivi microclimatici, l'arte, lo spettacolo, il gioco, lo sport, siano alcune delle possibilità progettuali per stabilire l'intimità tra persone e luoghi.

Oggi diventa centrale anche il concetto di esperienza: lo spettacolo, lo shopping, l'arte, gli hotel, sono esperienza.

La città deve permettere a ciascuno di scegliere le proprie esperienze ed è in questo che risiede la libertà che ci fa cittadini.

Prima ancora però la città deve sedurci e attrarci, per assolvere anche solo illusoriamente la domanda di urbanità.

Far immaginare a ciascuno come usare lo spazio, come vivere un'attesa, un incontro, una domenica di svago, consentire lo scambio, la condivisione: questa è la nostra visione di città contemporanea.

CONCEPT

IL BOULEVARD CONTEMPORANEO



ARCHITECTURE IS IN EXILE NOW

Architecture
is in exile now
on the moon
or at the north pole

while people are building.

Hans Hollein, 1960

ANTI-PROSPETTIVA Libertà è progettazione

Sotto una vignetta rappresenta il Barone di Haussmann nei panni di distruttore e al tempo stesso di costruttore.

Noi ci poniamo antitetivamente al progetto: il "Boulevard contemporaneo" non rompe prepotentemente il tessuto come faceva il "Boulevard storico", non si impone con una visione prospettica sull'esistente, ma lo asseconda, non ha presunzioni di teoria ma risponde a una situazione reale.

Il "Boulevard contemporaneo" è un progetto registico più che architettonico, propone un racconto infinito di situazioni. Il nostro ruolo, come progettiste è molto simile a quello curatoriale, ci immaginiamo possibili usi e lasciamo la libertà di immaginarne altri, assecondiamo le caratteristiche del luogo servendo gli utenti che lo vivono di dispositivi per un più ampio spettro di possibilità.

SOCIETA' DELL'EVENTO Fare esperienza

Maurizio Ferraris scrive su La Repubblica che il postmoderno è l' "Era dell'evento":

"dagli anni Trenta a oggi l' evento è diventato una parola d' ordine, in cui si condensano cose vecchie e nuove, dalla Fiesta di Hemingway al "No Martini no party" di Clooney, passando per Woodstock e per l' "È qui la festa?" di Jovanotti. Il paradigma è l' appunto quello che oscuramente si chiamava, anni fa, "vivere un concerto", come dire avere una esperienza vissuta".

La rete, i social network, estensioni della nostra vita reale, partecipano sempre di più nella creazione dello spazio a partire dagli eventi.

Il pubblico chiede di partecipare, vuole interagire, chiede lo spazio per poterlo fare.

Rem Koolhaas nella lettura di New York e Cony Island afferma che per attrarre il pubblico bisogna produrre shock, bisogna produrre eccitazione.

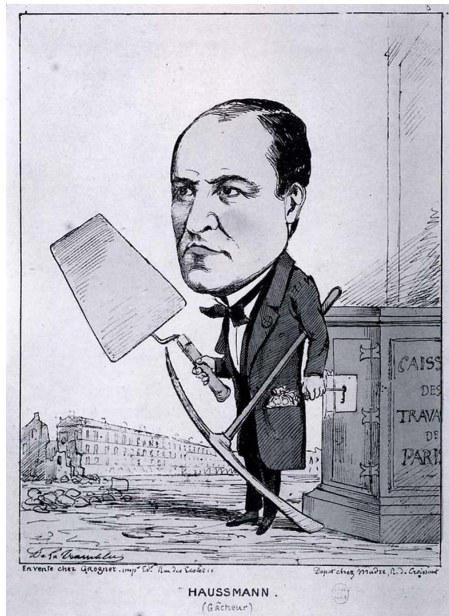
La città deve diventare spettacolo: la città è dove la festa non ha fine. Attrazione e meraviglia sono gli obiettivi, lo spettacolo deve essere aperto all'azione della gente.

Profeticamente Robert Venuri scriveva che a Disneyland le architetture erano evento, indicavano la direzione della città contemporanea.

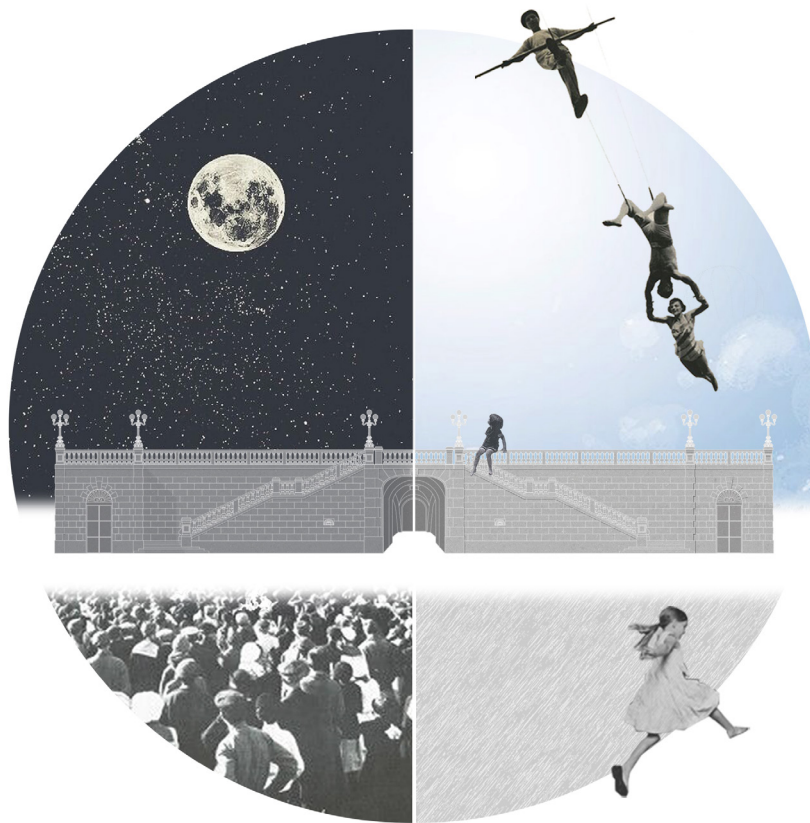
Sono sempre più popolari organizzazioni di colazioni all'aperto, cene in bianco o in oro nelle piazze, nelle strade o nei parchi: eventi che hanno a che fare con la Land Art.

Si organizzano su internet dei Twitter-Pizza, Aperò géant (aperitivo collettivo), incontri nei pop up store in edifici dismessi, Streetcar Party a bordo di tram, scambi di giochi e libri nelle piazze.

Crediamo nelle potenzialità di un luogo di passaggio, percorso e frequentato da una grande varietà di utenti, nella volontà dei cittadini di riappropriarsi di uno spazio in disuso e far sì che l'azione diventi virale.



LANDMARK
IL MUSEO DI TUTTE LE COSE



111

IL RITROVO LE ATTIVITA' LA NOTTE IL GIORNO GLI UTENTI



REMIX

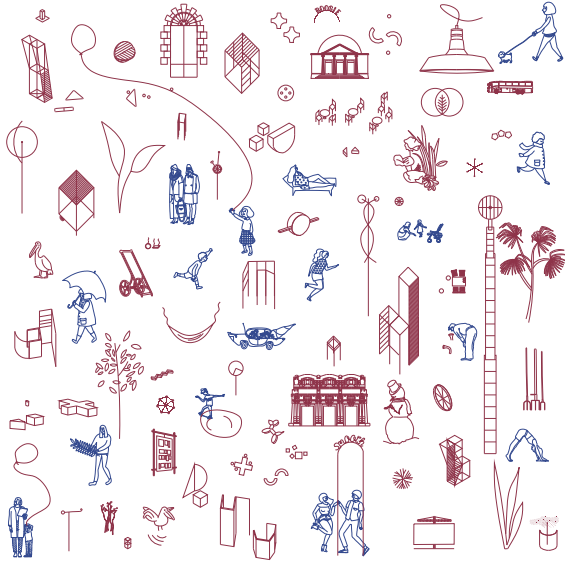
Ci poniamo al progetto con un approccio non compositivo, ma fatto di scenari possibili attorno ad un'architettura, presentando un racconto fatto di immagini non di studi compositivi, privilegiando il collage e la rappresentazione fumettistica al dettaglio architettonico.

Nel progetto si è lavorato con un continuo salto di scala dal dettaglio al generale e viceversa.

Ci siamo proposte di rispondere alle esigenze di una contemporaneità che vive lo spazio, immaginando gli usi future che potrà avere.

“L'intervento sul reale, sull'ambiente esistente, città o paesaggio, avviene per sovrapposizioni. Livelli che si appoggiano su quelli esistenti e si dispongono a riceverne altri.”

Beniamino Servino



Il remix diventa dunque un “dovere evolutivistico” che nasce dall’esigenza connaturata ad ogni essere umano di trasformare in maniera personale i materiali a sua disposizione.

Campanelli Vito, Remix it yourself

ATTORI-SPETTATORI IN UN TEATRO CONTINUO

La città e gli oggetti

Partendo dal concetto di "Abitare è essere ovunque a casa propria" La Pietra fotografa oggetti urbani, fissi o mobili, che decontestualizzati, possono essere riutilizzati, riprogettati o adattati per un uso domestico.

Secondo la visione ironica e possibilista di La Pietra, tutto può e deve essere trasformato in attrezzatura casalinga, o viceversa, in attrezzatura urbana: un continuum tra interno ed esterno al fine di superare ed abbattere quelle barriere che separano, lo spazio pubblico da quello privato.

Il progetto vuol porre l'utente in una condizione di internità fin dal primo momento, non c'è un limite netto tra interno ed esterno del parco, tra natura e città, il progetto configura un continuo, fatto di perenni cambiamenti e configurazioni mutevoli tra natura, spazio di relazione e privato. Il progetto non si presenta sotto forma di architettura percepita per qualità spaziale ma soprattutto per le potenzialità di relazione, comunicazione e immaterialità intrinseche.

Il lungo parco si potrebbe definire una palestra di creatività, dove il soggetto si lascia influenzare da un flusso di stimoli, personali ma inevitabilmente anche relazionali.

Nel progetto si trasmette la volontà di teatralizzare la scena urbana, non c'è gerarchia, tutti gli utenti e gli oggetti sono i protagonisti, attori e spettatori simultaneamente.

Non è un progetto di architettura statico ma richiede movimento e continua evoluzione, presuppone il cambiamento e relazioni mutevoli.

L'architettura deve servire l'uomo è far sì che egli esprima se stesso e qualifichi il suo spazio, l'architetto dunque ha a che fare con la dimensione primitiva dell'uomo. Non è astenersi al progetto ma consentire una stratificazione di memoria, esperienza e corporeità.

L'architettura fa da sfondo, si offre ad usi possibili differenti.



Attrezzature urbane per la collettività, Ugo la Pietra

Lo spazio da vivere diventa un processo creativo continuo, diventa abitato. Di per sè l'architettura ha un bassissimo livello di identità personale.

Il progetto presuppone la partecipazione attiva degli utenti, l'arte contemporanea si sta dirigendo verso forme sempre più immateriali e intangibili, l'happening ad esempio è una pratica artistica che vede "l'evento" come tema principale dell'opera.

L'arte contemporanea è sempre meno mirata alla rappresentazione di un oggetto, si progetta l'azione, che spesso non avviene in luoghi convenzionali, gallerie o musei, ma negli spazi della città, come un gesto d'irruzione nello spazio quotidiano.

Spesso non vi è definizione temporale nè spaziale, ciò che accadrà non è prevedibile.

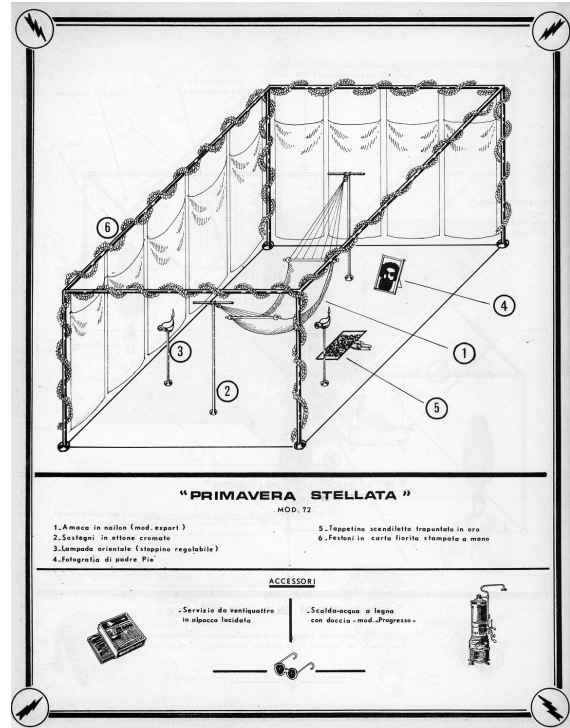
L'architetto assume la funzione di regista, come l'artista per un' happening, pone le condizioni affinché qualcosa accada, non si sa come, nè cosa.

Il ruolo dell'architetto non è quello di risolvere problemi funzionali ma prima di tutto analizzare una condizione sociale e raccontare una condizione architettonica.

La città nasce da processi culturali, è un infinito work in progress. La necessità è sempre più quella di poter riorganizzare lo spazio, trasformare la scena: viviamo in una costante ibridazione spaziale dove non percepiamo più le coincidenze tra luogo e funzione.

Una modificazione degli spazi urbani attraverso installazioni per spettacoli, eventi artistici, mercatini di scambio, che si «appropriano» di strade, piazze, facciate di edifici, può essere un'occasione per ridare vita e attenzione ad un luogo, da sempre riferimento della vita sociale milanese.

La città ed i suoi luoghi storici non possono ridursi a una contemplazione nostalgica di un passato, devono essere reattivi e divenire luogo di partecipazione e relazione sfruttando l'interazione con la cultura, lo spettacolo, l'arte, lo sport.



Gazebo, Archizoom

5

PROGETTO

IL MUSEO DI TUTTE LE COSE

- Oggetti ritrovati
- Rilettura per la collettività
- Deposito delle meraviglie

Sono in realtà ossessionato dalle nostalgie private, e in qualche modo sono forse ossessionato da nostalgie della storia pubblica, che si spingevano molto indietro, fino ai tempi più antichi, perchè so bene che si è perduta quella speciale perfezione. Si continua ad abbandonare qualcosa. Il problema, forse, è cercare di inventare nuove perfezioni, pensare che ogni momento è una perfezione che comunque si può perfezionare - voglio dire il problema permanente è costruirsi nuove perfezioni di cui poi continuare ad avere, per sempre, nostalgia.

Ettore Sottsass

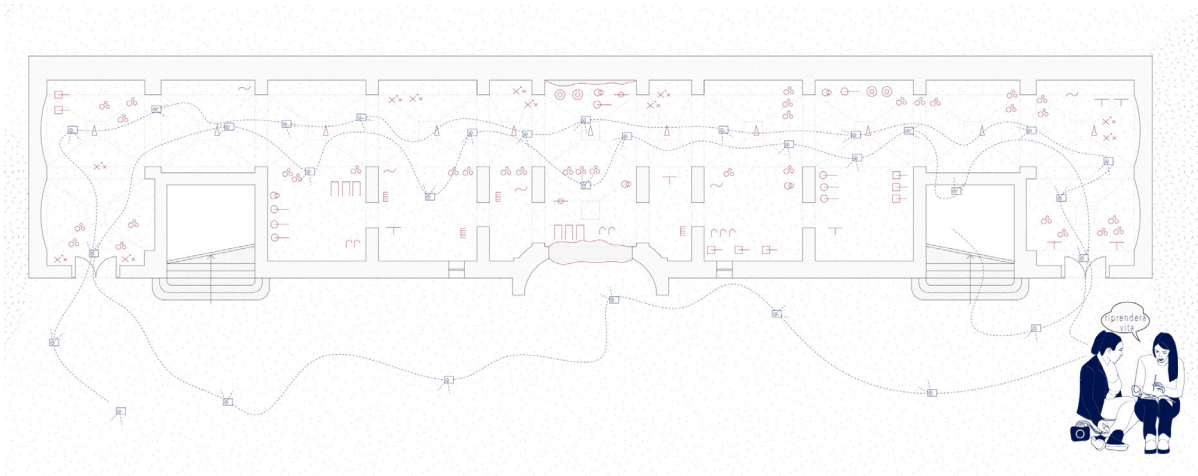
PROGETTO

IL MUSEO DI TUTTE LE COSE

Tavola dei ritrovamenti

Una mappatura degli oggetti che occupano il deposito, per la maggior parte in condizioni di degrado, causa soprattutto delle infiltrazioni di acqua di cui anche la struttura stessa del deposito risente, ci ha fin da subito fatto immaginare cosa accadrebbe se potessero "riprendere vita".

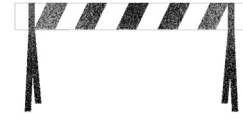
119





SUPPORTO PER IL TRASPORTO

<1>



TRANSENNA BIANCA E ROSSA

<8>



ATTREZZI DA LAVORO

<2>



RASTRELLO

<9>



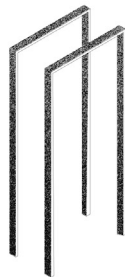
LAMPADA A SOFFITTO

<3>



TELAJ METALLICI

<10>



TELAIO METALLICO

<4>



SUPPORTI TUBOLARI METALLICI

<11>



SUPPORTO TUBOLARE METALLICO
BASAMENTO IN CLS

<5>



CARRO DA TRASPORTO

<12>



RUOTA METALLICA

<6>



PAVIMENTAZIONE DISSESTATA

<13>



COCCI DI VETRO

<7>



STRACCI E INDUMENTI

<14>

PROGETTO

IL MUSEO DI TUTTE LE COSE

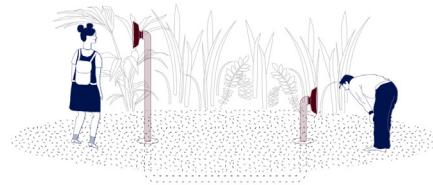
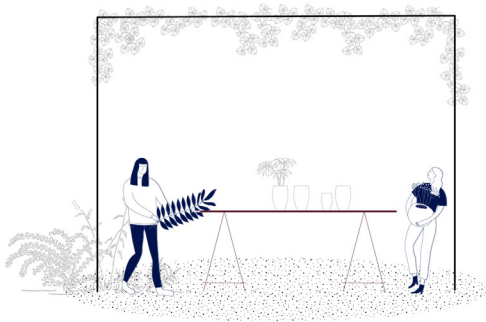
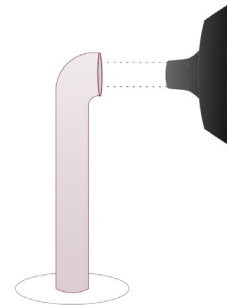
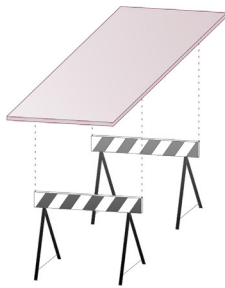
Rilettura per la collettività

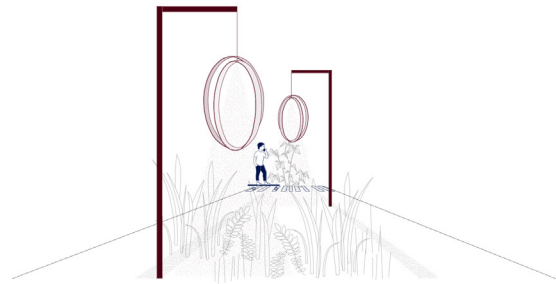
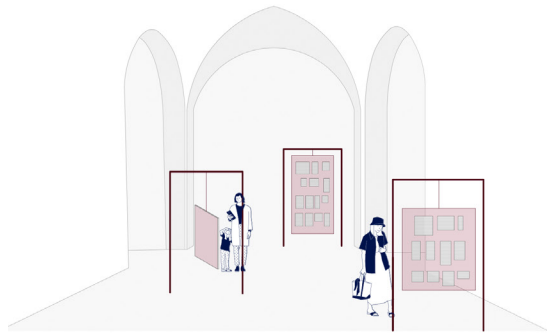
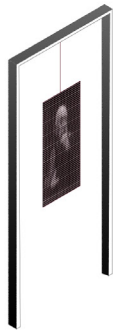
Non ci poniamo al progetto come architetti modernisti per i quali la forma segue la funzione, ma come un artista moderno, come Duchamp o Magritte: liberiamo anarchicamente le forme da una funzione per seguire l'immaginazione.

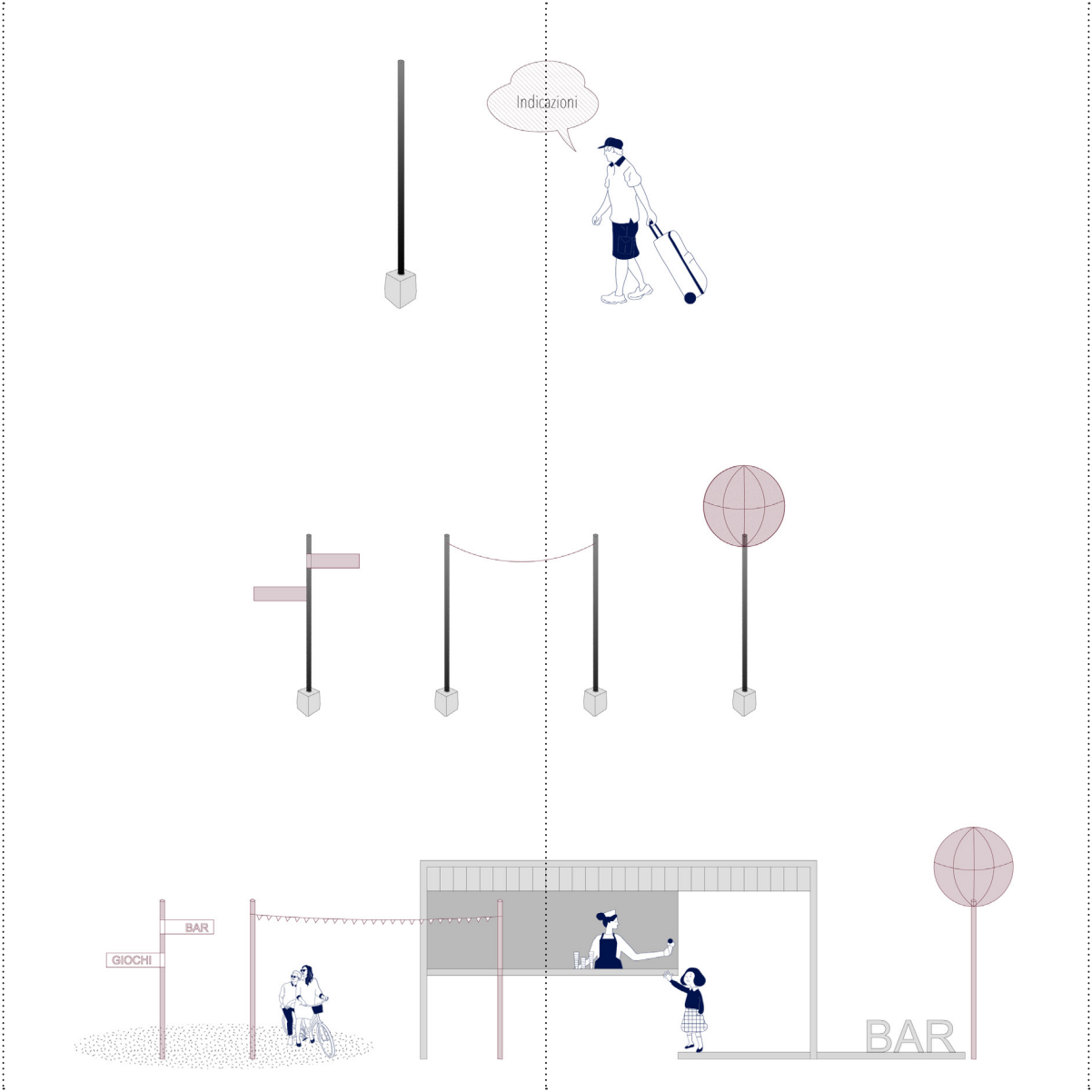
In questo senso come Ugo la Pietra ci siamo preoccupate di censire gli oggetti ritrovati nel deposito facendone un inventario, offrirli come materiale progettuale a chi vive gli spazi, offrendone noi stesse come prime utenti una possibile "ricomversione" e interpretazione.

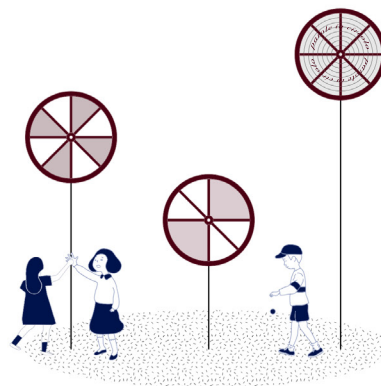
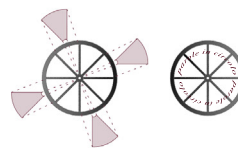
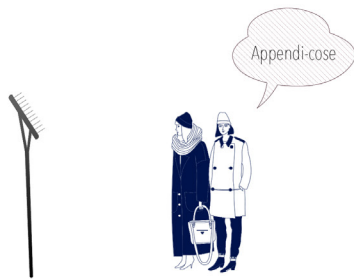
“Abitare, e non semplicemente usare, la città vuol dire poter espandere la personalità di chi vi abita, connotare e dare identità ad un luogo, possederlo mentalmente, e qualche volta fisicamente”

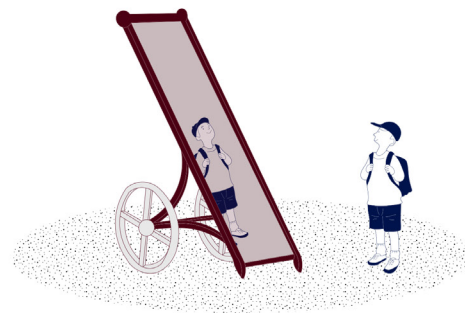
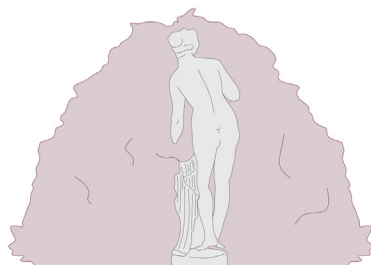
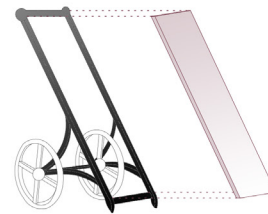
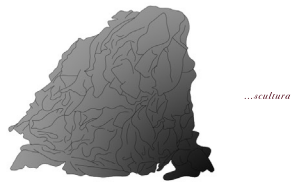
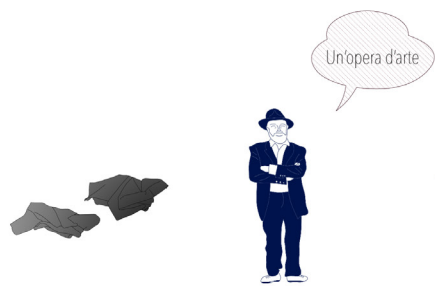
Ugo la Pietra

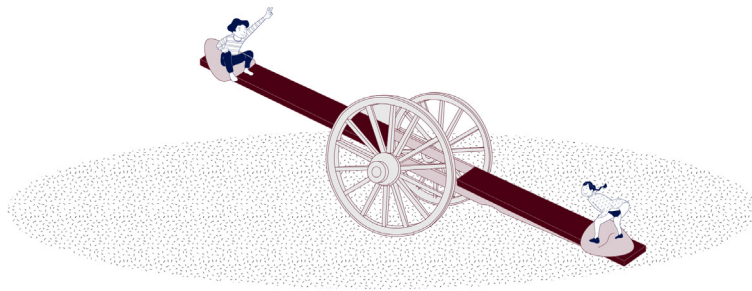
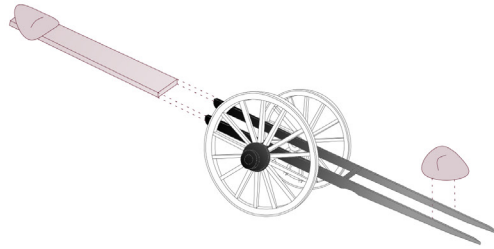
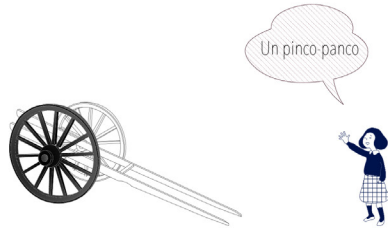


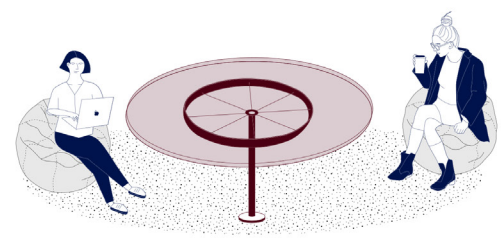
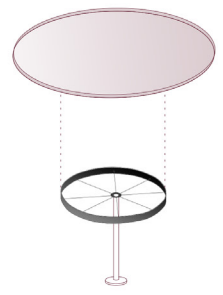


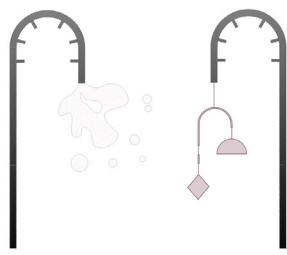
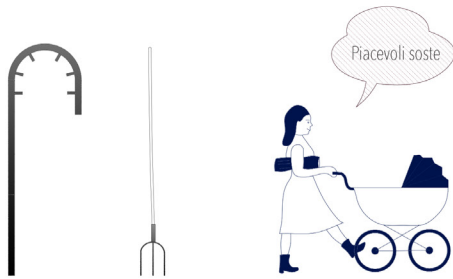












*“I futuri non realizzati sono solo rami del passato:
rami secchi”*

Le città invisibili, Italo Calvino

PROGETTO

IL MUSEO DI TUTTE LE COSE

Deposito delle meraviglie

La città contemporanea si fonda sull'instabilità del divenire, è un palcoscenico disponibile alla sperimentazione, l'allestimento in questo senso risponde al bisogno di sperimentare. L'allestimento, per sua natura, sia un potenziale mezzo di trasformazione urbana in quanto si occupa sia di spazi chiusi che aperti intesi come parte di un unico disegno progettuale. Esso offre sperimentazioni di contaminazione tra nuovo ed esistente. Progettare un "Museo di tutte le cose" non significa predefinire un allestimento concluso nella sua forma, studiato sulle opere e sulla relazione spaziale tra loro, esso non lo permette e non lo necessita.

Il "Museo di tutte le cose" è parte di un sistema più ampio: il boulevard e la città.

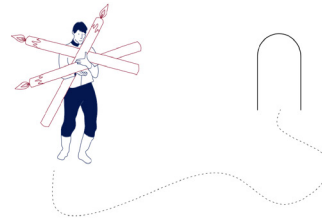
Esso è allo stesso tempo deposito, di oggetti esistenti o nuovi, luogo dello scambio, riparo e ritrovo, Landmark nel quartiere e nella città.

Ciascun utente può ridare vita, con l'immaginazione di un uso alternativo, agli oggetti "ritrovati" in loco, accanto ad essi trovano posto anche oggetti "vaganti" portati dagli utenti e messi in circolo creando una rete di scambio simile al "BookCrossing".

Nel "Museo di tutte le cose" non esiste collezione permanente, si possono noleggiare dispositivi, prenotare e ritirare oggetti, si può allestire una festa di compleanno o un evento di scambio, ma soprattutto sarà possibile immaginarne gli usi futuri che avrà.

«Toglietemi tutto, ma non il superfluo»

Oscar Wilde



PORT-ARE

*Se c'è una cosa che non si improvvisa è
l'improvvisazione, ci vuole una lunga rincorsa.
Il lavoro è serio e professionale.
Le cose inutili sono indispensabili nelle vite degli uomini.*

Andrea Branzi



SCAMBI-ARE



CRE-ARE

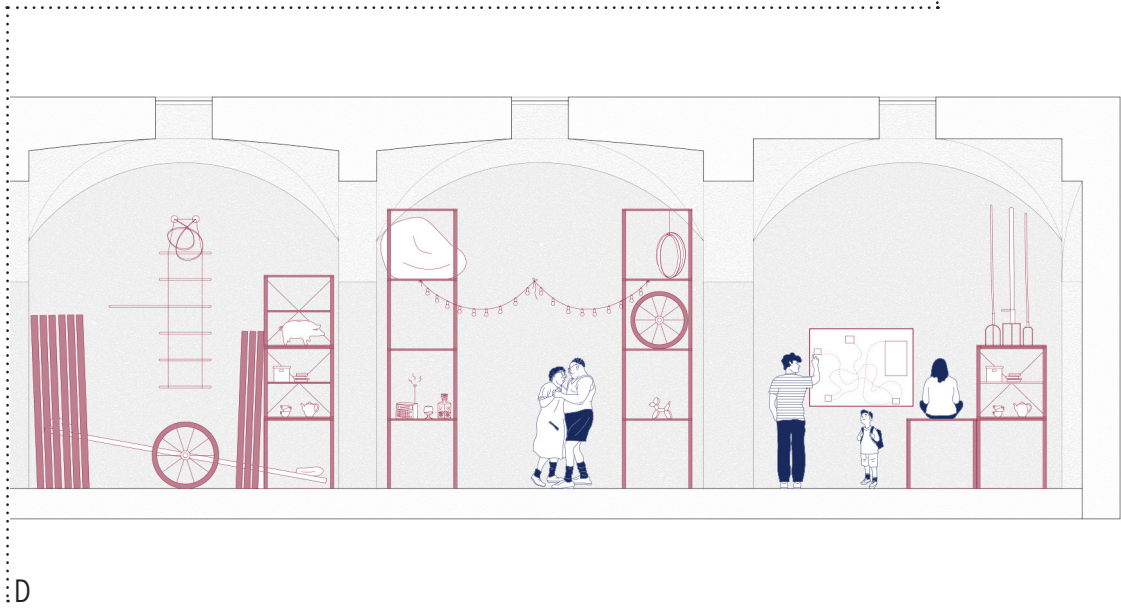
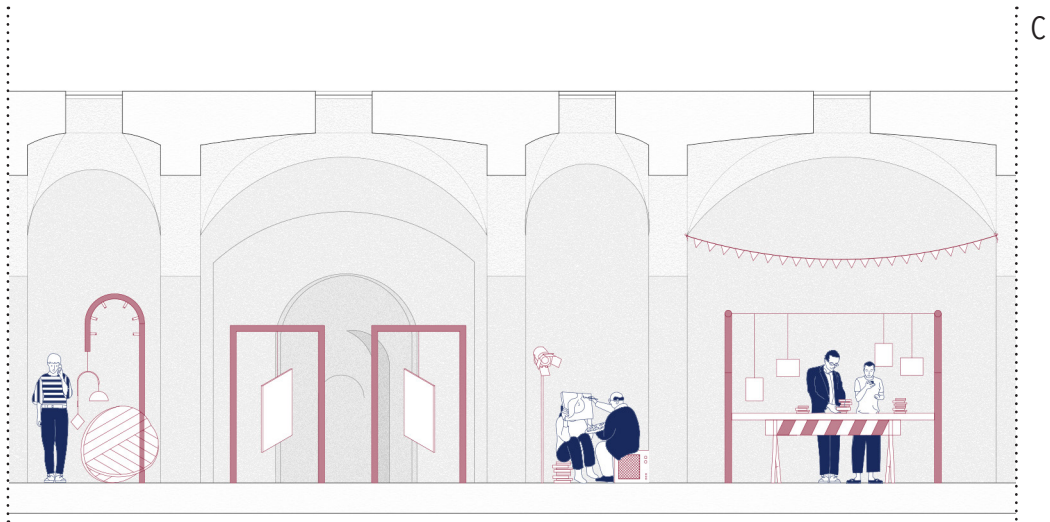
A



134



B



ALCUNI OGGETTI

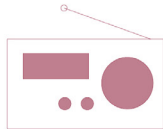


ANTI-ORARIO <1>

SUPPORTO PER IL TRASPORTO



SCACCO-MATTO <2>



MUSICA NOSTALGICA <3>



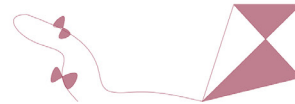
GIRA-GIRANDOLA <4>



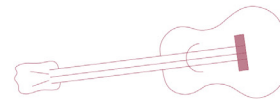
AMACA CHILL <9>



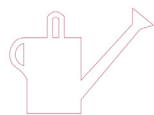
GIOCHI IMPROVVISATI <10>



LIBERA-MENTE <11>



STRUMENTO PER UNA SERENATA <12>



CURA DEL VERDE <5>



ROMANTICISMI <13>



LEGGERO COME UNA PIUMA <6>



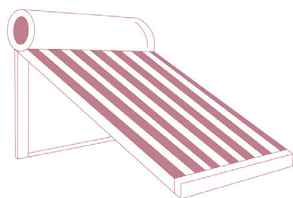
QUASI MIGLIOR AMICO DELL'UOMO <14>



BOMBAY'S <7>



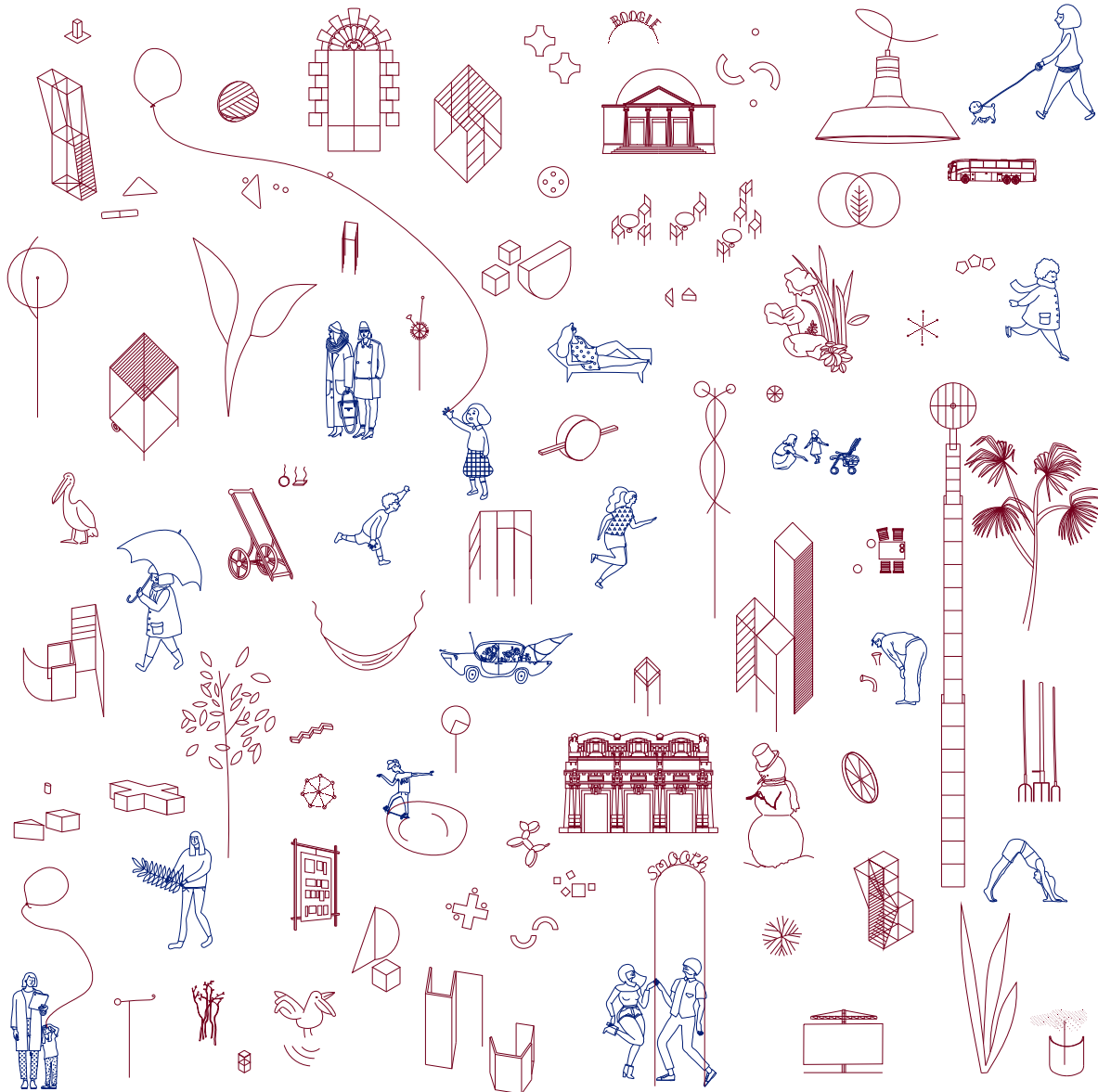
TECNOLOGIA AVANZATA SENZA TASTI <15>



MACCHINA DA CAFFE' SOLARE <8>



TECNOLOGIA NOSTALGICA <16>



PROGETTO

IL BOULEVARD CONTEMPORANEO

Mosaico di episodi

Agopuntura urbana

Giungla di giochi

Parkour: geografi contemporanei

Corpi di luce

Boschetto musicale

Passi perduti

Naturali poesie

Intimo ascolto

Piazza Eventuale

Lente passeggiate

“Inutile classificare le città tra felici o infelici, ma quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare forma ai desideri o quelle in cui i desideri riescono a cancellare le città o ne sono cancellati”

Le città sottili, Le città invisibili, Italo Calvino

Un sistema leggero di "infrastrutture" come un virus si espande sul limite orientale del parco, a ridosso della cancellata e rende colonizzabile dagli "utenti-parassiti" lo spazio del lungo parco. Un fil rouge che mette in connessione le "placche" dedicate a specifici utenti, ad esempio il gioco dei Bambini, le attrezzature dei Parkour e degli atleti, l'arrivo dei Turisti con i pullman, l'area destinata al mercato e la Piazza Eventuale di fronte all'edificio progettato dai BBPR nel 1934, "Casa Feltrinelli". I progetti si possono intendere "time specific": tempo e spazio fisico interagiscono, le ore del giorno scandiscono il susseguirsi di attività ed utenti che lo animano.

Il "Lungo parco" diventa un allestimento continuo, si assiste alla teatralizzazione di ogni momento della giornata.

Gli utenti scelgono per ogni cambio di scena di che dispositivi servirsi per addomesticare lo spazio: il "Museo di tutte le cose" diventa deposito e base di scambi, ma non solo, si possono prenotare dispositivi attraverso un'app ed animare gli spazi con luci, colori o microclimi a piacimento.

Il progetto parte da un'idea dello spazio pubblico all'insegna della libertà di percorsi (a piedi, in bici, con carrozzine, ecc.) e della moltiplicazione delle possibilità d'uso.

Il Boulevard Contemporaneo è da considerare come una palestra di creatività: un "campo di possibilità", nel rispetto del carattere

storico-monumentale del luogo.

Una rete di sottoservizi tecnologici per luce, elettricità, dati, acqua, emergerà puntualmente nello spazio pubblico sotto forma di elementi verticali: "Agopuntura urbana".

La distribuzione di questi elementi puntuali tecnologici renderà lo spazio attrezzato come un palcoscenico, nel quale sarà possibile allestire molteplici attività, più o meno limitate nel tempo: mostre, mercatini, postazioni di lavoro e studio, ricarica di dispositivi elettronici, feste ed eventi, punti di riscaldamento o raffreddamento, illuminazione, giochi di colore o d'acqua.

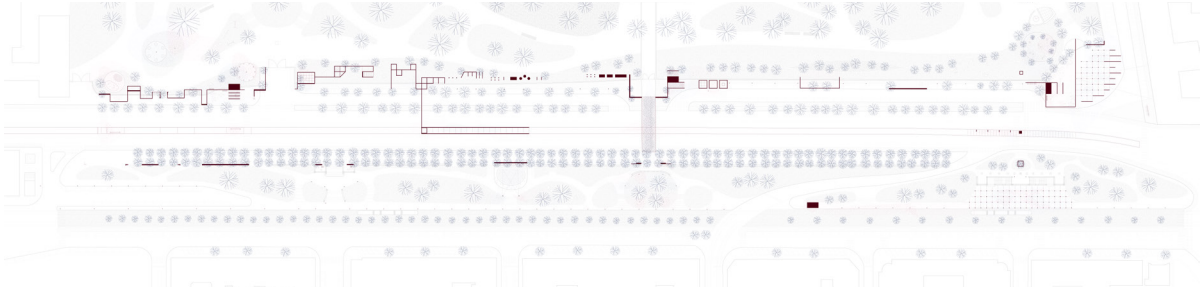
Nel "museo di tutte le cose" potranno essere affittati alcuni dispositivi d'uso ed utilizzati nelle aree attrezzate del Boulevard, allestendo spazi interni-esterni.

"La noia di percorrere gli stessi percorsi è risparmiata agli abitanti di Smeraldina: la rete dei passaggi non è disposta su un unico strato ma segue un saliscendi di scalette, ballatoi, (...) ogni abitante si dà ogni giorno lo svago di percorrere d'un nuovo itinerario per andare negli stessi luoghi"

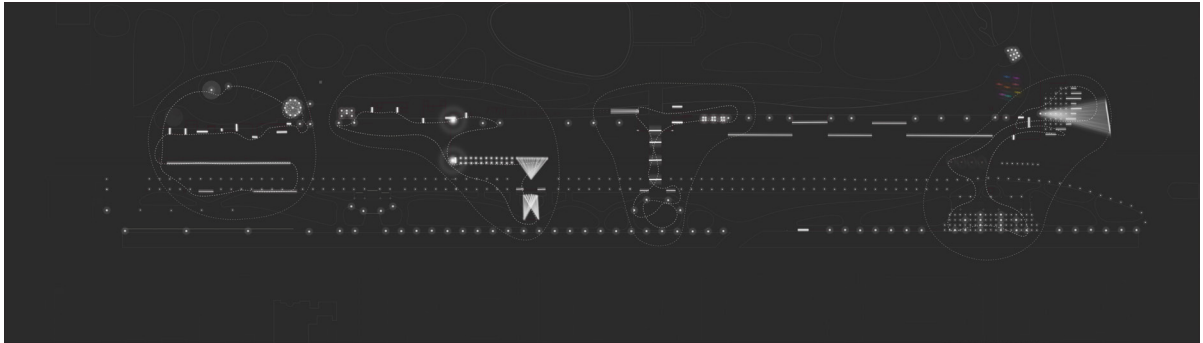
«Del resto per migliorare la città occorre migliorare le piccole cose (soprattutto quelle apparentemente superflue); perché la città è oggi un insieme di piccoli oggetti, e la sua qualità complessiva è costituita dagli spazi interni, e non più dai monumenti».

Andrea Branzi

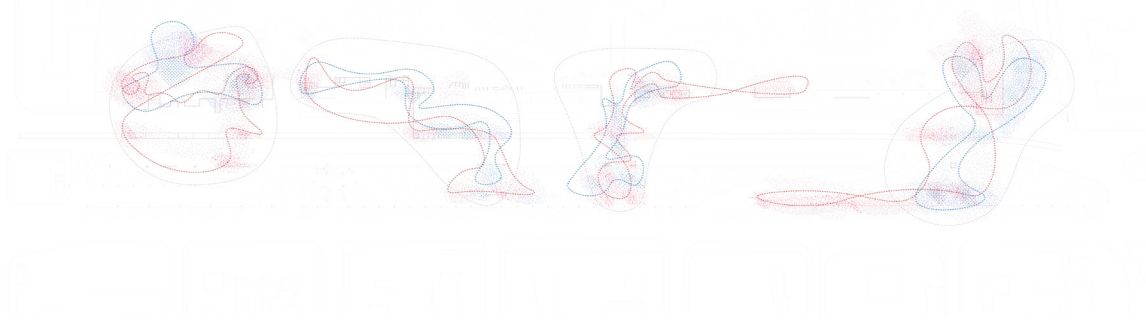
PIANTA BOULEVARD



MAPPA DELLE LUCI



MAPPA MICROCLIMATICA



LE MAPPE

Mappando il sistema di illuminazione come fosse una costellazione e il sistema microclimatico come fosse uno sciame di insetti che fluttua nell'aria, si vuole evidenziare il carattere immateriale e layerizzato del progetto.

La struttura appare esile e sottile come un filo ma è capace di appropriarsi di spazio nel momento in cui le condizioni climatiche o di luce cambiano.

Fondamentale, fin dalla prima fase di analisi, considerare il luogo al variare delle ore e delle stagioni, accorgendosi che il "tempo" è il vero regista della città: cambiano gli utenti che vivono gli spazi e le condizioni di luce e colore sulla scena.

Agli utenti è data la possibilità di attivare il sistema di luci, vapori e acqua attraverso un'applicazione su dispositivi.

Jeremy Rifkin parla di Era dell' accesso, oggi l'importante è esserci, partecipare, essere connessi, ed è questo che gli utenti possono fare nel quartiere e nella città: attivare una rete immateriale di servizi per addomesticare lo spazio.

Non un boulevard di prospettiva, monumenti e rappresentanza, ma un Boulevard di attraversamenti e di reti immateriali per connettere le pillole virali che ne costellano il perimetro, pillole di rigenerazione urbana, capaci di attrarre utenti, coinvolgerli e dar loro possibilità per mettersi in scena nel continuo palcoscenico della città.

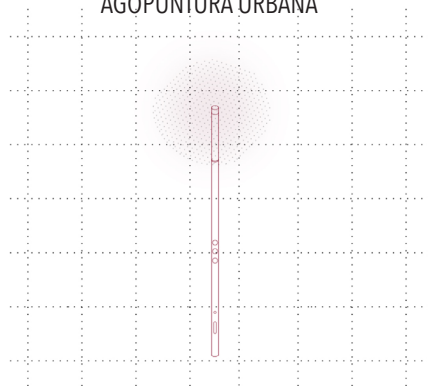
Una condizione: il continuo mutamento.

Una premessa: un processo mai concluso.

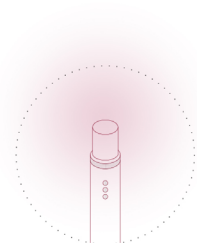
I never want projects to be finished;
I have always believed in unfinished work.
I got that from Schubert,
you know, the "Unfinished Symphony".

Yoko Ono

AGOPUNTURA URBANA



146



PALO CIRCOLARE IN ACCIAIO INOX PER L'ILLUMINAZIONE DI VIALI PEDONALI (H=4.50m , Ø 10 cm)



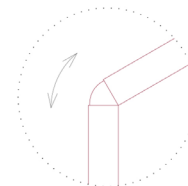
LAMPADA TIPO *BLENDED LIGHT* TIPO 100-160 W



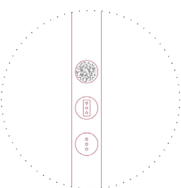
DISPENSATORE DI CALORE E VAPORE FRESCO PER PAUSE CONFORTEVOLI DURANTE L'INVERNO E L'ESTATE



EMETTITORE DI SUONO



ESTREMITA' ROTEANTE



DISPLAY QR CODE PER ACCESSO A INFORMAZIONI



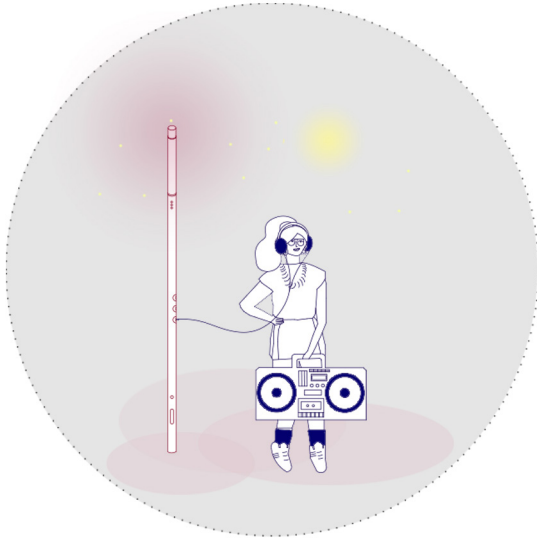
PRESA PER ENERGIA ELETTRICA



GENERATORE WI FI



FORO PER AURICOLARI

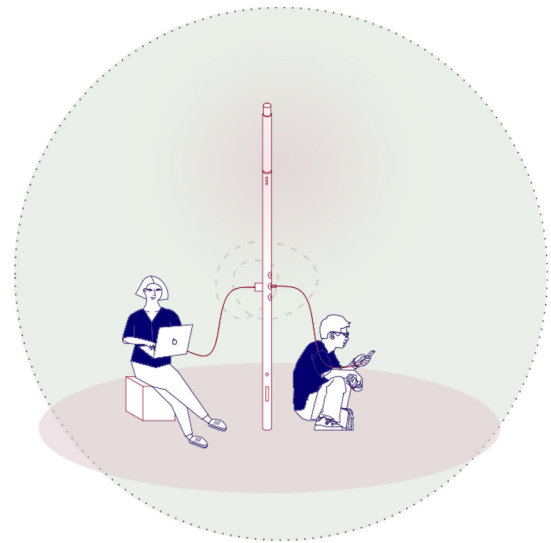


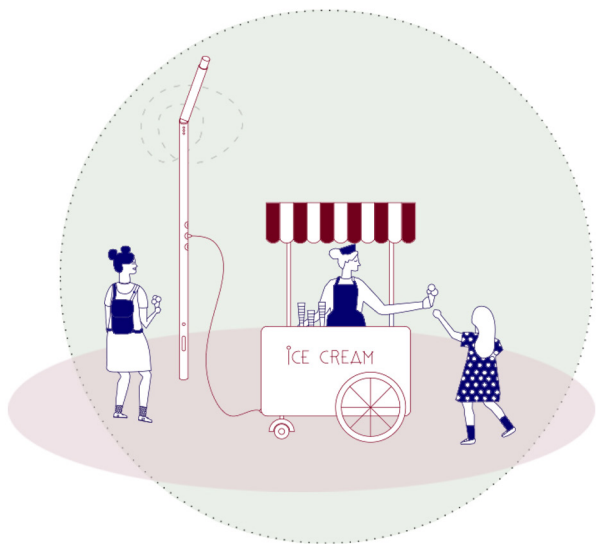
LO SVAGO

Ascoltare la musica al
chiaro di luna

QUOTIDIANITA' SOCIAL

Prese per la corrente elettrica permettono
il caricamento di
dispositivi privati, una rete wi-fi consente
l'utilizzo dei dati





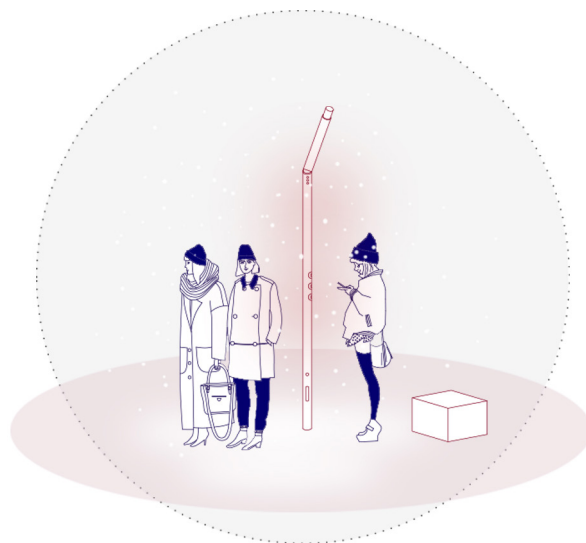
PAUSE RINFRESCANTI

possibilità di allestire street-food
servizi per veicoli appositi

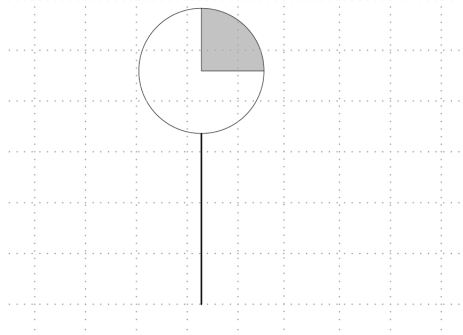
148

IL RIPARO

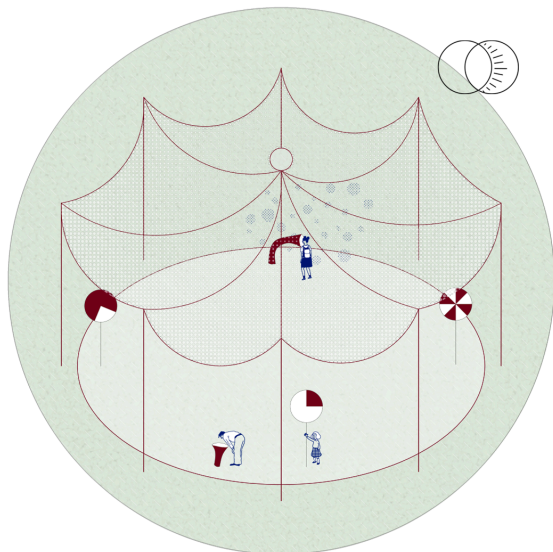
Dispensatore di calore per pause
confortevoli durante i giorni invernali



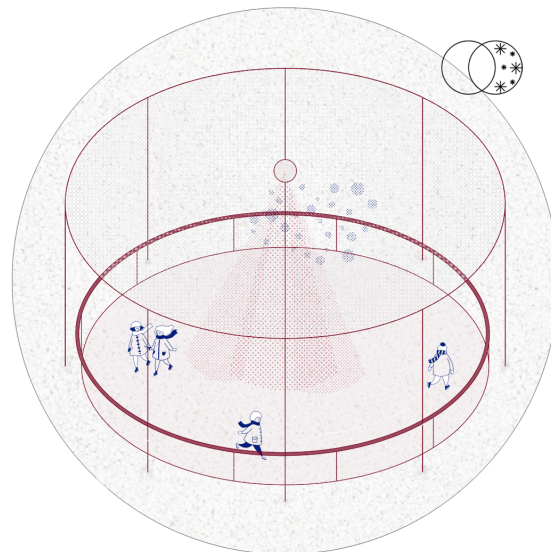
UNA GIUNGLA DI GIOCHI



PIATTAFORME ATTREZZATE CON GIOCHI SONORI, TATTILI,
TRASFORMABILI NELLE STAGIONI INVERNALI IN PISTE DI PATTINAGGIO
O ARENE PER PUPAZZI DI NEVE



GIOCHI DI PRIMAVERA

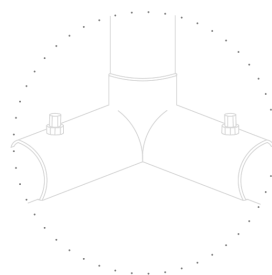
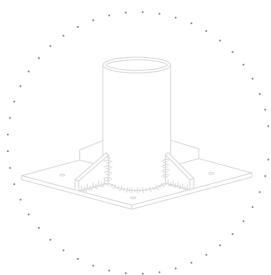
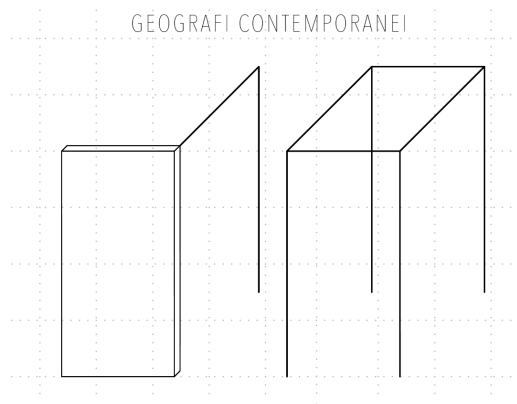


PATTINAGGIO SUL GHIACCIO

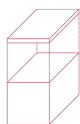


Chill Pills

GEOGRAFI CONTEMPORANEI



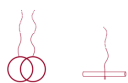
DISPOSITIVI COMPLEMENTARI



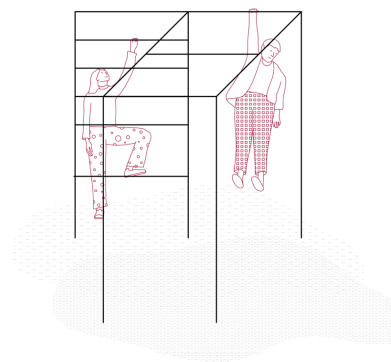
BANCARELLA-TAVOLO ASSEMBLABILE

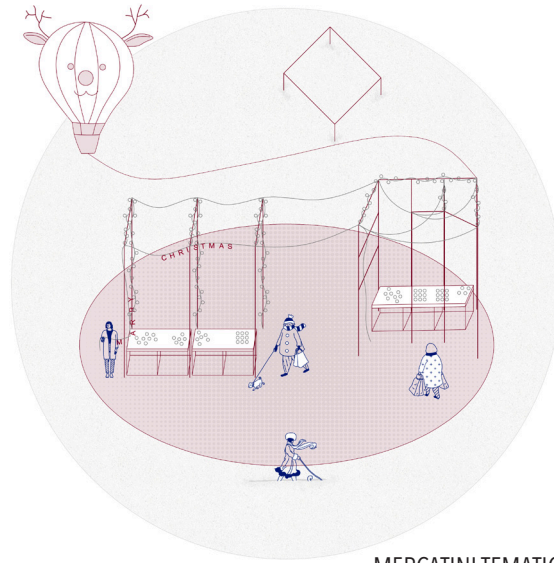


CHILL PILLS



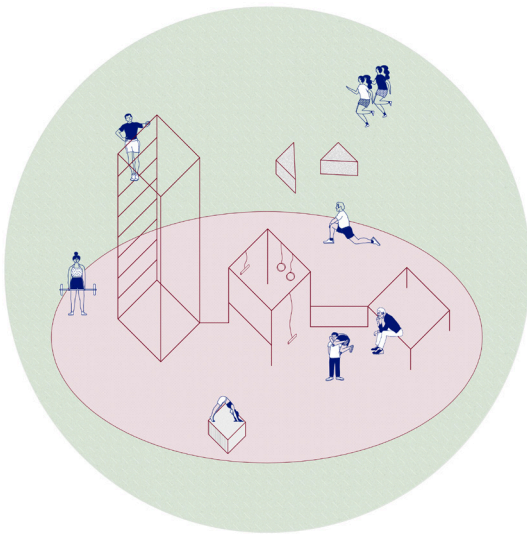
TRAINING PILLS



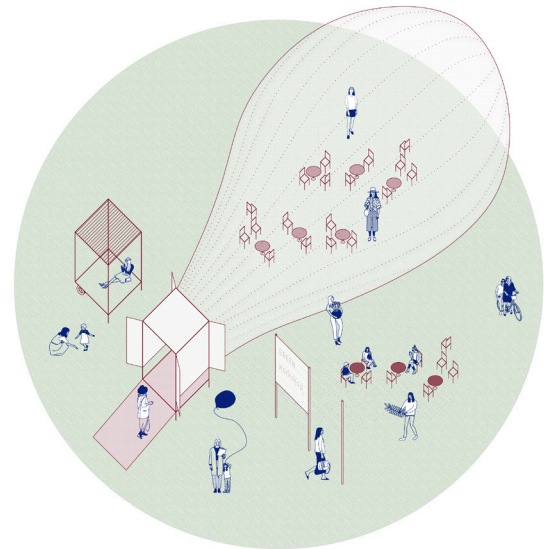


MERCATINI TEMATICI

152

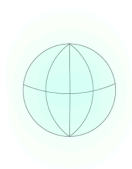
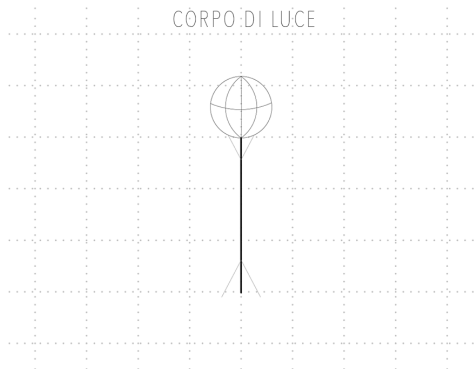


ATTIVITA' SPORTIVE



WORKSHOP

CORPO DI LUCE



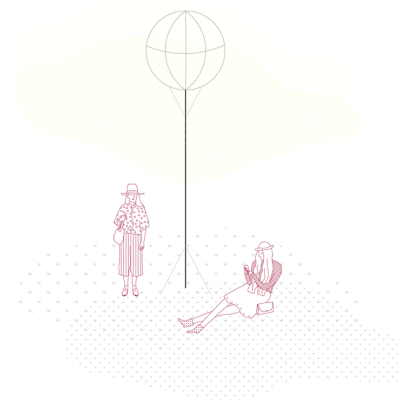
Nelle calde sere d'estate che colore sceglieresti?

In un pomeriggio uggioso?

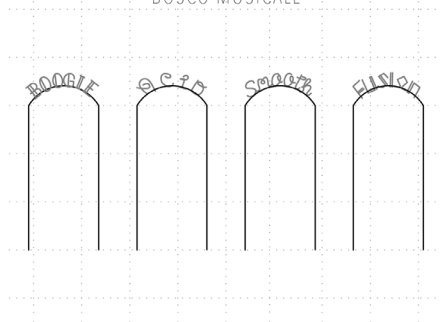
Non ti piacerebbe fare un pic nic al chiaro di luna?



BAUSTELLE - UN ROMANTICO A MILANO



BOSCO MUSICALE

*Acid jazz**Bebop**Cool Jazz**Free Jazz**Fusion**Hard Bop**Improvisation Jazz**Jazz rap**Jazz-funk**Jazz samba**Latin jazz**Post-bop**Punk Jazz**Scat**Shidaigu**Smooth Jazz**Soul Jazz**Swing*

TUBO ZINCATO A CALDO PER SEGNALETICA STRADALE
DIAMETRO 48 mm

SCRITTA SAGOMATA NEON
ALTEZZA 50 cm

ASCOLTARE UNA CANZONE JAZZ AL CHIARO DI NEON,
RILASSARSI SUL MOLO O IMPROVVISARE UN BALLO

DISPOSITIVI COMPLEMENTARI



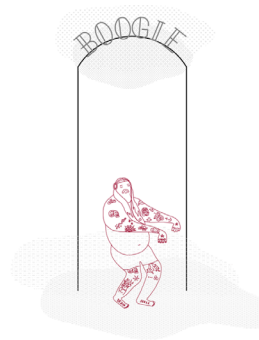
SEDUTA A SDRAIO



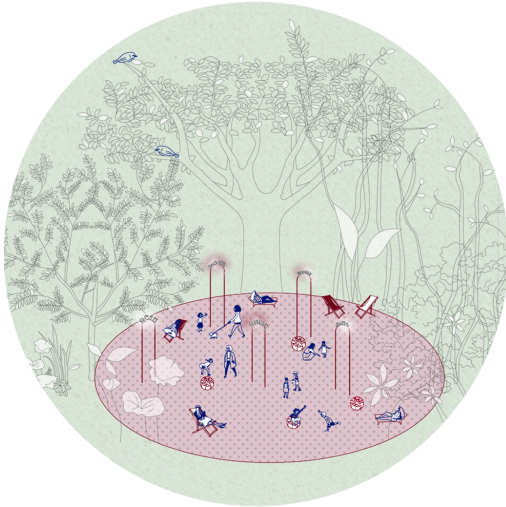
CHILL PILLS



PUFF GONFIABILE



ATMOSFERA DIURNA



ATMOSFERA NOTTURNA





Boschetto Musicale



PIANTA

PASSI PERDUTI

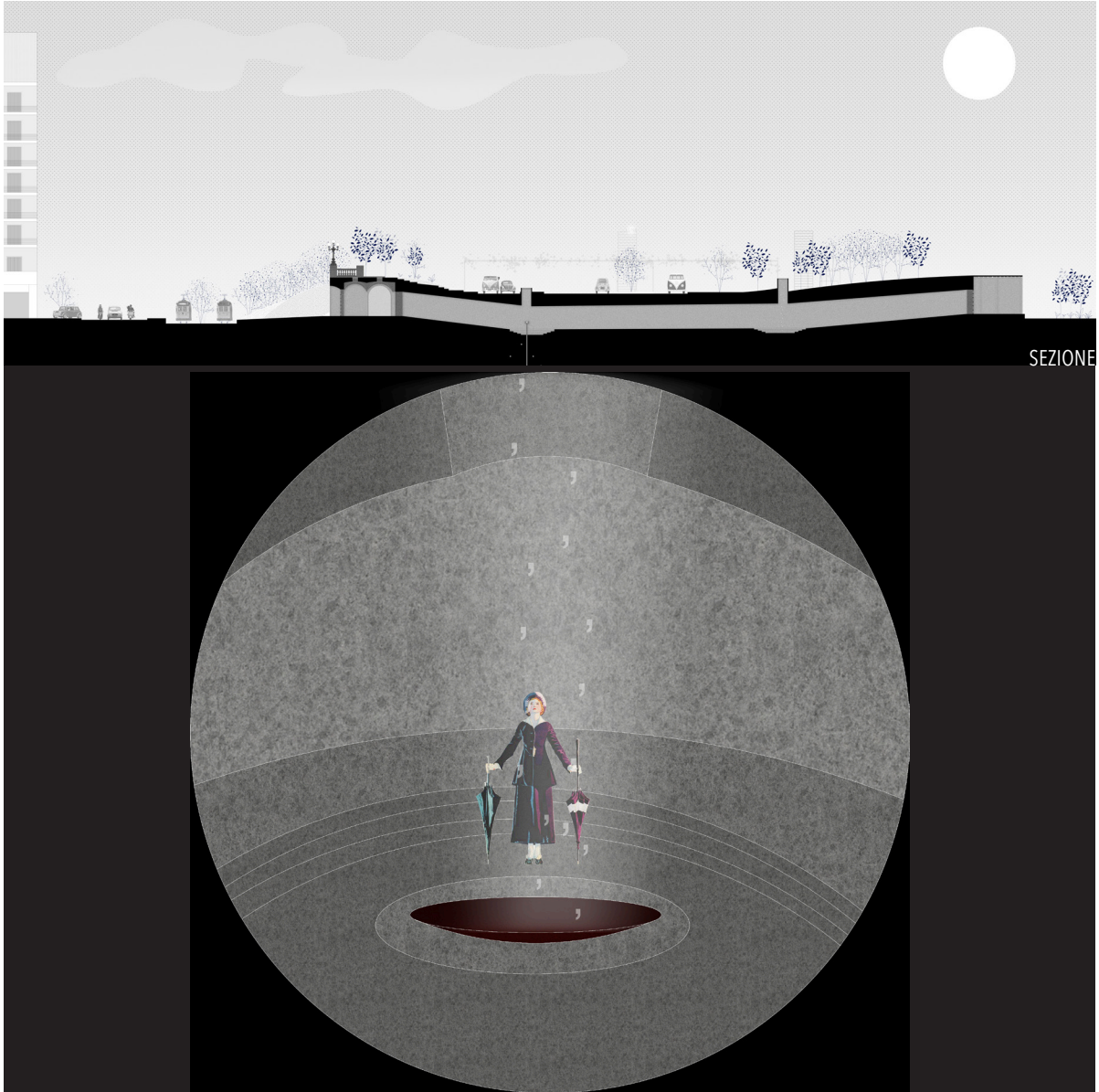
Il tempo della natura

Il ripristino di un passaggio pedonale, che veniva utilizzato dagli addetti allo zoo, vuole ricreare un collegamento tra città e natura: dal museo di tutte le cose ci si immerge in un mondo sotterraneo.

Nel percorso vi sono due punti in cui si crea contatto con l'esterno, nel primo "affioramento" si ha penetrazione di luce ed il collegamento al mondo naturale avviene attraverso una registrazione dei rumori del sottosuolo come proposto dal padiglione Sony: se il silenzio non esiste, ascoltiamo la natura.

La seconda zona di sosta, e di luce, corrisponde ad un affioramento interno al parco, si è deciso di lasciare l'apertura senza protezioni (eccetto in casi di necessità per forti precipitazioni) in questo modo sarà la pioggia a scandire il tempo del passaggio, cadendo su un disco di rame che vibra e suona.

L'uscita dal sotterraneo avviene in una ex gabbia, ci si ritrova in prossimità di un ruscello, a lato di un pozzo con una piccola cascata, il rumore dell'acqua è capace di straniare il pedone che dopo un percorso nella penombra si ritrova immerso nella natura, come se i "battiti" (tempo) della natura fossero capaci di trasportarci in un'altra dimensione spaziale.







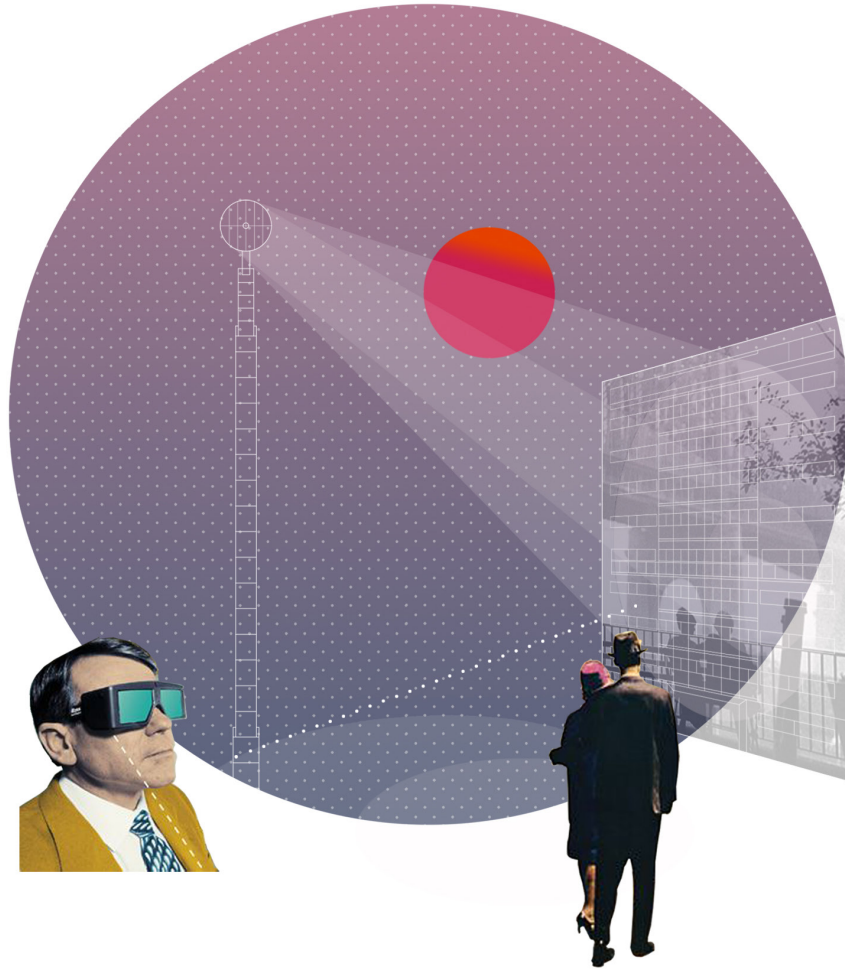
Intimo Ascolto



Prospettive diffuse



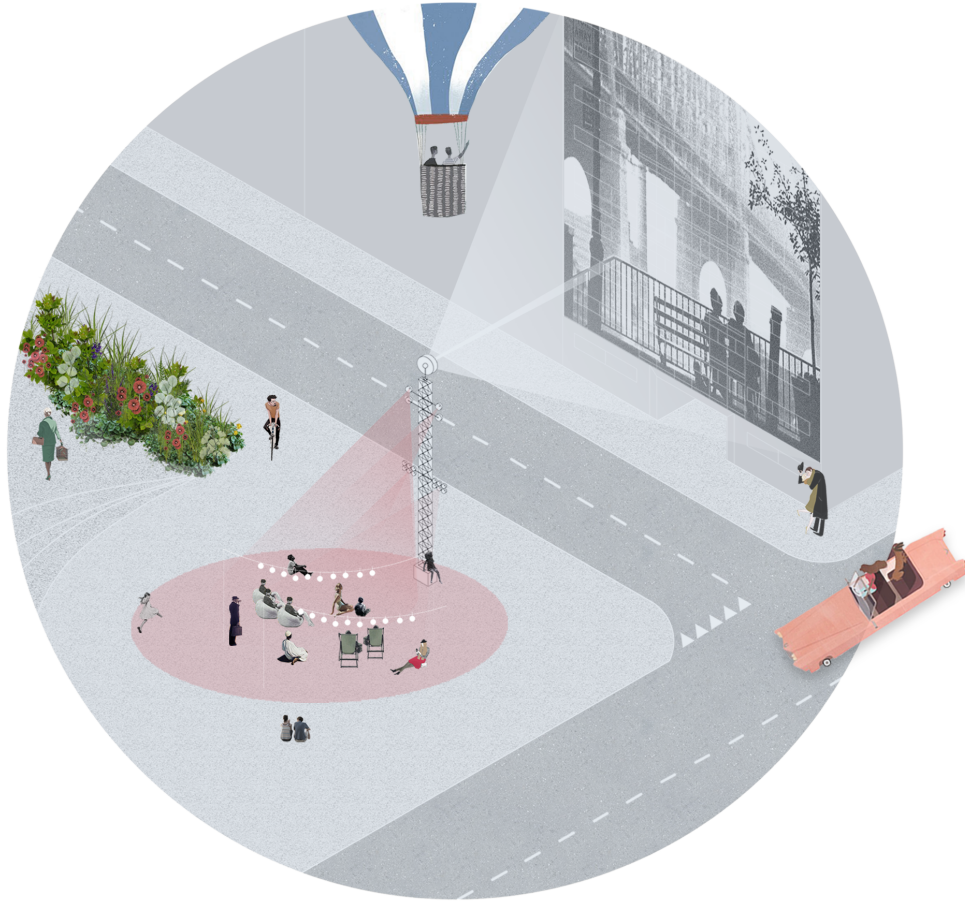
Prospettive diffuse



Piazza Eventuale



Proiezioni Volanti



Cine Dreams



Attraversa-menti

*“Non è con la colla che si fa il collage”
M. Duchamp*

*“Non è rubando il pennello a Raffaello che si diventa un gran pittore”
Bruno Munari*

*“(...) se Bernini avesse avuto Photoshop avrebbe mostrato Dio”
Vito Campanelli*

6 BIBLIOGRAFIA

- Aa. Vv., *La Biennale di Venezia. 15ª Mostra internazionale di architettura*, Marsilio Editori, Padova 2016.
- ALDOUS, Huxley, *Il mondo nuovo*, Arnoldo Mondadori, Milano 1932.
- ALTARELLI, Lucio, a cura, 2005, *Allestire*, Roma, Palombi & Partner
- BARICCO, A., *I barbari, saggio sulla mutazione*, Universale economica Feltrinelli, Milano 2013
- BASSO, Luca, Giampiero Bosoni, Pierluigi Salvadeo, *Mettere in scena metterei mostra*, LetteraVentidue Edizioni S.r.l., Siracusa 2014.
- BAUDRILLARD, J., *Il sistema degli oggetti*, Bompiani, Milano 2003
- BENJAMIN, Walter, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi, Torino 2014.
- BRANZI, A., *La metropoli primitiva*, fortino editions, s.l., 2014
- BRANZI, Andrea, *No-stop city*: Archizoom associati, HYX editions, Orleans 2006.
- BRANZI, Andrea, *Modernità debole e diffusa : il mondo del progetto all'inizio del 21*, Skira, Milano 2006.
- BRANZI, Andrea, *Scritti presocratici : Andrea Branzi: visioni del progetto design, 1972-2009*, Franco Angeli, Milano 2010.
- BRANZI, Andrea, *Una generazione esagerata*, Baldini e Castoldi s.r.l., Milano 2014.
- CALVINO, I., *Lezioni americane*, Mondadori, Milano 2000
- CALVINO, I., *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.
- DEBORD, Guy, *La società dello spettacolo*, Baldini e Castoldi, 1967
- HOLLEIN, Hans, *ALLES ISTARCHITEKTUR (1967)* in «Bau» Schrift für Architektur und Städtebau, 23. Jahrgang, Heft 1/2, Wien 1968
- ISHIGAMI, Junya, *Another scale of architecture*, Seigensha, Kyoto 2010.
- KOOLHAAS, Rem, *Delirious New York: un manifesto retroattivo per Manhattan*, Electa, Milano 2001.
- LA PIETRA, Ugo, *Attrezzature urbane per la collettività*, Corradino Edizioni, Mantova 2013.
- MENDINI, Alessandro, *Quali cose siamo*, Electa Mondadori, Milano 2010.
- MIRTI, Stefano, *Il mondo nuovo guida tascabile #design #socialmedia #alterazioni*, postmedia books, Milano 2013.
- MUNARI, Bruno, *Fantasia*, Editori Laterza, Bari 1977
- PEREC, George, *La vita, istruzioni per l'uso*, Biblioteca universale Rizzoli, Milano 1989.
- PEREC, George, *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 1989.
- PERINOLA, Mario, *Il sex appeal dell'inorganico*, Einaudi, Torino 2004.
- PRICE, C., OBRIST, H. U., a cura di, *Re: Cp, s.e., s.l.* 2011.
- RATTI, Carlo, *Architettura open source : verso una progettazione aperta*, Einaudi, Torino 2014.
- RIFKIN, Jeremy, *L'era dell'accesso, La rivoluzione della new economy*, Mondadori, Milano 2000.
- ROTA, Italo, *Cosmologia portatile : scritti, disegni, mappe, visioni*, Quodlibet, Macerata 2013.
- RUI, A., a cura di, *Ugo la Pietra progetto disequilibrante*, mostra presso la Triennale di Milano, catalogo Colaini Edizioni
- SOTTASS, Ettore, *Scritto di notte*, Adelphi, Milano 2010.
- VETTESE, Angela, *Si fa con tutto, il linguaggio dell'arte contemporanea*, Editori Laterza, Bari 2010.
- VENTURI, Robert, Denise Scott Brown, *Learning from Las Vegas: The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, Quodlibet Abitare, 1972

SITOGRAFIA

<http://bookcrossing-italy.com>
<https://che-fare.com>
<http://design1o1.net>
<http://digicult.it>
<http://facebook.com>
<https://flickr.com>
<https://instagram.com>
<http://pinterest.com>
<http://socks-studio.com>